



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Non esiste un nucleare sicuro. Esiste un calcolo delle probabilità, per cui ogni cento anni un incidente nucleare è possibile: e questo evidentemente aumenta con il numero delle centrali. Si può parlare, semmai, di un nucleare innovativo. Carlo Rubbia

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Jovanotti, Caterina Carone, Federico Tiezzi, Leonardo Tondelli



SCHIAVISTI PER BENE

Il blitz di Rosarno

Trenta persone arrestate
Sfruttavano gli immigrati
che hanno reagito e denunciato

Le accuse ai caporali

Riduzione in schiavitù. Costretti
a lavorare 14 ore al giorno
Con ritorsioni e minacce

Il vento xenofobo

In Europa stanno crescendo
i partiti razzisti. Ma solo in Italia
sono arrivati al governo

Maria Mangano, una delle persone arrestate ieri a Rosarno

→ ALLE PAGINE 4-9

Nucleare, il premier pronto a scatenare una campagna tv

Nuove centrali Parla con Putin e fa accordi
Ma sa che gli italiani non hanno alcuna fiducia
nell'atomo → **A PAGINA 10**



Bersani a Cecilia: hai ragione, risvegliamo l'uguaglianza

Il segretario Pd alla lettrice
de l'Unità: la dignità umana al
primo posto → **A PAGINA 12**

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



**CLAUDIO
FAVA**
Scrittore e giornalista

L'editoriale

E adesso, Maroni?

In questi due anni il ministro dell'Interno Maroni ci ha abituati al vanto dei suoi molti meriti. Ogni volta che un latitante veniva arrestato, che un giusto processo finalmente si concludeva, ogni volta che riuscivamo a rimuovere un frammento di mafia o di camorra grazie al lavoro di giudici, questurini e carabinieri, Maroni ci ricordava che era merito del governo, mica dei magistrati o dei poliziotti. Che dirà oggi, il signor ministro? Come se la caverà di fronte ai trentuno arresti di Rosarno per questo miserabile mercato di carne e sudore umano? Vanto suo anche questo?

Lo aspettiamo al varco per rammentargli le sue parole, a gennaio, quando gli immigrati si ribellarono, giù in Calabria, al taglieggiamento delle loro vite, quando ci raccontarono che una nuova schiavitù nel nostro paese si era fatta legge e debito per migliaia di immigrati africani. Venti euro al giorno a spaccarsi le schiene dall'alba al tramonto sulle terre dei furbi. Dieci euro offerti al caporale, e grazie tante se non s'intasca di più. Un materasso da dividere in cinque o sei. Un tetto di eternit e un cesso in comune per tutti, senza acqua né luce né dio, senza nient'altro che quei padroncini grassi e arroganti che ti tengono a far da servo nelle loro campagne.

Storie miserabili, di fame e di infami, di

guappi che s'arricchiscono facendo gli schiavisti, di un'Italietta allegra e strafotten-te che si volta dall'altra parte perché, certo, dispiace, ma fa pure comodo avere carne umana così a buon prezzo, vuoi mettere quanto ti costa un bracciante calabrese in regola con i contributi?

Disse il ministro Maroni, quando gli raccontarono cosa accadeva in Calabria: colpa nostra, troppo tolleranti con questi africani, troppo larghe le maniche dei nostri governi, cacciamoli a casa loro prima che si caccino nei guai a casa nostra. Leggendo adesso le cronache dell'inchiesta, ricostruendo quel reticolo di violenze e di ricatti, verrebbe voglia di prenderci noi le parole del ministro per dire che è colpa nostra, della nostra tolleranza verso una politica che ha perso il lume della ragione e dell'umanità, verso le corbellerie su una Lega dal buon carattere popolare, modello di sana politica, gente di schiena e idee robuste da cui abbiamo tutto da imparare. E invece, se ci è permesso, tolleranza zero verso quelli come Maroni che, di fronte alla quotidiana carneficina dei diritti, arrotondano un sorriso e dicono: mandiamoli a casa. Gli immigrati, non i camorristi. I disperati, non i caporali. Anche per quell'altra lezione di stile e di verità che gli immigrati di Rosarno ci hanno impartito: i mafiosetti sono stati arrestati perché loro, gli extracomunitari, hanno spiegato, denunciato, collaborato. In una regione in cui t'insegnano fin da bambino a tacere e a voltarti dall'altra parte, a rispettare camorristi e sottopanza perché almeno loro danno lavoro, in un paese malato di reticenza e di omertà, a insegnarci il gusto della verità sono stati i nigeriani, i sudanesi, i senza patria, gli irregolari. Bella gente, brava gente. Certo, migliori di noi.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Grecia, mercati in pressing
Frattoni: a rischio anche noi**



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Diritti e lavoro Cgil a congresso
l'ultimo per Epifani**



PAG. 30-31 ■ CULTURE

**Il ritmo dei diritti umani, lezione
a Harvard del professor Jovanotti**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Amianto killer, condannata Fincantieri

PAG. 17 ■ ITALIA

Tosi promuove un ex di Tangentopoli

PAG. 19 ■ ITALIA

Falcone, sull'albero centinaia di messaggi

PAG. 22-23 ■ MONDO

Gb, Emily affronta Bridget

PAG. 32-33 ■ INTERVISTA A FEDERICO TIEZZI

La politica sta uccidendo il teatro



L'UNITÀ DÀ VOCE ALLA TUA CITTÀ

Staino

FRA TRE ANNI
LA PRIMA CENTRALE
NUCLEARE.

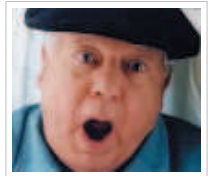
CHE, IN CONFRONTO
CON BERLUSCONI AL QUIRINALE,
CI SEMBRERÀ UNA
COSA QUASI INNOCUA.



La voce della Lega

Balotelli

Il giocatore dell'Inter Mario Balotelli è decisamente un grande campione, con piedi buoni, un tiro al fulmicotone, ma un grosso difetto: è «negro». E quindi di razza inferiore. La verità è che una delle sue doti straordinarie è che ha un fisico da africano e quindi appartiene a una super razza. Da sempre i più grandi campioni di basket americani sono negri. Da 30 anni i finalisti dei 100 metri, 200 metri e salto in lungo delle olimpiadi sono afroamericani. I fondisti sono tutti del corno d'Africa. Però noi «lumbard», un popolo di topi, panciuti, quasi tutti calvi, con Balotelli siamo feroci: anche se è l'unico grande campione «italiano». È tre anni che lo umiliamo con i nostri «Buuu». Diciamo che è immaturo, quindi noi topi leghisti suggeriamo di mandare a giocare in Sud Africa: Ciampi centravanti, Marchionne mezzala, Cossiga libero e la Montalcini in porta.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Letta torna colomba e il premier può pensare agli affari

Per Gianni Letta quella di ieri era la giornata giusta per tornare a Montecitorio, nella Sala della Lupa, da ambasciatore del presidente del Consiglio Berlusconi presso il presidente della Camera Fini. L'occasione è stata offerta dalla relazione annuale del Cnel. Alle 16 è arrivato Fini per svolgere l'intervento introduttivo. Ha salutato "l'eminenza azzurrina", che era seduta in prima fila, e vi ha anche ha scambiato qualche parola. La scena si è ripetuta al termine del discorso del professor Marzano. È stato in quel momento che è stato fissato l'appuntamento.

E infatti ecco che, poco dopo, è passato Fini col suo codazzo di collaboratori e, dietro, Gianni Letta. I due sono entrati nello studio del presidente della Camera. Un incontro non lunghissimo: un

quarto d'ora. Ma quanto bastava per ragionare sulle cose che nella maggioranza non vanno, e su quelle che andrebbero fatte.

Concluso il colloquio, Gianni Letta esce e torna a Palazzo Chigi. Dopo circa mezz'ora anche Fini lascia l'ufficio raggiunge i suoi uomini riuniti nella "Sala Tatarella". E' la seconda riunione del "gruppo", ma «non è molto importante», fanno sapere. Si ragiona sull'opportunità di nominare un portavoce della corrente diverso da Bocchino. Si fa il punto sui numeri, tentando di distinguere chi ci sta davvero da chi no. Fini dice cose rassicuranti per il premier, promette lealtà a governo e Pdl.

Se, come pare Letta, è tornato a volare da colomba, i primi risultati sono visibili. Tanto che un finiano duro e puro, e da sempre allergico al Pdl, come

Menia, a un certo punto ha sentito la necessità di domandare se si continua a fare sul serio o se sia in atto una retromarcia. E in questo caso perché.

A giudicare dalla mole di affari di cui ha ragionato col suo amico Valdimir Putin, Berlusconi è più tranquillo. Fra i regimi dell'ex Unione Sovietica il suo consenso è alle stelle. Anche in un paese ostile al circuito Southstream come l'Azerbaijan il nostro premier è considerato un modello da imitare. Ne sa qualcosa uno dei parlamentari italiani membri della delegazione dell'Osce che, durante la recente missione nella capitale Baku, si è sentito chiedere dal presidente Liham Aliyev come mai il «grande presidente Berlusconi» non mantiene la promessa, fattagli per ben due volte, di fargli visita. Già, come mai? ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,
SIENA E LIVORNO.**

PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.
www.unita.it



Caporali sfruttatori

La retata di Rosarno
La mano della mafia

Ferrero: schiavi senza diritti in fuga dalla polizia

«A Rosarno ci sono tanti lavoratori clandestini come un anno fa perchè i lavori sono da fare e li fanno loro a prezzi stracciati. La legge Bossi-Fini e il reato di clandestinità rendono gli immigrati degli schiavi in fuga e senza diritti da rivendicare».



Rakovska Snezhana, un'arrestata



Sebastiano Mangano, arrestato ieri

→ **La procura di Palmi** ottiene 31 arresti per sfruttamento del lavoro nero e sequestra 200 terreni

→ **Le indagini** della squadra mobile e le testimonianze dei moderni schiavi. L'ombra dei clan

Italiani e proprietari di aziende agricole: ecco i nuovi schiavisti



Foto Ansa

Nelle 421 pagine dell'ordinanza di custodia ricostruiti tre mesi di sfruttamento di lavoro nero. Coinvolti 21 proprietari agricoli, incensurati, e 9 caporali stranieri. Tutto comincia dopo Rosarno. La svolta grazie alle testimonianze.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

I nuovi *schiavisti* hanno la faccia tranquilla e quasi per bene di Biagio, Maria Pia, Sebastiano, proprietari di piccoli grandi latifondi nella piana di Rosarno. Sfruttavano, «come bestie» raccontano gli investigatori, giovani africani, per lo più arrivati lungo le piste del deserto e dopo viaggi sulle carrette del mare dalle zone a sud del Sahara. Per loro, per Biagio, Maria e tutti gli altri (ventuno in tutto i proprietari di aziende agricole arrestati) erano braccia senza nome, gli anelli terminali di una catena di cui conoscevano solo la faccia dei «caporali», stranieri come gli sfruttati, forse a loro volta sfruttati e poi emancipati sulla pelle degli ultimi arrivati.

È un quadro da brividi quello che viene fuori dalle 421 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare con cui la procuratore di Palmi Creazzo e i sostituti Musolino e Papalia hanno ottenuto l'arresto di 31 persone accusate di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della manodopera clandestina e alla truffa. È una storia antica e secolare che si ripete oggi sotto i nostri occhi: gli *schiavisti*, sotto di loro i *caporali* che hanno il pelo sullo stomaco e il fegato di chi è disposto a tutto, bulgari,

rumeni, marocchini, tunisini, «in genere uno per ogni etnia» scrive il gip Silvia Capone. Ultimi degli ultimi, gli sfruttati, gli africani subsahariani.

Ma questa volta la Storia segna una svolta: gli *schiavi* si sono ribellati. Lo fecero già a gennaio, perchè non ne potevano più di sopravvivere in quelle condizioni. Ci furono i moti di Rosarno, i braccianti clandestini furono portati lontano perchè qualcuno si divertiva a sparare loro addosso. «Ecco cosa succede ad avere troppa tolleranza con i clandestini» furono le prime parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Gli *schiavi* riempirono i loro sacchi di plastica e salirono su pullman. Ma poi hanno cominciato a parlare. Con i volentieri dell'Oim prima. Con gli agenti della squadra mobile di Reggio Calabria poi. «Hanno trovato il coraggio e la forza di ribellarsi, di vincere la paura e hanno cominciato a raccontare. La loro collaborazione è stata fondamentale» racconta il capo della squadra mobile Renato Cortese.

TRE MESI DI INDAGINI

Mai come questa volta tre mesi di indagini hanno potuto raccontare il sistema della moderna schiavitù. Non c'è ombra di 'ndrangheta in questa inchiesta. Almeno per ora e nonostante alcuni cognomi che rinviano alle grandi famiglie padrone della piana di Gioia Tauro. Ma risulta difficile pensare che schiavisti e caporali possano aver messo in piedi una simile organizzazione senza il via libera dei clan.

Tre mesi di indagini documentano lo sfruttamento di almeno

Un'immagine dei disordini scoppiati l'8 gennaio 2010 a Rosarno (Reggio Calabria)



Biagio Arena, uno degli arrestati

Doris Lo Moro (Pd): tutti a Rosarno per la legalità

«L'augurio con cui aderisco alla manifestazione di Rosarno è che la stessa rappresenti un momento di riflessione e di impegno collettivo sui temi del lavoro, della legalità e dell'accoglienza degli immigrati» lo dice Doris Lo Moro, parlamentare Pd.

Primo maggio di cgil cisl uil nella città della Piana

«I fatti confermano la preoccupazione che c'era e che dà forza alla scelta di festeggiare lì il 1° maggio», ha detto Guglielmo Epifani, ricordando che «Rosarno è un luogo simbolo che dimostra come dove non c'è legalità non c'è rispetto per il lavoro.

La nostra decisione è stata presa proprio per affermare il principio di rispetto per chi lavora spesso in condizioni di schiavitù», ha spiegato Epifani a margine della presentazione del prossimo congresso della Cgil. Il 1° maggio, Cgil, Cisl e Uil hanno promosso nella cittadina della Piana di Gioia Tauro la tradizionale manifestazione con i segretari nazionali.

500-600 lavoratori. Ogni caporale ne gestisce 20-30 messi a lavorare in circa 20 aziende agricole di agrumeti. «Sono gli intermediari a prelevare ed a pagare i lavoratori» si legge nell'ordinanza. «I caporali si presentano come dei veri e propri padroni senza legge dietro i quali vi sono imprenditori dell'agricoltura di piccoli e grandi appezzamenti terrieri che, dovendo assumere personale stagionale per la raccolta nei campi, preferiscono scegliere la "scorciatoia" del caporale che, spesso, è un soggetto di nazionalità straniera che proviene dalla stessa area geografica delle persone sfruttate». Gli schiavisti arrestati sono i 21 italiani di Rosarno (tutti in-

cesurati e quindi agli arresti domiciliari). In cella i 9 caporali individuati: 4 marocchini, un sudanese, due egiziani e due algerini. Coinvolte due donne: Rokawska, una bulgara di 54 anni che ogni mattina guidava il camion per i trasferimenti; Maria Mangano detta Pia, vicepresidente della cooperativa Citrus.

IL TARIFFARIO

La giornata lavorativa inizia alle prime luci dell'alba e termina al tramonto. Poi, come casa, i ruderi e i topi delle ex fabbrica Pomona. Gli schiavi sono stati precisi nel descrivere chi li sfrutta e come. «La paga - si legge - varia in base alle imposizioni dell'in-

termediario ed oscilla intorno ai 25 euro al giorno, 1 euro a cassetta per i mandarini e 50 centesimi a cassetta per le arance. Dalla cifra complessiva bisognava detrarre 3 euro per il trasferimento trattenute dal caporale». Il titolare dell'azienda agricola paga 30-35 euro al giorno, La differenza, circa dieci euro, va ai caporali. I quali, a volte, «neppure volevano pagare e sottraevano le cassette di prodotto raccolto in modo da dover pagare molto meno». Bulgari e rumeni «sfruttano anche i minori». E comunque «tutti i caporali si conoscono tra di loro e fanno blocco quando qualche lavoratore crea problemi assoggettandoli totalmente al loro po-

tere». Schiavisti incensurati. Quasi per bene. E assolutamente consapevoli tanto che sono state sequestrate 20 aziende e 200 terreni per un valore di 10 milioni di euro. Oltre alle dichiarazioni dei testimoni (15 cittadini stranieri hanno ottenuto il permesso di soggiorno) la prova arriva da numerose telefonate intercettate. «A mezzogiorno mi servono due ragazzi» dice Maria Mangano, detta Pia, a Mohammed Fethani il 10 febbraio scorso, pochi giorni dopo l'inferno di Rosarno. «Portami i più bravi, portali tu perchè il camion arriva dopo. Però stai attento ai controlli. E non li lasciare mai soli».❖

18° CONGRESSO NAZIONALE

Palazzo dei Congressi di Riccione 27 - 28 - 29 aprile 2010

Protagonisti per l'uguaglianza

<p style="text-align: center; color: green;">Martedì 27 aprile</p> <p>ore 14,30 Apertura lavori Elezione Presidenza</p> <p>Saluti:</p> <p>Gianna Bisagni Segretaria Spi Cgil Rimini Massimo Pironi Sindaco Riccione Graziano Urbinati Segretario generale CdlT Rimini</p> <p>ore 15,00 Relazione Carla Cantone Segretario generale Spi Cgil</p> <p>ore 16,15 Elezione commissioni: Verifica poteri Politica Programma Statuto Elettorale</p> <p>ore 16,25 Interventi</p> <p>Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna Ermenegildo Bonfanti Segretario generale Fnp Cisl Romano Bellissima Segretario generale Uilp Uil Epitácio Luiz Epaminondas Coordinatore pensionati Cono sud Michele Mangano Presidente Auser Bruno Costantini Segretario generale Ferpa</p>	<p style="text-align: center; color: red;">Mercoledì 28 aprile</p> <p>ore 9,00 Comunicazione commissione Verifica poteri</p> <p>ore 9,15 Dibattito</p> <p>ore 13,00 Sospensione lavori</p> <p>ore 14,30 Ripresa lavori</p> <p>ore 18,30 Chiusura lavori</p> <p style="text-align: center; color: blue;">Giovedì 29 aprile</p> <p>ore 9,00 Dibattito</p> <p>ore 11,00 Conclusioni Guglielmo Epifani Segretario generale Cgil</p> <p>ore 12,00 votazione emendamenti, documenti, delegati al Congresso Cgil, elezione Comitato direttivo, Collegio dei Sindaci, Collegio di Verifica</p> <p>ore 13,00 Chiusura lavori congressuali</p> <p>ore 13,10 Convocazione Comitato direttivo - Elezione Segretario generale -</p>
---	---

Diritti Libertà Dignità

Con il patrocinio di:

www.spi.cgil.it

MANUELA MODICA

MESSINA
politica@unita.it

Quando a gennaio scorso il dramma degli stranieri esplose con violenta disperazione per le strade della cittadina calabrese e finalmente rimbalzò all'attenzione nazionale, Antonello Mangano aveva già denunciato le violenze e i soprusi. Aveva descritto tutto con puntualità nel libro «Gli Africani salveranno Rosarno, e poi anche l'Italia», pubblicato già l'anno precedente. Un libro - oggi riedito da Rizzoli, col titolo contratto in Gli Africani salveranno l'Italia - che aveva scavato nelle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati e che aveva ampiamente anticipato la ribellione di Rosarno. Ma l'autore sposa una tesi che potrebbe vedere anche più lontano.

Perché gli africani salveranno l'Italia?

«Perché sono proprio gli stranieri a reagire lì dove noi italiani siamo allenati a sopportare, abituati ad accettare i soprusi della mafia».

Gli immigrati ci libereranno dalla mafia?

«Le rivolte non nascono con questo

Razzismo

I media parlano di razzismo, i cittadini

rifiutano di esserlo, il nodo di queste vicende è lo sfruttamento

obiettivo, non è certo questo a cui direttamente mirano. La mafia diventa uno dei tanti ostacoli che affrontano nel loro percorso di migrazione, si ribellano per sbloccare l'ostacolo che si è inserito nel loro cammino. Tuttavia non solo ci forniscono un esempio di non accettazione del sopruso, ma lottando per loro stessi i risultati saranno poi per tutti: lo sfruttamento sul lavoro è un tema che riguarda anche gli italiani».

Che, invece, sono avvezzi alla malavita, rassegnati e incapaci di ribellarsi...

«In tante realtà italiane è così, questo è chiaro, ci sono tantissimi contesti in cui la violenza è endemica e le reazioni stentano. Come in Calabria dove spesso queste storie vengono snobbate dalla stampa nazionale. Non ribellarsi aiuta questo silenzio, e i fatti di Rosarno sono esemplari: è bastata una rivolta di stranieri perché queste condizioni di sfruttamento venissero alla lu-

Foto



La raccolta delle arance a Rosarno

Intervista a Antonello Mangano

Gli africani di Rosarno hanno saputo sfidare il ricatto delle n'drine

La rivolta ha messo in luce le spaventose condizioni di sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori stranieri. Spesso gli italiani si abituano a convivere con la mafia e a sopportare il controllo delle cosche

ce. Da gennaio in poi, invece, ci sono stati tantissimi episodi di violenze, che hanno anche caratterizzato la campagna elettorale, vissuti come fatti normali».

Sono anche razzisti gli italiani?

«È ormai un discorso circolare: i media parlano di razzismo, i cittadini

rifiutano di esserlo. Il nodo di queste vicende è lo sfruttamento, gli stranieri sono socialmente più deboli. Mi sembra più vigliaccheria che razzismo».

Cosa ti ha portato a Rosarno un anno prima della ribellione di gennaio?

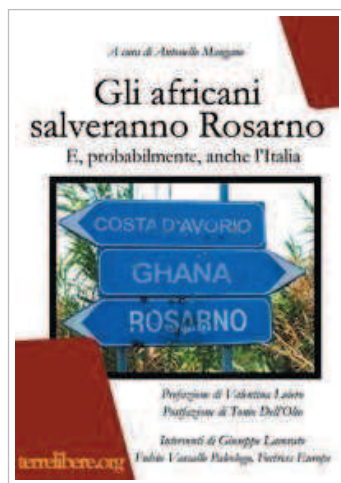
«Quello è stato solo l'ultimo evento,

la vicenda inizia dai primi anni novanta, io la seguo da 5 anni. Già a dicembre del 2008 gli stranieri avevano tentato una rivolta, sebbene meno violenta di quest'ultima.

Era una situazione risaputa, c'erano stati già i rapporti di Medici senza frontiere, poi nessuno ha fatto nien-

Il libro

«Gli africani salveranno Rosarno e poi anche l'Italia»



Antonello Mangano ha pubblicato ricerche, inchieste e saggi sui temi delle migrazioni, dell'antimafia, della telematica. Si occupa di formazione, software libero e di forme alternative di comunicazione e distribuzione delle informazioni. Quando è scoppiata la rivolta a gennaio aveva già denunciato le violenze e i soprusi. Aveva descritto tutto nel libro «Gli Africani salveranno Rosarno, e poi anche l'Italia» riedito da Rizzoli col titolo «Gli Africani salveranno l'Italia».

te». **31 ordinanze di custodia cautelare ieri sono state emesse dal Gip dalla Procura della Repubblica di Palmi dopo le indagini che hanno permesso di scoprire, «condizioni di assoluta subordinazione...opprimenti e inique condizioni lavorative». Finalmente?** «Dalla rivolta c'è stato un impulso diverso, ma si deve dire che le indagini erano partite anche prima, un'inchiesta della Dda del maggio scorso aveva scosso moltissimo il territorio». **Hai appena pubblicato un nuovo libro, «La Politica dei disastri», in versione e-book, edito da terrelibere.org. Cosa anticiperai stavolta?** «Il discorso sulle grandi opere è stata un'analisi confermata dalle inchieste che hanno riguardato vertici della Protezione civile. Si costruisce in emergenza opere spesso inutili. Il libro - in continuum con «Ponte sullo Stretto e mucche da mungere» - non è forse un'anticipazione, ma offre una lettura differente». ❖

La ribellione

«La mafia diventa uno dei tanti ostacoli che affrontano nel loro percorso, si ribellano per sbloccare l'ostacolo»

«Chi denuncia non ha la legge dalla sua parte»

Antonino Calogero (Cgil): i migranti africani hanno un forte senso della giustizia ma il loro coraggio non è premiato e il reato di clandestinità favorisce gli sfruttatori

L'accusa

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

I migranti africani hanno senso della giustizia e lo hanno dimostrato anche in questa occasione: raccontando e denunciando «hanno messo in luce le condizioni del loro sfruttamento». E, però, «il dramma è che si rischia di far venire meno la fiducia di questi ragazzi perché sono le stesse leggi a legittimare il caporalato». Antonino Calogero, segretario della Cgil nella Piana di Gioia Tauro, non nasconde preoccupazioni drammatiche legate a una realtà come quella di Rosarno dove il caporalato «è una forma consolidata di intermediazione». Il primo ostacolo «a denunciare le condizioni di schiavitù sta nel reato di clandestinità che convince lo sfruttatore che fa bene a sfruttare». E le leggi dello stato prevedono «procedure molto difficili per le regolarizzazioni e quindi rendono quasi impossibile denunciare le condizioni di schiavitù». Né ci sono «incentivi per gli agricoltori che si comportano in modo virtuoso». Ora si parla del decreto flussi per i lavoratori stagionali ma «il decreto non impatta su Rosarno perché qui la manodopera a basso costo c'è già e perché non affronta il problema del lavoro degli stranieri nelle grandi campagne di raccolta gestite dal caporalato».

Sono tornati alla spicciolata una parte dei ragazzi neri cacciati a gennaio da Rosarno ma la situazione, a parte qualche vago impegno di creare un centro di accoglienza, è esattamente la stessa. Ora i migranti trovano rifugio in abitazioni di fortuna, in casolari sparsi nella campagna. A spingerli a tornare è la crisi al nord oppure, se sono senza documenti, la speranza che in questo pezzo d'Italia dove c'è meno Stato, ci siano anche minori controlli. Ma non è la stagione del raccolto delle clementine, i problemi veri, dunque, devono anco-

ra venire.

Erano stati cacciati il 7 gennaio «e quella cacciata fu organizzata perché non si era riusciti a domare la ribellione alimentata dal senso di subire un'ingiustizia». Già un anno prima della rivolta, nel dicembre 2008, la loro denuncia aveva portato all'arresto di Andrea Fortugno, un ventenne condannato per aver ferito gravemente alle gambe un immigrato. Un rapporto di fiducia verso le forze dell'ordine che affonda le sue radici nella storia recente, quando Rosarno votava a sinistra ed eleggeva Peppino Lavorato. Con quel mitico sindaco, ogni episodio di intolleranza poteva essere denunciato e apriva un confronto nella città.

Ma basti pensare, ricorda Antonino Calogero, che gli africani feriti a gennaio «hanno ottenuto il permesso di soggiorno non per

**Caporali e costi bassi
Non ci sono incentivi per chi regolarizza il lavoro straniero**

legge ma per la buona volontà dei prefetti, per l'appello del presidente Napolitano che venne in Calabria dopo quei fatti».

Le leggi ma anche le arance vendute al prezzo all'ingrosso a 13 centesimi, come denuncia la Coldiretti, che spingono l'agricoltura della Piana fuori mercato «per il costo della manodopera», aggiunge Antonino Calogero.

Il 1° maggio a Rosarno andranno i segretari nazionali della Cgil, Cisl e Uil. Per chiedere al governo impegno nelle politiche dell'immigrazione e dell'accoglienza, ma anche per parlare a una città «i cui abitanti sentono su di loro il peso della 'ndrangheta ma che non vogliono essere etichettati come razzisti». Una mano, alla immagine della cittadina l'hanno data gli studenti, con il no-mafia day del 23 gennaio. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Perché non sono stati chiesti i flussi annuali per i lavori stagionali?

Il Primo Maggio delle Confederazioni sindacali a Rosarno si annuncia di grande importanza. È posto in luce, chiaramente, il diritto al lavoro legale per gli immigrati che, nella piana di Gioia Tauro, da decenni raccolgono frutta e ortaggi al di fuori di ogni regola. «Il fatto è noto alle organizzazioni sindacali, nazionali e locali. Però: come intervenire senza danneggiare i lavoratori e senza screditare la popolazione locale? I drammatici fatti di gennaio con le sparatorie contro gli schiavi stranieri hanno tolto il coperchio a questo dramma. L'opinione pubblica ha condiviso la denuncia. Storicamente le forze politiche e culturali democratiche si sono battute contro il latifondo e per la difesa dei braccianti agricoli italiani. Quanti lavoratori e quanti esponenti politici e sindacali - per questo - hanno perso la vita nel dopoguerra? La letteratura italiana, ma anche internazionale, ha prodotto libri e studi avvincenti su quelle vicende. Da ieri, le forze dell'ordine di Reggio Calabria - dopo le indagini della magistratura di Palmi - stanno eseguendo 31 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di proprietari di terre italiani e di caporali stranieri. La domanda è: come mai i flussi annuali per lavori stagionali in agricoltura, in quei territori non sono stati richiesti? A chi andavano le giornate di lavoro agricolo fatte dagli immigrati sfruttati? Tutte le amministrazioni pubbliche locali devono rispondere a queste domande e i proprietari di terre, che per quelle coltivazioni hanno percepito gli aiuti economici della Comunità Europea, sono chiamati in causa. Se non ci saranno risposte adeguate, il regime schiavistico a Rosarno e altrove è destinato a perpetuarsi. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Primo Piano

L'avanzata dei gruppi xenofobi

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'«Onda nera» si allarga. Dall'Austria all'Ungheria, dall'Olanda al Belgio, dalla Francia, alla Finlandia, dalla Danimarca alla Gran Bretagna, «sconfinando» nell'ex Europa comunista: dalla Romania alla Russia. Continua l'avanzata dell'estrema destra in Europa, un dato confermato dal 15,6% alle presidenziali in Austria conquistato dalla candidata del partito Fpoe, Barbara Rosenkranz, dichiaratamente filonazista. In Ungheria, dove il partito conservatore Fidesz ha conquistato i due terzi dei seggi in Parlamento, la formazione xenofoba Jobbik si consolida come terza forza del Paese con 48 seggi in Parlamento. Viaggio nell'«Onda nera» dei movimenti dell'estrema destra europea. Movimenti e partiti razzisti, ultrazionalisti, nazifascisti, antisemiti spinti. L'estrema destra, specie quella di ispirazione fascista e neonazi, tra i suoi programmi principali ha il superamento del liberismo e la guerra alla globalizzazione, oltre che un forte connotato anti-americano e anti-israeliano.

Austria: «Non sono felice ma decisamente contenta»: così Barbara Rosenkranz dopo l'annuncio dei ri-

Il caso francese

Alle ultime regionali ha ripreso forza anche il Fronte di Le Pen

sultati. Si era data come obiettivo il 17% mentre il leader del suo partito, Hans-Christian Strache, aveva indicato addirittura il 35%. A frenare i consensi sono state alcune dichiarazioni della Rosenkranz in favore dell'abolizione delle leggi sul divieto di apologia del nazismo in Austria. Al suo fianco c'è il marito Horst Jakob, con un trascorso di militanza in vari gruppi neonazisti ed oggi editore della rivista dell'estrema destra «Fakten». Da segnalare inoltre l'affermazione alle europee 2009 del «qualunque» Hans Peter Martin, che ottenne il 18%, appena 5 punti meno dei socialdemocratici.

Ungheria: Il partito conservatore Fidesz, dell'ex e futuro premier Viktor Orban, ha conquistato i due terzi del Parlamento, che consentiranno di avviare anche riforme co-



Bandiere degli estremisti di destra in piazza a Dresda

L'onda nera dell'ultra destra razzista macchia l'Europa

Dall'Austria all'Ungheria, dalla Francia alla Gran Bretagna i crociati anti-Islam e immigrati fanno il pieno di voti. Tra i gruppi neo-nazi fortissimo l'odio contro Israele e gli Usa. Avanzata anche nei Paesi dell'Est

stituzionali senza il contributo di altre formazioni. Jobbik, il partito di estrema destra guidato dalla coppia Krisztina Morvai e Gabor Vona, ha conquistato almeno 48 seggi. Lo slogan preferito di Vona è: «L'Ungheria è stata venduta, i nemici da combattere sono le multinazionali, gli ebrei, i rom ed i comunisti».

Olanda: Nelle amministrative di marzo scorso, la destra xenofoba

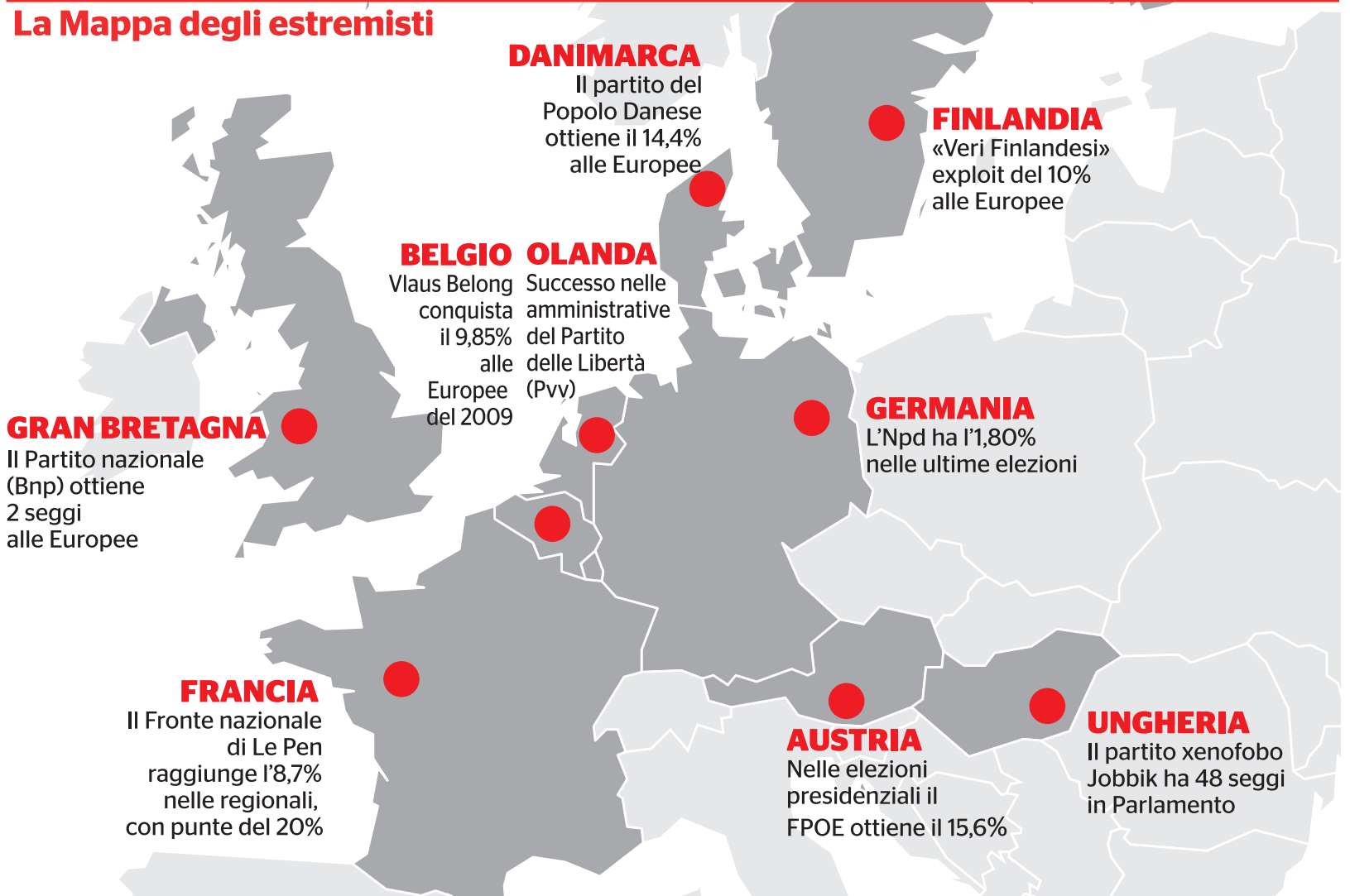
del partito della Libertà (Pvv) guidato dal leader anti-Islam Geert Wilders, ha ottenuto una significativa vittoria, soprattutto in vista delle elezioni politiche previste per il prossimo 9 giugno. In una recente intervista, Wilders ha confessato che il «sogno» che vorrebbe realizzare è la «deportazione in massa degli islamici».

Belgio: In Belgio il maggiore parti-

to di estrema destra è il Vlaams Belang che ha raggiunto nelle ultime elezioni Europee il 9,85% di voti. Il partito lotta per l'indipendenza delle Fiandre sia linguistica che territoriale, per il respingimento dell'immigrazione e per creare una forma di Stato nazionalista. In Belgio il partito ha dovuto cambiare nome nel 2007 a seguito di una condanna per violazione della legge sul razzismo e la xenofobia, che sottolineava co-

Foto di Jan Woitas/Dpa

La Mappa degli estremisti



me il partito avesse «aiutato e supportato organizzazioni che sosteneva e divulgavano l'odio razziale e xenofobo».

Francia: Il Fronte Nazionale di estrema destra di Jean Marie Le Pen ha ottenuto nelle regionali del marzo scorso l'8,7% dei voti al livello nazionale, con punte che schizzano oltre il 20% in alcune regioni del nord e del sud della Francia. Le Pen, 81 anni, nel 2011 cederà il posto di presidente del partito che tiene dalla fondazione nel 1972. Due i candidati finora in corsa: la figlia Marine e l'europarlamentare Bruno Gollnisch.

Gran Bretagna: Il partito nazionalista (Bnp) di Nick Griffin ha conquistato nelle scorse europee due seggi, scioccando sia i laburisti che i conservatori. Griffin nel 2004 è stato arrestato perché sospettato d'incitamento all'odio razziale. Rilasciato su cauzione, aveva definito l'Islam una religione «viscida e perversa». Dal 1999 è leader del Bnp, che punta a «sfilare la Gran Bretagna» dalla «dittatura europea».

Finlandia: Occhi puntati sul parti-

to nazionalista, euroscettico e anti-immigrati dei «Veri Finlandesi», guidato da Timo Soini. Alle europee 2009 ha ottenuto il 10% dei voti, rispetto allo 0,5% del 2004. Soini, con oltre 130.000 preferenze è risultato il politico più votato in assoluto nel Paese.

Danimarca: Il partito del Popolo Danese, nazionalista, xenofobo e euroscettico, che appoggia in Parlamento la coalizione al potere liberali-conservatori, ha ottenuto il 14,4% alle europee, con un balzo del +8,6% rispetto al 2004.

Allarme Jobbik
In Ungheria ha 48 seggi
Il suo motto: ebrei, rom e comunisti sono nemici

Germania: L'NPD viene considerato dalla popolazione un partito neonazista e xenofobo, non a caso vengono soprannominati, nel gergo comune, i nazi. Nelle ultime elezioni hanno ottenuto l'1,8% dei consensi. Sono forti in Sassonia.

Est Europa Infine ci sono i partiti

dell'Est europeo ex comunista dove la connotazione ultranazionalista e fascista è prevalente, come il Partito della Grande Romania, i liberaldemocratici russi di Zhirinovski, il Partito nazionalista slovacco, il Partito della destra croata (Hrvatska Stranka Prava), il Partito radicale serbo di Vojislav Seselj. In Bulgaria il partito d'unione attacco nazionale, che persegue politiche nazionaliste, anti-turche, euro-scettiche e populiste, ha raggiunto nelle Europee 2009 il 12% dei voti. Il partito si è reso partecipe di molti scandali, sia giudiziari che politici. L'osservatore Stayanov nel parlamento europeo aveva inviato a tutte le parlamentari romene una e-mail in cui proponeva l'acquisto di bambine zingare. Non a caso, infine, l'estrema destra nazista ha il maggiore seguito proprio nell'ex Germania Est e in Russia con il partito Pamyat. Per quanto riguarda i Paesi baltici, in Lettonia sono presenti e radicati i seguenti partiti di estrema destra: Nuova era (16,38%), il partito per la madrepatria e la libertà (6%) e l'Uniti per la Lettonia (1,48%) che ha un simbolo che ricorda la svastica. In Lituania, Ordine e Giustizia, partito euroscettico della destra estrema, riceve il 12,9% dei consensi. ♦

Belgio Lite fiamminghi-valloni Fallisce la mediazione

Re Alberto II ha accettato ieri le dimissioni del premier Yves Leterne. È fallito il tentativo di un accordo per rimettere in sella il fragile governo del Belgio, evitando al Paese l'imbarazzo di affrontare, dal prossimo mese di giugno, la presidenza di turno dell'Ue nel mezzo dell'ennesima crisi per i litigi tra fiamminghi e valloni. Al centro dello scontro la circoscrizione di Bruxelles-Hal-Vilvorde, enclava fiamminga dove si vorrebbero togliere ai francofoni alcune concessioni linguistiche ed elettorali.

FRANCIA

Moschea colpita

Trenta colpi di arma da fuoco sono stati esplosi, forse con un mitra, l'altra notte contro la moschea di Istres.

Il mondo di Silvio

Tra gaffes, divorzi e compleanni

L'ultima gaffe di Berlusconi: fa rinascere l'Unione sovietica

Altra gaffe di Berlusconi, in conferenza stampa dopo il vertice con Putin. Parlando dell'accordo siglato dall'Enel ha detto: «È un accordo che dà alla nostra principale azienda, l'Enel, la possibilità di ampliare la sua presenza nell'Unione Sovietica...».



La bandiera dell'Unione Sovietica

Noemi compie 19 anni. Silvio chiamerà? «Lo ha sempre fatto»

Oggi Berlusconi chiamerà per gli auguri di compleanno? «Perché non dovrebbe? Lo ha sempre fatto. Una telefonata è il minimo. Il minimo e il massimo, intendiamoci». Lo dice Noemi Letizia, che per i suoi 18 anni ebbe come ospite il premier.

→ **Nel vertice** a villa Germetto allusioni a Fini: «Mi è stato detto che per divorziare basta la volontà di uno...»

→ **L'asse Roma-Mosca** si allarga all'atomo: la Russia pronta a entrare nel business con «supporto tecnologico»

Berlusconi-Putin, affari e spot

«Nucleare sicuro, lo dirà la tv»

Gli affari prima di tutto. Da allargare al nucleare: Berlusconi annuncia insieme Putin la cooperazione sull'industria dell'atomo. Da Villa Germetto poi manda messaggi a Fini (e Veronica): «Per il divorzio basta uno».

NINNI ANDRIOLO
MILANO

Non ha mai litigato "con nessuno", ma è il meno adatto a dare consigli in fatto di "matrimoni", visti "i risultati non particolarmente felici" dei suoi. Una cosa, però, Berlusconi l'ha capita bene e la ripete, anche davanti a Putin. "Come mi ha detto qualcuno - l'allusione è a Fini - per divorziare è sufficiente anche la volontà di uno solo". Gianfranco come Veronica, l'ex moglie e l'ex delfino nello stesso album di ricordi. Il Cavaliere mette a disposizione la sua regia settecentesca di Villa Germetto - 350mila metri quadrati di giardini e bosco - per un vertice italo-russo a domicilio, a metà tra la rimpatriata tra vecchi amici e l'ufficialità del protocollo. Voleva far vedere a Vladimir l'ultima perla della sua collezione di ville. E il premier russo ha fatto una capatina tra Arcore e Lesmo. Cena rigorosamente a due domenica sera, vertice con Gelmini, Bertolaso, Scaroni, Tronchetti Provera e altri ieri mattina. Alla fine conferenza stampa, pranzo di Stato e rientro di Putin a Mosca. Il leader russo tornerà presto a Villa Gernetto. Silvio lo ha reclutato come "professore" per una lezione all'Università del pensiero liberale

che nascerà in un'ala della residenza. Ieri, mentre gli stringeva la mano per la foto di fine vertice, il Cavaliere ha incassato un poco entusiasta "si" dal premier russo al secondo invito in una manciata di minuti. Il primo? La visita di Putin a l'Aquila per una messa che si celebrerà nella chiesa di San Gregorio Magno, ristrutturata con fondi russi. Beato tra Vladimir e i suoi ministri, Berlusconi, ieri, ha riesumato perfino l'Unione Sovietica del secolo scorso, con una gaffe dettata dall'entusiasmo ha cancellato la Federazione russa. "Con il presidente Putin c'è sti-

Atomo a reti unificate
«Ho parlato coi dirigenti tv, bisogna convincere i timorosi...»

ma, amicizia, affetto», declama Silvio. "La cosa più importante tra me e Berlusconi non sono i nostri rapporti personali - corregge Putin - Ma gli interessi generali dei nostri popoli".

L'asse Roma-Mosca si allarga anche all'atomo. La Russia è pronta ad entrare nel business con finanziamenti e supporto tecnologico. Due intese firmate a Villa Gernetto aprono ampi fronti di cooperazione. "Prima di individuare un luogo in cui realizzare una centrale nucleare - rassicura però il Cavaliere - bisogna che cambi l'opinione pubblica italiana". E se nessuno vuole gli impianti "nel giardino di casa", serve "una vasta opera di convincimento". Da qui l'idea della campagna tv per convin-

In breve
Nuova perizia psichiatrica per Massimo Tartaglia

Il Gup di Milano Maria Luisa Savoia ha formalmente conferito ad Antonio Marigliano e a Fiorella Gazzale l'incarico di svolgere una nuova perizia psichiatrica nei confronti di Massimo Tartaglia, l'uomo che il 13 dicembre scorso aveva ferito al volto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in piazza del Duomo a Milano.

Umberto Eco: «Il futuro Ue? Purtroppo è l'Italia...»

«Prima si diceva che il futuro dell'Europa sarebbero stati gli Usa. Ora purtroppo il futuro dell'Europa sarà l'Italia». Dice Umberto Eco, al Pais: «L'Italia di Berlusconi annuncia situazioni analoghe: dove la democrazia entra in crisi, il potere va nelle mani di chi controlla i mezzi di comunicazione».

«In Sicilia c'è chi lavora per demolire Lombardo»

Alla vigilia dell'incontro tra Berlusconi e Gianfranco Micciché è bene chiarire che, in Sicilia, all'insegna dell'ipocrisia, c'è chi intanto lavora per accompagnare lo stesso Micciché fuori dal Pdl e per fare cadere il governo regionale democraticamente eletto dai siciliani. A dirlo è il parlamentare del Pdl, Dore Misuraca, intervenendo sulla frattura interna al Pdl in Sicilia.

cere i timorosi. "Ne ho parlato con esponenti della nostra televisione di Stato - annuncia il Cavaliere - Stiamo lavorando a un progetto per raccogliere le esperienze dei francesi che vogliono le centrali vicino casa, perché sono sicure e portano lavoro, e trasmetterle in Italia". Una cronista italiana, infine, chiede a Putin del suo "longevo matrimonio" con il presidente russo Medvedev per stuzzicare il Cavaliere su Fini. "Noi siamo gente tradizionale - ironizza Vladimir - Siamo amici da molti anni e operiamo partendo dagli interessi del popolo russo, dividendo le nostre competenze in base alla Costituzione". La parola a Berlusconi, quindi. "Non ho avuto risultati particolarmente felici per i matrimoni - scherza - Mi astengo dal dare consigli. Recentemente però qualcuno mi ha detto che per divorziare basta uno solo...". Il riferimento è al Presidente della Camera. Non è stato Silvio a volere lo scontro, in sostanza. Ma per dividersi, spiega, "basta" la volontà di uno. O quella di Fini. O quella che il Cavaliere minaccia tra i sorrisi allusivi di villa Gernetto. Se "Gianfranco" dovesse "fare il doppio gioco", proclamando "lealtà" a parole e "sabotando" con i fatti l'azione di il governo, i rapporti con il Pdl precipiterebbero. La prima verifica è a breve. Il Parlamento discuterà, entro maggio, il primo decreto sul federalismo che riguarda il demanio. Calderoli ha già avvertito che sarà quella l'ora della verità sui destini della legislatura. E il Cavaliere - che continua a non fidarsi di Fini - attende "Gianfranco" alla prova dei fatti. ♦

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il primo ministro russo Vladimir Putin

Fini riduce lo strappo «Saremo leali al Pdl e al governo»

Il presidente della Camera riunisce i suoi e smorza i toni dello scontro col premier. Letta torna a fare da mediatore. La Bocchetta si defila, Menia critica: «Vorrei capire dove si va...»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Sarà stato forse l'effetto azzurrino dell'incontro avuto subito prima nel suo studio con Gianni Letta, la colomba silenziosa che - dopo lo stop della scorsa settimana - ha ricominciato a volare per tessere una tregua possibile tra lui e il Cav. Di certo ieri Gianfranco Fini ha fatto di tutto per seminare segnali di distensione. Tolto il dato, autoevidente nella sua portata politica, di celebrare la prima riunione organizzativa dei finiani (45 i presenti), ancora una volta nella Sala Tatarella e ancora una volta tenendo i giornalisti ben oltre la distanza di sicurezza, infatti, il presidente della Camera ha infatti sparso per ogni dove assicurazioni di «assoluta lealtà al governo», impegni per «evitare strappi», garanzie di la-

all'organizzazione del prossimo futuro, di una formazione che si vuole più come «arcipelago» che come corrente organizzata. «Un arcipelago ma con un perimetro», ha precisato l'ex leader di An, «perché non può essere che ciascuno vada per conto suo».

Il tutto con una premessa anti-strappo: «Tutti hanno capito», dice Fini, «che non è in discussione la nostra permanenza nel Pdl e nella maggioranza. Sono qui per ascoltarvi, ma anche per far capire a chi va in tv o fa dichiarazioni che il nostro comportamento è di assoluta lealtà, di rispetto del programma». Il tema delle dichiarazioni fuori controllo, del resto, è all'ordine del giorno («e prima di parlare chiamate», ha intimato Fini). Come lo è la questione delle dimissioni da vice-capogruppo del Pdl che Bocchino ha scritto, e che vorrebbe presentare oggi brevi manu a Cicchitto. «Si aprirebbe un percorso difficilmente praticabile», ha spiegato Fini ricordando che, per il principio del «simul stabunt simul cadent» deciso ai tempi dell'elezione, l'uscita di Bocchino metterebbe in difficoltà anche Cicchitto. È «corretto» mettere a disposizione l'incarico, è il ragionamento, ma in realtà si tratta di «una mossa strategica», che non necessiterebbe di essere portata fino in fondo. Ora è il momento della proposta, ha fatto presente Fini nell'incontro, lanciando l'idea di organizzare un convegno programmatico: «Un seminario che metta insieme le proposte per un Pdl più forte». Proposta accolta: si farà a maggio, forse il 14, una settimana dopo l'annuncio (ma non confermato) convegno di Generazione Italia. Dopo il solito passaggio sul fatto che non si può accettare una Lega «dominus» della coalizione, Fini chiede ai suoi di affrontare i prossimi delicati passaggi parlamentari, primo tra tutti le intercettazioni, senza censurare divergenze di opinioni ma con spirito costruttivo. Non ci saranno «tradimenti», si valuterà «di volta in volta». ♦

Il caso Bocchino

Fini approva il suo gesto: se lascia dovrà farlo anche Cicchitto...

vorare a «migliorare il Pdl», senza utilizzare in Parlamento nessuna materia - giustizia compresa - come una «clava». No ad agguati parlamentari, no a gruppi autonomi, no a quotidiani distinguo, perché si creerebbe «un Pdl nel Pdl, un partito nel partito che io non voglio», ha spiegato Fini.

Preceduta dall'abbandono di Amedeo Labocchetta, che in un colloquio di un'ora ha spiegato all'ex leader di An le ragioni per le quali ritiene «pericoloso» costituire una «corrente organizzata» («la verità è che non sopporta Bocchino», spiegano da più parti) e condita dalle critiche di Roberto Menia («siamo passati da ipotesi di gruppi autonomi ad una non definita area di minoranza: vorrei capire dove si va a sbattere») la riunione fiume (tre ore e mezza) è dedicata

INTERCETTAZIONI

La Fnsi: mercoledì in piazza Navona e pronti allo sciopero

«La mobilitazione sulle intercettazioni non è una semplice azione di testimonianza, che si fa per riaffermare principi sacrosanti, ma una battaglia che può essere vinta. È non solo giusta, ma utile». Lo afferma sul sito di Articolo21 il presidente Fnsi Roberto Natale alla vigilia dell'iniziativa di piazza Navona, mercoledì 28 aprile, in contemporanea con l'inizio del

dibattito sul ddl Alfano nella Commissione Giustizia del Senato». «Avevamo chiesto modifiche al testo della Camera - aggiunge - che aveva raccolto tante critiche, a partire da quelle del Presidente della Repubblica. Le modifiche sono arrivate, ma sono peggiorative. Se l'iniziativa di piazza Navona non basterà (come è probabile), possono esserci azioni ancora più incisive: tre anni fa facemmo uno sciopero tre anni fa contro un altro disegno di legge sulla materia, quando Ministro della Giustizia era Mastella e a Palazzo Chigi sedeva Prodi».

**Il rebus
riforme****Opposizione
e premier**

«Cara Cecilia hai ragione: risvegliamo l'uguaglianza»

Bersani risponde alla giovane iscritta che su l'Unità ha denunciato egoismi e paure anche in Emilia
«Puntiamo sulle idee, non solo sulle scelte politiche»

La lettera**PIER LUIGI BERSANI****Cara Cecilia,**

le cose stanno come dici tu. Quella che descrivi è la sfida più grande per noi. Non può esserci una politica progressista senza un'idea e un sentimento di uguaglianza. C'è scarsa cittadinanza oggi, anche nella testa della nuova generazione, per quella idea. Parole come libertà, responsabilità, merito, diritti, ancorché ardue, sono tuttavia pronunciabili. La parola uguaglianza lo è molto meno.

Non pensare che sia una novità. Nella mia adolescenza, ad esempio, il classismo era senso comune. Poi l'aria rapidamente cambiò; mai concedere qualcosa alla sfiducia! Affermare l'uguale dignità e libertà di tutte le persone del mondo, comprese quelle che incontriamo alla porta di casa, è appunto un compito della nostra politica. La parzialità, la gradualità e il realismo delle soluzioni che la politica offre devono sempre illuminare e mai occultare i nostri valori di fondo. Hai ragione: i luo-

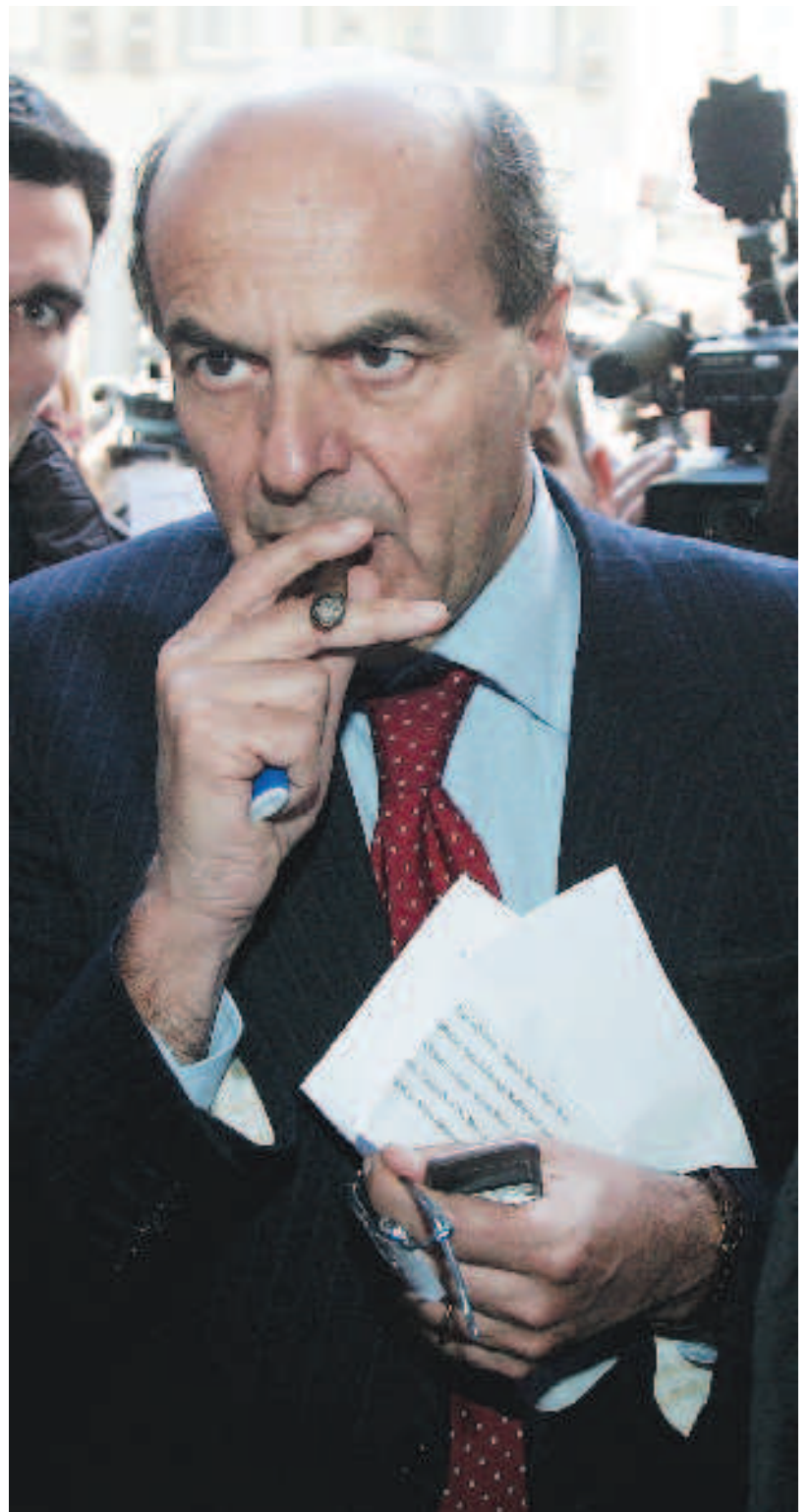
**Penati: Pdl diviso, il Paese
è stufo di aspettarli**

«Il Paese è stufo di aspettare il Pdl sulle riforme. Non hanno proposte, sono divisi e non hanno un'idea condivisa della democrazia, come si è chiaramente visto da alcuni autorevoli interventi». Così dice Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani.

ghi di socializzazione sono le palestre vere per far maturare nei giovani nuove convinzioni. Una discussione, un confronto che siano battaglia di idee: la scuola dovrebbe costruire spazi per tutto questo.

Non dimentichiamo tuttavia quello che possiamo fare noi. Rompendo qualche schema e qualche ritualità anche dove siamo forti e radicati. Anche lì bisogna farci trovare dove c'è il problema e combattere a viso aperto perché non trovi risposta in regressioni culturali e ideali. La ricorrente fine delle ideologie ne ha sempre fatte nascere di nuove. Berlusconismo e leghismo che cosa sarebbero mai? Dobbiamo ricordarci (e lo dico prima di tutti a me stesso!) che il nostro compito non è solo trasmettere scelte politiche o programmi ma un sistema di idee che viene prima. La comune umanità degli uomini, la loro comune dignità, sono la nostra vera cifra che dobbiamo rendere più visibile nel volto del partito che vogliamo costruire.

In altre parole, l'idea di uguaglianza esiste negli uomini, esiste nelle persone (anche nei giovani!). Quando dorme, va risvegliata. ♦

**Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani****La lettera che ha sollevato il caso****«Anche qui c'è paura degli altri»
La denuncia dall'Emilia rossa**

«Le scrivo dal cuore della regione più "rossa" d'Italia che inizia a essere in difficoltà», dice la lettera che Cecilia Alessandrini, giovane iscritta al Pd, ha consegnato a l'Unità mobile a Reggio Emilia. La politica - dice Cecilia - dovrebbe ricominciare dai giovani. Dall'ondata di disprezzo per gli immigrati e i poveri che la scuola non riesce ad arginare. E la politica? Per appassio-



narli dovrebbe avere «cuore» e «coerenza». Quella «di mio nonno partigiano che non andava la domenica in paese per non indossare la camicia nera».

Sereni: «Non entriamo nello scontro a destra»

«Se c'è una situazione di allarme democratico sono d'accordo a fare tutti gli appelli del mondo, ma in questo momento nel centrodestra c'è uno scontro politico e noi dobbiamo rispettarlo, non partecipare. Vediamo cosa produrrà».



Franceschini: «Non bisogna trascinare Fini in scenari confusi. Prendiamo atto che è un nostro avversario, un uomo di destra che contrasta una concezione padronale della politica»



Luciano Violante provoca malumori nel Pd per le diverse posizioni sulle riforme espresse rispetto al segretario. «Non potevano mettersi d'accordo?», commenta Francesco Merlo

Velina rossa sul patto repubblicano: «Fuori tempo»

Critica la Velina Rossa sull'appello di Bersani al «patto repubblicano». «Giunge fuori tempo, è necessario stare molto attenti per non ritrovarci di fronte ad una decisione unilaterale di richiesta di scioglimento delle Camere».

Dialogo, il leader Pd non si fida Il Pdl lo attacca, Lega cauta

Bersani non si fida dell'apertura del premier sulle riforme. «Con lui impossibili». Il Pdl parte all'attacco: «Pensa a costruire un "patto" con Fini, inaccettabile la sua chiusura». Bindi: «Ci dicano cosa vogliono fare».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Noi non ci fidiamo. Berlusconi ha indossato la maschera dell'uomo delle istituzioni, pronto al dialogo, ma poi di fatto, le uniche proposte di riforma sono le nostre». Pierluigi Bersani, l'altro ieri ha detto a Repubblica: «È evidente che in questa maggioranza non ci sono le condizioni per affrontare le riforme. infatti, prima o poi, davanti alla difficoltà di decidere, Berlusconi prenderà un pretesto qualsiasi per accelerare in curva e andare al voto». Dichiarazioni che hanno scatenato la reazione del Pdl e qualche perplessità dentro la stessa maggioranza Pd, considerato che Luciano Violante in un'intervista alla Stampa ha sostenuto: «Berlusconi, Bossi e Fini hanno ribadito all'unisono che sono favorevoli alle riforme condivise. Se nessuno cambierà idea

è molto positivo». Dal Pdl Sandro Bondi replica al segretario Pd: «Come può un grande partito di opposizione come il Pd, che si propone nel futuro di diventare forza di governo, respingere la possibilità di un lavoro comune sulle riforme istituzionali prima ancora di verificarne l'effettiva possibilità e ignorando in tal senso le chiare intenzioni pronunciate dal Presidente del Consiglio». Ancora più duro il presidente dei deputati, Fabrizio Cicchitto, secondo cui Bersani «mostra di non pensare certamente al confronto sulle riforme, ma piuttosto a costruire un cosiddetto "patto repubblicano" nuova versione del fronte popolare aperto eventualmente a Fini». Più morbido il ministro leghista Roberto Calderoli, che non sottovaluta il rischio di un naufragio del federalismo su cui il Carroccio punta tutto. «Se vogliamo parlare di riforme - dice - si parte da un testo, ci si mette attorno a un tavolo e si lavora. Non è con gli annunci o con gli slogan che si fanno le riforme. Le riforme devono essere fatte con una maggioranza che estenda il coinvolgimento anche alle opposizioni». «Il nostro - ribatte Bersani - non è un no al confronto ma piuttosto una

provocazione: ci dicano cosa vogliono fare». Posizione, sul punto, che piace anche ad Ad: «È difficile credere a Berlusconi, in tanti anni - dice Franceschini - non ha mai fatto una riforma vera. Molto probabilmente anche questa volta è solo tattica, un modo per coprire i problemi con Fini e non affrontare i problemi reali degli italiani». Più freddezza, invece, sulla necessità del «patto repubblicano». Il Cnl allargato a Fini evoca lo

Il sì della minoranza Pd Franceschini apprezza la replica ma solleva dubbi sul «caso Fini»

spettro di una sorta di prova generale per un governo di transizione, o addirittura, di alleanze future e quindi di una messa in discussione del bipolarismo. Antonio Di Pietro, intanto sollecita il Pd a scegliere il premier del centrosinistra, ricevendo in risposta un secco stop da parte di Bersani: un conto è organizzarsi per l'alternativa di governo», altro scegliere il candidato, «mi pare - chiude - che possa essere un tema in questo momento

premature. Su questo non ci sono prenotazioni di nessun genere, questo è un tema che risolveremo assieme al momento giusto». Sull'invito alle riforme rilanciato da Berlusconi Enrico Letta la pensa come il numero uno del Nazareno, «un balletto di chiacchiere», mentre Rosy Bindi, ribatte: «Da parte di Berlusconi e dei suoi sono arrivati finora soltanto appelli ma nulla di concreto, nessuna proposta». Confronto? Se saranno utili al paese «il Pd in parlamento non si sottrarrà certo».

LA SEGRETERIA ALLARGATA PD

Un'occasione per il Pd per chiarirsi su «patto repubblicano» e riforme, potrebbe essere la segreteria allargata a tutti i presidenti dei Forum tematici e ai capigruppo delle commissioni di Camera e Senato prevista per questa mattina. Enrico Letta, che coordina i lavori, presenterà le sue proposte per il Progetto Italia 2011, presentato da Bersani durante la direzione, ma sarà inevitabile parlare della stretta attuale al momento che sono presenti tutti le aree del partito. «Decideremo quali sono le dieci parole che vogliamo mettere alla base della riflessione di tutto un anno di lavoro - spiega Letta -. Coinvolgeremo i circoli, i Forum, i gruppi parlamentari; ma il banco di prova sarà l'Assemblea nazionale del Pd che si riunirà 3 volte entro quest'anno e voterà di volta in volta le proposte che presenteremo su lavoro, welfare, scuola, università - che sarà la prima da cui partiremo -, riforme e fisco».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORIS SKOLA

Il Papa ha capito

Lei su "L'Unità" del 16 Aprile ha scritto che nella sua esperienza non ha mai verificato un caso di omosessuale pedofilo ma un giornalista inglese ha scritto di abusi di bambini adottati da coppie gay in Inghilterra di cui non era "politicamente corretto" parlare. Credo che molta gente si riconosca nelle parole del Cardinal Bertone.

RISPOSTA ■ Sicuramente molte persone si riconoscono nelle parole del Cardinal Bertone. L'omofobia esiste e il pregiudizio è sempre alla ricerca di argomenti per diffamare quelli di cui si ha paura. Per ciò che riguarda la mia esperienza posso solo confermarla. Aggiungendo magari che in Italia, il 90% degli abusi si verificano in famiglia e che la famiglia "omo" con bambini da noi non esiste. Che poi gli omosessuali più inibiti possano, in situazioni di difficoltà, desiderare o concupire degli adolescenti è sicuramente possibile (ed è quello con cui più spesso si ha a che fare nel caso dei preti di cui parla Bagnasco) ma non ha nulla a che fare con la pedofilia in cui il desiderio sessuale è rivolto ai bambini prepuberi. Basta con le polemiche ora, tuttavia. Il Papa ha deciso di fare quello che gli si chiedeva: segnalare al giudice il prete che commette abusi sui minori. Avesse ammesso di aver sbagliato fino a ieri era meglio. L'importante è che il messaggio di chi si ribellava all'idea di una Chiesa che proteggeva gli abusanti disinteressandosi delle vittime sia stato ascoltato.

A. CARPINTERI

Sono davvero scandalizzato

Leggo sull'Unità due notizie che mi lasciano "perplesso" direi "scandalizzato": la prima, il Pd si appresta a votare la fiducia al bilancio del governatore della Sicilia Raffaele Lombardo insieme ad una parte del Pdl, la seconda riguarda Savona dove l'assessore comunale ai servizi scolastici Isabella Sorgini del Pd lascia passare la "linea dura" e il cattivo e vergognoso esempio dei leghisti di Adrio e Montecchio, cioè quella di non ammette-

re alla mensa i bimbi non in regola con le rette. Sarebbe "molto" importante che su queste due disdicevoli vicende i cittadini potessero avere delle "valide ed esaurienti spiegazioni" che mi auguro ci siano.

GIANNONE GERARDO

Lettera a Napolitano

Lavoro come operaio alla Fiat di Pomigliano D'arco, la scrivo non per chiedere aiuto per noi operai della Fiat, anche se avremmo ancora bisogno di aiuti considerando il persistere della cassa integrazione e di conseguenza l'incres-

mento di debiti che inesorabilmente ci porta ad una povertà mai vista prima, ma, per chi in questi giorni sta ancora aspettando che qualche commissione si riunisca per vedere qualche centesimo della CIG. Infatti, 147 operai di una società ormai scomparsa nel vuoto aspettano che gli organismi preposti deliberino la cassa integrazione a loro favore. Questi 147 operai di un Call-Center, la OMNIA CONVERSA, stanno dal mese di ottobre 2009 senza stipendio e senza ammortizzatori sociali.

ANTONIO MARCHETTI

Il nobel a Saviano

Roberto Saviano merita il Nobel prize. Se qualche stupore destò l'attribuzione del premio a Dario Fo, quello a Saviano avrebbe un consenso molto più vasto, in Italia e nel mondo. Potrebbe non piacere a coloro che considerano Saviano una cattiva pubblicità per il made in Italy ma sarebbe un vero schiaffo alla mafia. Inoltre gli darebbe una protezione più grande e indiscutibile, cosa di cui lui ha bisogno. Rita Levi Montalcini e Dario Fo con la loro autorevolezza possono fare molto. Lanciamo tutti insieme la candidatura di Saviano.

DI PETTA ANGELO

Il giudice Garzon

Mi sembra che in Italia ci sia un silenzio assordante sulla vicenda del giudice spagnolo che viene messo sotto inchiesta per impedirgli di indagare sulle vittime del franchismo. Mi sembra che vi siano molte analogie con gli attacchi contro i giudici in Italia. Viceversa in Francia e Belgio ci sono state addirittura delle manifestazioni di piazza come del resto in Spagna in favore del giudice. E in Italia?

SILVIA ROSSI*

alitalia, bilancio in rosso

I primi dati della gestione della nuova Alitalia Cai sono qualcosa di agghiacciante: le perdite di circa 1500 milioni. A giorni verrà ufficializzato il primo bilancio dell'era CAI. Se pensiamo che la nuova società lavora con metà del personale vecchio, ha un monopolio sulle rotte nazionali (le più redditizie) e ha più di 200.000.000 di sconto fiscale bisogna dire che "il miracolo" promesso da Berlusconi non è stato rispettato: distruggere tutto per creare qualcosa che perde più soldi (150 milioni in più). I contribuenti italiani le sanno queste cose? Io come cigs e come contribuente non ho parole per esprimere tutto il mio disappunto e rabbia.

*CASSAINTEGRATA ALITALIA

CLAUDIO GANDOLFI

Cronache? Vi stiamo aspettando

Noi lettori (elettori) ci siamo preparati e ti stiamo aspettando nelle nostre città da tempo. Fa bene al cuore e al cervello sapere che da venerdì racconterete i nostri problemi reali, le nostre storie, che ascolterete i nostri suggerimenti e le nostre idee; fa bene al cuore e al cervello sapere che entrerete nelle fabbriche e negli uffici dove lavoriamo, nelle aule delle scuole dove studiamo e/o educiamo, e che starete nelle strade e nelle piazze insieme a noi. Fa bene al cuore e al cervello sapere che vi occuperete della politica senza guardare dal buco della serratura ma avendo sempre presente l'interesse del cittadino; fa bene al cuore e al cervello sapere che sarete "la spina nel fianco" della politica costringendola a occuparsi delle questioni sociali.



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

LA LIBERAZIONE

25 aprile festa della Liberazione, non della libertà berlusconiana.

CARMINE (TREZZO S/ ADDA)

PROFETA DI SVENTURA

Caro Tremonti, prima "i rischi della globalizzazione", ora "il fuoco in Grecia". Come profeta di sventura non hai rivali.

GIUSEPPE OSTELLARI

REFERENDUM SULL'ACQUA

Chiedo al Partito Democratico di rivedere la decisione di non sostenere i referendum sull'acqua e sui servizi pubblici.

MAURIZIO (PARMA)

FESTA DEL 25

25 aprile 2010. È la giornata che celebriamo ogni anno del "riscatto nazionale", della "Liberazione". È la "festa della riappacificazione d'Italia" come ci ricordava il presidente Napolitano, alla Scala, addobbato di bandiere tricolori. Quelle bandiere che il 25 vedevano insolitamente piazzate in diverse città italiane a ricordare l'unità del ns paese. Quel tricolore che dovrebbe essere "verde, bianco e rosso" come indica l'articolo 12 della Costituzione ma che appare per buona parte dell'anno, piuttosto dimesso e dimenticato, con il bianco tendente al grigio, sulle facciate di diversi uffici pubblici italiani.

PIERO INNOCENTI (PIACENZA)

LA VILLEGGIATURA

Il regime fascista gli oppositori li mandava in villeggiatura e non al confino disse il rais brianzolo. Allora perchè è andato alla manifestazione del 25 aprile alla Scala di Milano?

FERRO (GOLESE)

IL MOMENTO

Duro lo scontro Fini- re di Arcore, ora al Sovrano trono e regno vacillano, per lui si avvicina il momento di restare in mutande? **VGN (46)**

PROMESSE E PROMESSE

Il valore delle promesse. Sembra che la prossima promessa elettorale di Silvio sarà: entro 30 mesi sconfiggeremo l'Alzheimer. Chissà se gli Italiani si fideranno ancora **CESARE (LT)**

RAFFORZARE L'ANPI

È il momento che tutto il centro sinistra rafforzi decisamente l'Anpi. Allo scopo di rafforzare i propri valori.

MICHELE

LA VOCE DELL'OPPOSIZIONE

Forza Bersani, fai sentire di più la voce dell'opposizione contro tutte le mafie di Berlusconi & Co!

SILVIA E FRANCA (MARIANO C.)

È IL MOMENTO DEI CONSIGLIERI

SINE
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Luca Sofri sul Post ha notato come, al netto delle liti, la direzione del Pdl sia stata caratterizzata da un impressionante vuoto di contenuti e di politica. Se la direzione del Pd ne ha forse qualche residuo maggiore, anche qui i gruppi dirigenti formali non hanno mai avuto alcun ruolo di direzione politica reale. Bersani è stato eletto segretario sei mesi fa sulla parola d'ordine del ritorno ad un partito solido ma, a parte gli addetti ai lavori, chi è in grado di nominare tre membri della sua segreteria politica? Nessuno, come nessuno conosceva la segreteria di Veltroni. Ora come allora il potere è gestito da un comitato ristretto di leader storici, le cui riunioni formali non sono più importanti delle conversazioni informali.

In altre parole, lo svuotamento del significato politico dei gruppi dirigenti formali dei partiti è un aspetto chiave del sistema politico che si è costituito dalla fine della prima Repubblica, una caratteristica comune non solo al Pd e al Pdl, ma anche a diverse fasi del Pd che sulla carta dovevano invece differenziarsi proprio sulla concezione del partito.

Questa osservazione empirica ribalta l'impostazione suggerita autorevolmente da Reichlin anche dalle colonne di questo giornale. La struttura e i meccanismi di funzionamento dei partiti non appaiono variabili indipendenti con le quali intervenire per agire sul corso della storia, ma sono essi stessi determinati dalle condizioni in cui i partiti si trovano ad operare.

Queste condizioni hanno spinto i partiti a celare, per quanto possibile, l'oggetto delle trattative tra i leader. I conflitti sui contenuti, e i conflitti distributivi sulle risorse non avvengono più in sedi istituzionalizzate, a cui rimane una funzione organizzativa o di legittimità formale, ma altrove, tra i detentori di rappresentanza e potere economico, istituzionale e, a volte, carismatico. Criticare questo stato di cose sembra inutile, più proficuo sarebbe invece prendere sul serio questi cambiamenti e le conseguenze che dovrebbero suggerire.

Ad esempio, questo sistema meno formalizzato, in cui le figure apicali tessono politica in luoghi meno esposti, ha un bisogno ancora maggiore di scrutinio e osservazione, ma è necessario osservare le cose che contano davvero. Le direzioni politiche contano poco. Contano molto invece i consiglieri personali degli uomini politici di punta, contano molto i loro capi ufficio stampa, contano molto i loro segretari personali. Queste figure concorrono attivamente alla definizione dell'agenda e delle strategie dei leader. Come avviene in altre democrazie, è dunque arrivato il tempo che queste persone escano dall'ombra e vengano intervistate, assumano un ruolo visibile, vengano spinte al confronto pubblico. La politica è sempre presente, basta saperla cercare. ❖

XENOFOBIA L'ANOMALIA ITALIANA

EUROPA
E LEGA NORD

Paolo Soldini

GIORNALISTA



Lil 16 per cento ottenuto dai sedicenti liberali della Fpö nelle elezioni presidenziali austriache conferma che in quasi tutti i paesi del continente esiste ormai uno zoccolo duro di consensi, tra il 7-8% e il 20%, per partiti che, in modo diverso, si richiamano a valori e principi dell'estrema destra. Alcuni esprimono una "protesta contro la storia": sono i movimenti che rivalutano i vari fascismi europei e il nazismo, come i Republikaner tedeschi, l'estrema destra russa, magiara o baltica. Per altri, il motivo fondante non è l'occhio al passato. Il Front national di Le Pen, il partito popolare dello svizzero Blocher, gli olandesi di Wilders, il belga Vlaams Blok, il partito del popolo danese di Pia Kjaersgaard ritengono di cogliere ed esprimere al meglio lo Zeitgeist: la paura degli "invasori" stranieri e della globalizzazione, il rifiuto di ogni idea di cessione di sovranità e l'ostilità contro la Ue, un evidente egoismo sociale, apertamente ammesso, sia su base statale che regionale. Ciò che accomuna tutti i partiti di destra, del primo e del secondo tipo, sono da un lato il razzismo, la xenofobia e un forte conservatorismo in materia di valori morali privati, dall'altro lato il populismo costruito intorno a figure carismatiche. Tutti interpretano un mito comunitario, che può esprimersi nel nazionalismo classico o in un regionalismo che costituirebbe la trama "moderna" dell'"Europa dei popoli". La retorica regionalista spinge a prospettare ipotesi di rottura della comunità nazionale per le aree "ricche e repressate, incomprese e tartassate dal centro". Come si colloca in questo contesto europeo la Lega nord? Il nocciolo della politica leghista pare fortemente collegato al patrimonio consolidato dell'estrema destra continentale. Xenofobia e razzismo, ostilità verso la Ue, (in) cultura localista, perenne rivendicazione di risorse e "diritti" sequestrati dallo stato centrale. Il fatto che un movimento intimamente eversivo abbia acquisito una sua rispettabilità e oggi partecipi al governo del paese è una delle straordinarie anomalie italiane. Ci sono paesi europei nei quali quel che dicono e ciò che fanno in tema di razzismo e xenofobia ministri leghisti verrebbero considerati se non reati quanto meno farneticazioni da stigmatizzare nella politica e nei media. Qui li consideriamo intemperanze folkloristiche, fossili di un estremismo superato. Le analogie con l'estrema destra europea sono invece costitutive per la Lega. Il secessionismo non è stato abbandonato: è stato costretto nei panni di un federalismo che il sistema politico accetta come una prospettiva sensata pur non avendo in Italia alcuna tradizione, né alcuna storica spinta reale ed essendo immerso, oggi, in una fitta nebbia sul che sarà, come sarà, perché. L'egoismo "comunitario" non è diverso da quello che si manifesta altrove e la spia di questa identità della Lega sono la xenofobia e il razzismo. È il piano sul quale nessun processo di addomesticamento moderato appare credibilmente in atto. ❖

→ **Storica sentenza** a Palermo: omicidio plurimo e lesioni gravissime. Morirono 37 lavoratori
→ **Risarcimenti** per 5 milioni e mezzo per familiari e associazioni. Pena scontata per l'indulto

Amianto killer, condannati tre dirigenti Fincantieri

I processi sono tanti, e, seppur lentamente, la giustizia sta facendo. Per questo la sentenza di Palermo ha una forte importanza: condannati tre dirigenti Fincantieri per le morti da tumore per amianto.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime. Con queste accuse sono stati condannati tre ex dirigenti della Fincantieri di Palermo, responsabili della morte di 37 persone decedute tra il 1979 e il 1997 per tumori polmonari causati dall'amianto. Una sentenza «storica» che mette un punto su una vicenda lunga trent'anni e che conta ancora oggi 24 operai malati.

LA CONDANNA

Dopo cinque anni di udienze, il tribunale di Palermo ha inflitto sette anni e mezzo, sei e tre anni, a Luciano Lemetti, Giuseppe Cortesi e Antonino Cipponeri. I tre ex manager, colpevoli di non aver preso alcune cautele per evitare l'inalazione di polveri e fibre di amianto nel cantiere, godranno di uno sconto della pena di tre anni per via dell'indulto. Ma dovranno risarcire le parti civili per almeno 5 milioni e 597mila euro.

In via provvisoria - le somme complessive verranno definite nel processo in sede civile - dovranno dare 4 milioni e 100mila euro all'Inail; 7500 a Legambiente; 10mila all'Associazione Esposti Amianto; 7500 a Medicina Democratica; 10mila alla Fiom e 7500 alla Camera del Lavoro. Mentre ai 37 familiari delle vittime andranno, sempre a titolo di provvisoria, complessivamente un milione e 455mila. «Dei soldi non ci importa nulla - dice Anna Maria Arcoleo, figlia di Michele, operaio morto per aver respi-



Maramotti



rato la fibra killer nei cantieri navali - con la condanna al carcere degli ex dirigenti di Fincantieri mio padre ora ha avuto giustizia. Speriamo solo che serva per il futuro. Mio padre - aggiunge la donna - ci diceva che lavoravano senza nessuna precauzione e che temeva che non ne sarebbe uscito vivo».

«Si tratta di una sentenza storica per l'importanza delle pene comminate che non hanno precedenti nel nostro Paese», dice il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana. Ma «l'aspetto più importante è che stabilisce il nesso di causa-effetto fra la totale assenza di presidi di sicurezza nello svolgimento di lavorazioni ad alto rischio e la morte dei lavoratori». Perché «non ci possono essere attenuanti - aggiunge Mauro Ma-

Monfalcone

Quaranta dirigenti a processo per le morti da amianto

Ha preso il via ieri al Tribunale di Gorizia la prima udienza del maxi-processo sulle morti da amianto nei cantieri di Monfalcone (Gorizia). Si tratta di un lavoro immane portato a termine dalla Procura di Gorizia che vede sul banco degli imputati 40 tra ex dirigenti e ex amministratori del cantiere, oltre ai responsabili di ditte di appalto che all'epoca lavoravano alla costruzione delle navi. Per tutti il capo di imputazione è omicidio colposo. Secondo l'accusa non hanno fatto tutto quanto potevano per eliminare o perlomeno ridurre l'esposizione all'amianto di 102 lavoratori che decenni dopo si sono ammalati e sono morti per aver respirato polveri di asbesto. Tutto ciò accadeva tra gli anni '60 e gli anni '80

DISOCCUPATI A CASERTA

Una larga rappresentanza di ex lavoratori della Ixfin di Marcianise e i disoccupati dei «Banchi Nuovi» ieri davanti alla Prefettura di Caserta durante il vertice con Alfano e Maroni.

rangoni, direttore regionale dell'Inail Sicilia - per chi, consapevole del rischio cui è sottoposto un lavoratore non fa nulla perchè quel rischio sia evitato o ridotto al minimo. Il prezzo che ancora oggi si paga all'insicurezza in termini di perdita di vite umane - sottolinea il dirigente dell'Istituto - è moralmente inaccettabile».

CAPITOLI APERTI

Quella di ieri è la prima sentenza di cinque tronconi d'inchiesta aperti dalla magistratura palermitana sulla sicurezza nei cantieri navali siciliani. Ma «sono diversi i procedimenti di questo tipo in corso in Italia», fa sapere Maurizio Marcelli, coordinatore nazionale per la Salute e la sicurezza della Fiom-Cgil. Da Monfalcone, a Gorizia e Taranto, fino a Pistoia. Con «Fincantieri, Ilva, Ansaldo, tra le grosse imprese sotto la lente. Oggi però bisognerebbe andare a vedere in quali condizioni lavorano quelli che oggi si occupano di bonificare case, palazzi e cantieri - aggiunge il responsabile del sindacato - Sono centinaia le imprese di bonifica e molte utilizzano lavoratori immigrati, sui quali non viene effettuato alcun controllo».

→ Francesco Sorio inquisito negli anni 90 per i soldi dell'inceneritore → Aveva patteggiato ora tornerà nel Cda della municipalizzata

Verona, il comune «ricicla» ex assessore di Tangentopoli

Indagato con altri 90 ai tempi di Tangentopoli per una storia di soldi legata all'inceneritore, l'ex assessore Sorio è oggi vicino alla nomina nel Cda della municipalizzata che gestisce i rifiuti a Verona.

BENNY CALASANZIO

VERONA politica@unita.it

Coinvolto nella tangentopoli veronese degli anni '90 e ora quasi ri-assunto dall'azienda che all'epoca si era costituita parte civile nel processo contro di lui. Nella Verona del sindaco Tosi, giunge la storia di Francesco Sorio, ex assessore comunale socialista, rimasto invischiato in quel ciclone giudiziario che solo a Verona aveva contato più di novanta arresti e circa cento avvisi di garanzia. L'inchiesta ebbe un impatto forte sulla città tanto che il Consiglio Comunale, all'epoca guidato dal sindaco forzista Michela Sironi, inserì nei regolamenti l'incompatibilità er gli amministratori coinvolti in problemi giudiziari. Secondo l'accusa gli indagati si erano spartiti il 5% dell'importo dei lavori sull'inceneritore Ca'del Bue, impianto che presto sarà riattivato tra le proteste dei comitati. Sorio, assieme ad altri, come si legge nella delibera del 12 marzo 1999 con cui il comune si costituisce parte civile nel processo, era indagato appunto per la vicenda dei soldi per l'inceneritore.

ACCUSE

Per queste accuse di tangenti e corruzione Sorio ammise le colpe e patteggiò in un processo nel quale, oltre al comune, anche l'Agsm, l'azienda di energia proprietaria dell'inceneritore di cui il comune è socio unico, si costituisce parte civile: entrambi ottengono il risarcimento da parte dell'ex assessore. Ma ormai sono passati vent'anni, e per qualcuno, all'interno dell'amministrazione comunale che ha fatto il suo nome, l'esilio del socialista Sorio era durato troppo: per questo il consiglio d'amministrazione dell'Agsm, obbedendo alle indicazioni del Comune e coprendo

perchè sarebbero lesivi della «privacy» i curricula delle new entry, ha piazzato in pole position l'ex assessore Sorio per il Cda di Agsm Distribuzione, nuova azienda di Agsm che, come la «mamma» è interamente di proprietà del Comune di Verona. Assieme a Sorio ci saranno altri quattro «saggi» per un totale di 75.000 euro annui. Ad alzare il sopracciglio, nella «città fortino» della Lega Nord, è stato solo un consigliere del Cda di Agsm, Marco Burato, classe 1972, in quota Pd. Ha denunciato la situazione e ha scatenato un tam tam su in-

ternet senza precedenti. Grazie alla sua iniziativa ora in Consiglio Comunale c'è un'interrogazione a risposta scritta presentata da un consigliere del suo schieramento. Ieri la moto del consigliere è stata danneggiata. Le indagini diranno se il fatto è da collegare alle denunce pubbliche di Burato. Il caso, che grazie al web è ormai sulla bocca di tutti, sta creando molti malumori tra gli elettori leghisti della prima ora, che per la prima volta si trovano di fronte ad un caso di «poltronismo» targato Lega. ♦





La contestazione a Roma alla manifestazione per il 25 aprile

→ **I democratici:** «Provvedimenti contro chi ha gestito la manifestazione a Milano»

→ **La Russa a Moratti:** «Non andare più in piazza». Da Zaia ancora polemiche contro l'Anpi

25 aprile, il Pd contro Maroni: sottovalutati i rischi in piazza

Dal Pd interrogazione a Maroni: impreparazione in chi ha gestito la piazza di Milano. La Russa a Moratti: non andare più. Lei: «Non mi pento». Zaia ancora contro i partigiani: l'Anpi politicizza la Resistenza.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Chi ha sbagliato nel gestire la piazza di Milano il 25 aprile? Chi ha permesso che i contestatori dei centri sociali potessero persino sputare contro gli ex deportati? Il Pd chiede chiarezza al ministro Maroni. Con un'interrogazione parlamentare i deputati lombardi Emanuele Fiano ed Ermilio Quartiani chiedono al ministro dell'Interno «quali provvedimenti intenda prendere, in particolare nei confronti dei massimi responsabili

dell'ordine pubblico e della piazza milanese, al fine di garantire nel futuro libertà di manifestazione». «A Milano - scrivono i due parlamentari - la chiara impreparazione e la sottovalutazione della pericolosità del comportamento dei pochi, ma aggressivi e ben determinati contestatori ha concorso a determinare una situazione di rischio che poteva ulteriormente degenerare». «Non è il primo caso accaduto a Milano dove più volte da almeno quattro anni sono stati tollerati comportamenti violenti e aggressivi di ben individuabili organizzazioni. Maroni prenda provvedimenti».

LA RUSSA A MORATTI: MAI PIÙ IN PIAZZA

La Russa coglie la palla al balzo per invitare il sindaco Moratti a disertare le prossime celebrazioni del 25 aprile: «Moratti e il presidente Podesta avrebbero dovuto seguire l'esempio di Formigoni, che non è andato in piazza. L'anno prossimo, se sono bravi manderanno il gonfalone, se no nemmeno quello». La Moratti però non ci sta: «Non mi sono pentita di essere andata in piazza, Milano è medaglia d'oro della Resistenza e la piazza non può essere appannaggio di piccolo gruppi che contestano per-

sino i partigiani». Anche il sindaco di Milano, come i deputati Pd, intende porre la questione la Maroni e mette in fila i vari episodi di cattiva gestione dell'ordine pubblico: il 12 dicembre in piazza Fontana, il 13 l'aggressione a Berlusconi, e poi ancora il 24 aprile con Napolitano a Milano. «Milano merita una gestione della piazza diversa, è in gioco la sicurezza delle istituzioni».

Cicchitto cavalca l'onda e, da par suo, strumentalizza: «Non si tratta di "pochi imbecilli", ma di precise correnti politico culturali che sfruttano il 25 aprile come occasione per esercitare la "damnatio" di chi è di centrodestra: è venuto il momento di celebrare il 25 aprile nel modo più pluralista possibile, in modo che gli esponenti del centrodestra non siano più aggrediti da squadristi in camicia rossa». E il ministro finiano Andrea Ronchi invita il centrosinistra ad «avviare una riflessione al proprio interno». «Cicchitto può stare tranquillo, siamo stati noi del Pd i primi a denunciare la gravità degli incidenti», dice Fiano (Pd).

A Roma, dove il presidente Zingaretti è stato ferito dal lancio di un ortaggio, il presidente dell'Anpi Lazio Massimo Rendina pensa a «esclude-

Trastevere

Gay aggredito su un bus da quattro teppisti

Preso per il collo, schiaffeggiato e insultato a bordo di un autobus notturno nella zona di Trastevere a Roma perchè gay. Tra l'indifferenza di tutti. A fare le spese dell'ennesima aggressione omofoba nella Capitale è stato Mattia, 22 anni, studente e volontario di Arcigay, che si trovava su un bus notturno tra sabato e domenica scorsi. Sono stati in quattro ad aggredirlo, come racconta lui stesso. Mattia ricorda anche che prima di lui i quattro avevano aggredito un uomo di colore. Poi hanno preso di mira lui. «Ho provato a reagire ma sono stato costretto a scendere dal bus - dice - la cosa che mi ha colpito maggiormente è stata l'indifferenza degli altri passeggeri: nessuno di loro, pur assistendo alla scena, ha detto qualcosa o è intervenuto per fermarli.

Rendina (Anpi Lazio)

«I centri sociali vanno esclusi dalle prossime manifestazioni»

re i centri sociali da tutte le prossime manifestazioni». «Hanno voluto colpire i partigiani, sono indignato e non accetto le loro scuse».

ZAIA CONTRO L'ANPI

Un'altra coda polemica ha come protagonista il neo governatore veneto Luca Zaia, che alla vigilia della festa di Liberazione aveva definito i partigiani «come vietcong, bisogna avvertirli che la guerra è finita». Ieri è tornato alla carica: «L'Anpi rappresenta la politicizzazione della Resistenza e quindi dei partigiani. La Resistenza è stata fatta soprattutto dai militari». Poi ha aggiunto lo strafalcione: «Bella Ciao? Molti la associano alla lotta partigiana, ma fu scritta nel 1951, fuori tempo massimo». «Vada a scuola di storia prima di parlare a vanvera», gli risponde Diliberto. E Zaia replica: «C'è chi continua impunemente ad appropriarsi di ciò che gli appartiene solo in parte. Sulla Resistenza non ho nulla da eccepire. Ma c'è chi l'ha trasformata in strumento di odio di parte...». Davide Zoggia (Pd) chiude la partita: «Zaia si occupi dei problemi del Veneto, invece di riscrivere la storia».

Prato, cantano «Bella Ciao» L'assessore li bolla come «decerebrati»

Sul palco allestito in piazza del Comune sta per salire il presidente dell'Anpi. Nell'attesa alcune persone intonano «Bella ciao». L'assessore comunale alla sicurezza è lì accanto, e bolla gli artefici del coro come «decerebrati».

È la cronaca del 25 aprile a Prato, la città che dopo 63 anni di governo «rosso» la primavera scorsa è passata in mano alla destra. L'assessore in questione è Aldo Milone, ex democratico reiventatosi nella giunta del sindaco Roberto Cenni targato Pdl. La denuncia arriva via Facebook dagli stessi «cerebrolesi» e proprio dalle pagine del social network l'assessore Milone, anziché negare l'accaduto, rilancia. «Lo rifarei - afferma convinto - specie se quella canzone viene usata contro una parte politica per semplici fini ideologici». Insomma, quel «Bella ciao» cantato dalla popolazione di Prato nel giorno della Liberazione a Milone è sembrato uno stratagemma per «strumentalizzare una festa che appartiene al popolo italiano e non ad una parte politica». I commenti su Facebook si sprecano, tra chi sostiene

Fischi al vicesindaco Nel suo intervento ha ricordato «chi stava dalla parte sbagliata»

ne l'assessore («Abbiamo perso Fini, abbiamo trovato te»), e chi invece reagisce indignato («Un assessore non può comportarsi così, in un paese «normale» si sarebbe già dimesso»).

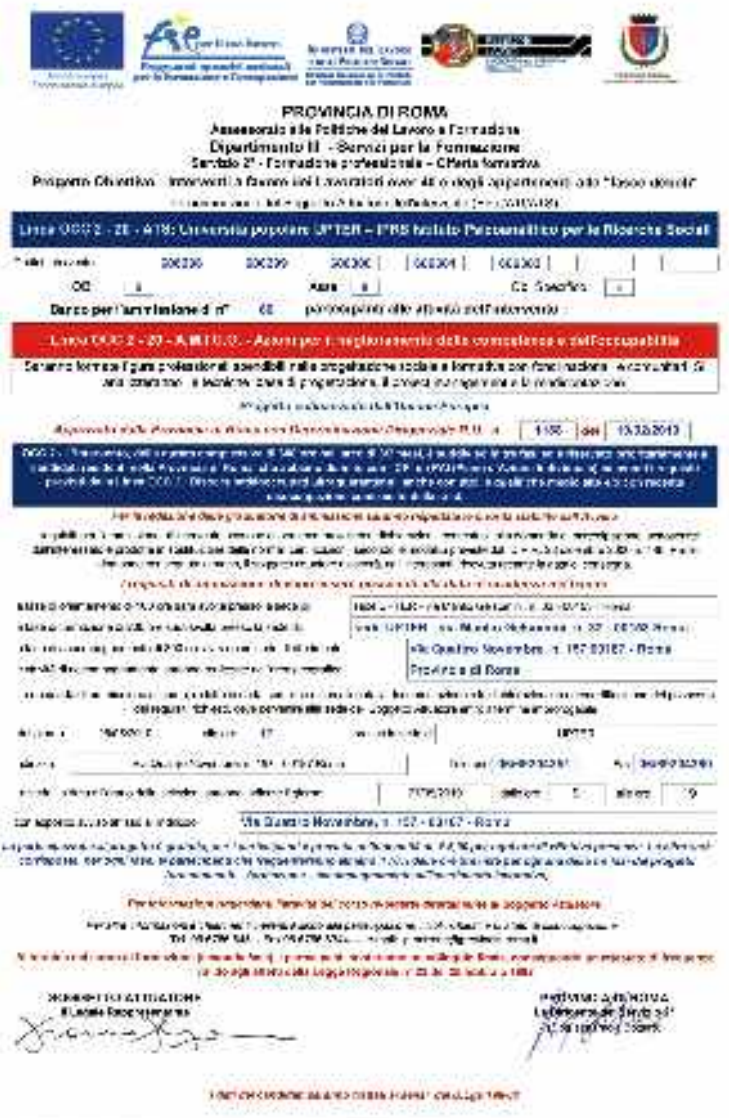
Ma la Liberazione delle polemiche a Prato (blindata per l'occasione di poliziotti e militari) non finisce qui: dal palco, dopo aver commemorato i caduti partigiani, il vicesindaco Francesco Borchì ha ricordato anche «chi stava dalla parte sbagliata». Un altro coro si è alzato a quel punto dal pubblico, stavolta carico di fischi, e una voce che ha gridato: «Anche Hitler era dall'altra parte».

VALENTINA BUTI

Falcone, centinaia di nuovi messaggi sull'albero Il biglietto di Napolitano

L'albero Falcone si ripopola dei suoi frutti di carta con centinaia di nuovi messaggi, bigliettini, manifesti, lenzuola che inneggiano al magistrato e alla legalità sotto il motto comune: «Giovanni Falcone è stato un grande e il suo albero non si tocca». Così davanti ad Anna e Maria, le sorelle del giudice assassinato con la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della polizia di Stato sull'autostrada a Capaci il 23 maggio '92, centinaia di scolari e studenti, insegnanti, maestre, gente comune si sono «riappropriati» del Ficus simbolo dell'antimafia in via Notarbartolo, sotto la casa di Falcone, apponendo sul tronco e appendendo con le mollette su fili tesi centinaia di lettere, disegni, fumetti, pensieri. Tanti in più di quelli portati via sabato pomeriggio da uno strano ladro su cui gli investigatori hanno già stretto il cerchio,

forse un disadattato o un senza tetto della zona. Il questore Alessandro Marangoni dice: «Abbiamo buoni elementi per individuare l'autore del gesto». Ai tanti fogli si è aggiunto anche quello simbolico, scritto dal prefetto Giancarlo Trevisone, su mandato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ricorda Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «servitori dello Stato eccezionali per lealtà e professionalità, grandi magistrati, coraggiosi e sapienti combattenti per la causa della legalità, in difesa della libertà e dei diritti dei cittadini». L'emozione tocca il culmine quando davanti l'albero Falcone, centinaia di scolari saltano urlando in coro «Giovanni, Giovanni, Giovanni...». «Dopo il primo momento di dispiacere è subentrata la gioia nel vedere la reazione di Palermo», ha detto Maria Falcone.



Culla È nato Leonardo Del Tordello alla mamma e al papà gli auguri di tutti i colleghi de l'Unità

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La nuova frontiera

La Green Economy germoglia nel mondo dell'informatica

La riduzione dell'impatto ambientale è ormai una componente obbligata nelle strategie delle aziende
Pierfilippo Roggero, Fujitsu: «Non esiste più l'alibi dei costi per evitare una produzione ecosostenibile»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sono trascorsi quasi 20 anni dalla produzione del nostro primo apparecchio "green". Certo, a riguardarlo adesso appare un po' meno green di allora, ma ogni prodotto è figlio del suo tempo...». A parlare è Pierfilippo Roggero, vicepresidente europeo di Fujitsu, l'azienda giapponese che della produzione ecosostenibile fa una bandiera da molto tempo. «Se da un lato il concetto di una produzione industriale con ridotto impatto ambientale è ormai universalmente recepito, tanto nelle aziende che nell'opinione pubblica, cosa diversa è la verifica sul campo di quel che effettivamente viene fatto in tal senso. Oltre che di lunga data, l'approccio di Fujitsu è articolato e concreto. Questo significa occuparsi di tutte le componenti del processo produttivo che vanno ad impattare sull'ambiente. Massima attenzione, dunque, alla creazione dei componenti informatici ed al modo in cui vengono assemblati fra loro, ad esempio riducendo o eliminando le viti metalliche, oltre che alla spedizione dei prodotti. Quest'ultimo è un aspetto che spesso sfugge all'attenzione, eppure i benefici di un packaging riciclabile e dalle dimensioni ridotte sono evidenti. Più merce si riesce a caricare su un singolo Tir, meno sono i viaggi ed il consumo di carburante necessari».

Dopo la decennale joint-venture con Siemens, Fujitsu ha rilevato la quota dell'azienda tedesca ed



Nello stabilimento tedesco di Fujitsu, a Paderborn, vengono riciclati e smaltiti i componenti dei vecchi apparati informatici

Il prodotto

Un solo cavo di collegamento con il display "Zero Client"

Si chiama "Zero Client" ed è uno dei prodotti che meglio traducono la filosofia green di Fujitsu. Si tratta di un display "intelligente" e semplice da gestire che assicura sostanziali risparmi alle aziende che dispongono di numerose postazioni di lavoro. Infatti, Zero Client non richiede un sistema operativo, un processore, applicazioni installate né tantomeno una propria capacità d'archiviazione per il backup locale dei dati.

In pratica, il dispositivo si collega ad un server aziendale o direttamente alla Rete (in quest'ultimo caso nella logica del cloud computing) dove tro-



Il display "intelligente" Fujitsu Zero Client

va l'"ambiente" digitale necessario a svolgere il lavoro. Particolare fondamentale, per la connessione il display richiede soltanto un cavo di rete attraverso il quale transitano sia i dati digitali che l'energia elettrica necessaria all'alimentazione, con evidenti risparmi in termini di consumo e praticità d'installazione.

opera da sola sul territorio europeo. «La nostra attività - spiega Roggero - è adesso prevalentemente rivolta al mercato professionale al quale proponiamo soluzioni sia hardware che software. Per quanto riguarda il settore consumer, non siamo più presenti con pc ed altri prodotti nella grande distribuzione, ma è possibile l'acquisto attraverso canali dedicati quali i negozi on-line».

L'approccio green di Fujitsu resta comunque ben visibile anche all'utente finale: «È di questi giorni l'annuncio relativo alla commercializzazione della nostra prima tastiera realizzata con materiali rinnovabili e mediante stampaggio a iniezione, un metodo che apporta consistenti risparmi sulle emissioni di CO2 grazie alla riduzione delle componenti plastiche tradizionali. Ed ancora, Fujitsu ha presentato il primo vero display "Zero Client", un



Giorni di Liberazione

Racconti e passioni. Quello che abbiamo riportato dall'Emilia Romagna
La memoria fondativa di questo Paese che non viene smarrita
Il premio al nostro giornale a Castelfidardo, «per come garantisce il diritto all'informazione»



RESISTENTI

**L'Unità a Reggio Emilia
I partigiani e i giovani**

Giorni di Liberazione

Racconti e passioni. Quello che abbiamo riportato dall'Emilia Romagna
La memoria fondativa di questo Paese che non viene smarrita
Il premio al nostro giornale a Castelfidardo, «per come garantisce il diritto all'informazione»



RESISTENTI

**L'Unità a Reggio Emilia
I partigiani e i giovani**



IL DIRETTORE DELL'UNITÀ con il comandante partigiano Giuliano Montanini e Anna Rosa Nannetti, "bambina di Marzabotto"

La Resistenza è ora Il comandante passa il testimone

Un comandante partigiano, novantenne e cieco, che con voce tonante chiama una ragazzina, "vieni qui ho una cosa per te". La sala gremita. La ragazza, una delle "bambine dell'Anpi", si ferma dritta davanti al vecchio che non può alzarsi né vedere. Lui le dice "tieni, questo è per te" e le consegna il suo fazzoletto. Un triangolo tricolore. La ragazzina se lo annoda al collo. Non ha vent'anni. "E' per te perché la Resistenza è adesso. E' una cosa viva, è un sentimento. Io non ho mai avuto paura, ma adesso c'è bisogno di voi. Non celebrazioni di date, non commemorazioni di morti. Serve far vivere l'insegnamento e incarnarlo. Se c'è pericolo, e c'è pericolo, oggi toc-

CONCITA DE GREGORIO

Nella sala degli stemmi di Castelfidardo una giornata coi giovani dell'Anpi, molti non ancora ventenni, e i loro nonni che raccontano e raccomandano: adesso tocca a voi far vivere lo spirito di rivolta a tutti i fascismi

ca a voi". Applauso in piedi.

Non è stato possibile per nessuno, domenica nella sala degli Stemmi del Comune di Castelfidardo, scansare i trabocchetti delle lacrime. Gente di mestiere, gente abituata a stare in tv, gente anziana che ne ha viste tante quasi tutte, ragazzi di vent'anni che per piangere ce ne vuole. Eppure. E' difficile da raccontare che cosa esattamente scardini le difese anche quando lo sai, sei lì per quello, te lo aspetti. Le storie incarnate, certo. Le persone che dicono di sé con parole semplici. Anna Rosa Nannetti che aveva 14 mesi a Marzabotto e adesso è qui con la sua collana rossa a dire "ci abbiamo messo del tempo, gli altri bambini ed io, a raccontare perché per tutta la vita non ne avevamo parlato mai. La nostra storia era rimasta nascosta in un luogo fondo e scuro, noi sopravvissuti senza madre né padre, senza fratelli. Un giorno, poco a poco, abbiamo cominciato a parlare. Ci sono voluti mesi anche per scrivere una pagina sola, certe volte". Helga Schneider che aveva sette anni il giorno del rogo di Berlino, lei tedesca qui fra i partigiani, "quando sento che dite 'i tedeschi' mi viene sempre una fitta al cuore, io che ho avuto una madre nazista vi ringrazio, oggi, di avermi voluta con voi. Sono 15 anni che scrivo e faccio conferenze, è la prima volta che non riesco a parlare". La madre, una SS, una guardiana del campo. "Non l'ho vista per trent'anni, poi per altri trenta. Adesso ha novant'anni e l'ho incontrata da poco. E' ancora nazista. Sono orfana anche io della guerra, orfana col calvario di non esserlo".

Il comandante Giuliano Montanini, quello cieco, che dice "eravamo solo ragazzi come siete voi adesso" e i ragazzi nella sala, tantissimi, ad applaudire a mani alte. E' questo anche che commuove: i ragazzi col fazzoletto al collo che dicono "tocca a



HELGA SCHNEIDER ritira il premio

L'intervista

«Nei nostri occhi di bimbi quell'orrore»

In quei tremendi giorni tra il settembre e l'ottobre del 1944 erano dei bambini. Sopravvissuti alle stragi, hanno raccontato la loro testimonianza e Anna Rosa Nannetti (che all'epoca aveva appena 14 mesi) le ha raccolte ne *I bambini del '44*. Erano bimbi e un po' lo sono rimasti come se, dopo quell'orrore, qualcosa in loro si sia bloccato. «Per noi - dice Anna Rosa Nannetti - il mondo si è fermato quel giorno. Quando raccontiamo quei momenti li riviviamo come allora».

Anche la sofferenza di chi racconta è la stessa?

«Certo, abbiamo perso dei familiari. Quelli che all'epoca erano già grandicelli hanno quelle terribili immagini impresse negli occhi. Non possono rimuoverle. Un giorno Franco Leoni, che nel '44 aveva 6 anni, parlando a dei ragazzi di Roma, disse: "non ricordo che cosa ho fatto ieri, ma quello che è successo più di 60 anni fa non lo posso dimenticare". E c'è chi dopo un po' che parla di quegli avvenimenti s'interrompe e piange a dirotto. La stessa intensità e lo stesso strazio di un pianto di bambino...».

Qualcuno li ha definiti effetti collaterali della guerra...

«Nel 1986, nella prefazione al libro di Luciano Gherardi *Le querce di Monte Sole*, Giuseppe Dossetti definisce l'eccidio nazista "criminalità in occasione di guerra" e "delitto castale". Le SS si consideravano una razza superiore e per questo nei confronti di noi, razza inferiore, potevamo permetterci di tutto. Le modalità con cui hanno sterminato 770 civili, tra i quali 216 bambini (il più piccolo aveva 14 giorni e si chiamava Walter), sono orribili proprio per questo. La carneficina è una storia di criminalità. Lo spiega bene *Lo stato d'eccezione*, un dvd realizzato da Germano Maccioni e Loris Lepri».

Nel suo libro qual è la testimonianza più dolorosa?

«Tutte. Ma ciò che fecero alle donne incinte e ai nascituri fu veramente atroce. Le donne furono sventrate, strapparono i feti e ne fecero tiri al bersaglio lanciandoli in aria. Gli uomini del maggiore Walter Reder furono disumani e spietati».

C'è il rischio che questi argomenti possano essere avvertiti come già sentiti e quindi "vecchi"?

«No, c'è un interesse che si rinnova. E dopo il processo di La Spezia che ha condannato all'ergastolo 10 SS colpevoli del massacro avvenuto nel territorio di tre comuni - Grizzana, Marzabotto e Monzuno - e zone limitrofe (processo basato anche sui documenti rinvenuti nel '94 nel cosiddetto "armadio della vergogna"), c'è anche una rilettura di tutti i reati commessi dalla 16ª divisione Reichsführer».

Però a volte i giovani sembrano poco interessati...

«Se c'è una responsabilità è in parte della scuola che non fa studi approfonditi e documentati sulla Resistenza (anzi alcuni insegnanti la escludono dai programmi) e in parte di altre istituzioni e delle famiglie. Però ogni giorno visitano Monte Sole ragazzi accompagnati da adulti sensibili e impegnati a studiare e a capire i valori della Resistenza».

MASSIMO FILIPPONI

Quando tra il '44 e il '45 le SS sterminavano 770 civili nella zona di Monte Sole, Anna Rosa Nannetti era appena nata. Il suo lavoro di ricostruzione attraverso le testimonianze è raccolto nel libro "I bambini del '44". Presto ne uscirà un altro

noi". Consegna i premi, tra gli altri, Niccolò Duranti, 19 anni. Suo padre Armando è presidente dell'Anpi Osimo, suo nonno Orlando quel bel vecchio col bastone seduto in fondo alla sala, 83 anni, partigiano. La presidente dell'Anpi Castelfidardo ha 30 anni, Elisa Bachiocchi. La sala è piena di bambini che corrono. Quando è il turno di premiare l'Istituto Alcide Cervi i nomi dei sette fratelli li sanno tutti a memoria e sanno anche "dopo un raccolto ne viene un altro", come diceva Alcide. I premi dell'Anpi nazionale sono intitolati a Renato Benedetto Fabrizi, un ragazzo di qui morto a vent'anni

Un premio all'Unità

“Per come garantisce il diritto all'informazione sancito dalla Costituzione”

al confino. Ritira la targa un nipote che guarda la sala e chiede che devo dire? Dico grazie. Poi tocca agli storici: Mauro Canali, docente a Camerino e autore di *Raistoria*, e Mario Avagliano, presidente del Centro studi Resistenza Lazio, un ragazzo anche lui. Poi ai giornalisti. Sandro Ruotolo che pure si commuove e stringe con la mano in tasca la sua tessera Anpi nuovissima. Infine questo giornale e a chi lo dirige con una motivazione bellissima, "per la passione e la determinazione con le quali garantisce quotidianamente agli italiani il diritto all'informazione sancito dalla Costituzione repubblicana" e per il lavoro di custodia della memoria, radice del presente. Faesta di bandiere tricolori, alla fine. Meno male che l'Anpi c'è. ❖



IL LIBRO

«I bambini del '44 La vita dopo gli eccidi»

Anna Rosa Nannetti è nata a Vergato (Bologna) l'1 agosto del 1943. È stata insegnante e fa parte dell'Associazione Familiari Vittime degli eccidi di Grizzana, Marzabotto e Monzuno. Si è impegnata a raccogliere (e lo sta ancora facendo...) testimonianze sulle stragi avvenute a Monte Sole tra il marzo del 1944 e il gennaio del 1945. Il materiale è stato inserito nel libro "I bambini del '44. La vita dopo gli eccidi" e il volume può essere richiesto all'associazione all'indirizzo www.eccidimarzabotto.com



LA LEZIONE tra le baracche del campo di Fossoli

Ora sono io a sognare Carlo e quel ricordo del nonno partigiano

Mai come in questi ultimi giorni ho potuto pensare, con così grande intensità, a come nella vita esistano circostanze che non avvengono per puro caso. Certo, per molti di noi, cittadini italiani, votanti e non, non tutto ciò che è successo e succede oggi in Italia ha un senso, molto spesso non ne ha alcuno, e in particolare ciò che non riusciamo proprio a vedere è un senso positivo in relazione ai gravi avvenimenti che si sono susseguiti uno dietro l'altro, alla mistificazione e al progressivo deterioramento della comunicazione e dell'informazione, alla facilità con cui oggi si riescono a cambiare le carte in tavola

CATERINA CARONE

Se ne sta andando nel giorno del 25 aprile: quasi avesse deciso di dare a me una strada per continuare un cammino di libertà e dignità per il quale gli uomini come lui hanno combattuto

senza che per questo si scateni un visibile senso di unità nazionale tra tutti i cittadini, di sdegno, di contrarietà, di critica e di prospettive comuni. Qualche volta però succede, e aggiungo per fortuna, che nella vita di ognuno di noi ciò che sembra accadere per caso, in realtà porti con sé un barlume di verità, una speranza, un messaggio. Voglio leggere così la morte di Carlo Paladini, mio nonno, partigiano, dirigente del Partito Comunista negli anni '50, per undici anni presidente dell'Anpi di Pesaro-Urbino, protagonista del mio film documentario *Valentina Postika in attesa di partire*, che ci lascia in questi giorni, in concomitanza col 25 aprile, quasi avesse deciso di chiudere la sua vita in un cerchio perfetto, quasi che la sua parabola finisca per dare a me, a chi tramite il film ha conosciuto e conoscerà la sua storia personale e collettiva, a chi continua a farsi in quattro per diffonderla, a chi da partigiano resiste ancora e a chi condivide e vorrebbe onorare i valori della Costituzione italiana, una direzione, una strada per portare avanti con determinazione e umanità un discorso di libertà e dignità umana che i partigiani hanno iniziato il secolo scorso, sacrificando in molti casi la loro vita con l'idea di contribuire alla costituzione di una società cresciuta, nell'indicare un comportamento umano lontano dalla barbarie che ha segnato il 900, nella speranza di un avvenire migliore per chi sarebbe venuto dopo di loro. Forse è una convinzione consolatoria la mia, forse no e scrivo tutto questo sul treno per Salerno dove si terrà, nell'Aula Imbucci del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università, la proiezione del mio film e un incontro successivo con gli studenti di Storia Contemporanea, con le nuove generazioni, con chi d'ora in avanti avrà il compito di custodire e diffondere la memoria storica del

L'UNITÀ IN EMILIA ROMAGNA



UNA MAGLIETTA per non dimenticare



RAGAZZI in piazza a Carpi festeggiano il 25 aprile

nostro Paese. Si tratta di un passaggio del testimone obbligato e al quale mio nonno ha sempre guardato con speranza ed è così che lo voglio salutare, facendo una scelta che anche lui avrebbe fatto: essere presente dove ancora si può testimoniare.

Quando mio nonno aveva più o meno la mia età, lui e altri ragazzi attaccavano volantini antifascisti per le strade di Pesaro, e oggi siamo noi a dover fare in modo che quei volantini, che quelle mani e quei corpi non si scoloriscano e non perdano la loro vitalità, che rimangano sempre presenti in noi e in chi seguirà dopo di noi. Oggi per me le circostanze assumono finalmente un senso e sono strette da fili indissolubili, impossibili da recidere. Racconterò come solo in questi due anni, durante le riprese del film, io sia davvero riuscita, a prescindere dal legame affettivo che c'era tra noi, ad avvicinare a mio nonno, a capire il suo passato, ad apprezzare la grande risorsa che ogni testimonianza è per la nostra vita e per chi verrà dopo di noi. Spulciando tra i suoi Super 8, tra le fotografie e i documenti della sua attività politica e partigiana, che ha custodito e ha chiesto di custodire fino all'ultimo, si torna a percepire lo spirito di quel passato che passa e passerà di mano in mano senza estinguersi mai, in una catena infinita di passaggi e di testimoni. Carlo diceva che nella vita bisogna sempre avere una prospettiva, che in un certo senso bisogna anche saper essere un po' megalomani, mai abbassare la guardia, mai scoraggiarsi, tenderci la mano, ascoltarsi. Ed è proprio questa la prospettiva a cui voglio credere, ed è questo che auguro a tutti coloro che vorrebbero passare da una plastificazione della libertà alla vera libertà, e ai diritti e doveri umani che ne conseguono per poterla custodire. ❖

**Il film**

«Valentina Postika in attesa di partire» è il doc di Caterina Carone dedicato a suo nonno partigiano

L'AUTRICE**Lo sguardo di una nipote sull'umanità e la Storia**

Caterina Carone è una regista ventottenne di Ascoli Piceno che quest'anno ha vinto la sezione documentari del Festival di Torino con «Valentina Postika in attesa di partire». Un piccolo grande documentario, completamente autarchico, che ci accompagna attraverso la nostra storia, la resistenza, il Pci, le grandi battaglie politiche raccontate da un punto di vista assolutamente originale e toccante. Quello del quotidiano vissuto oggi dal suo anziano nonno e dalla sua badante, la Valentina del titolo che, come tante altre migranti, è custode della «vecchiaia» di questo nostro paese troppo indaffarato per «accudire» la memoria. Suo nonno è Carlo Paladini, partigiano. Caterina lo segue durante le sue giornate, i ricordi, i comizi di un tempo. Le tessere del Pci in bella mostra sullo scaffale, il manifesto di Lenin alla parete. Il passato si intreccia al presente. Al faccione di Berlusconi che passa in tv, ai gesti quotidiani che dicono della difficoltà della vecchiaia, il bastone dimenticato dal giornalista, le cure e l'accudimento di Valentina. Uno sguardo affettuoso, a tratti ironico, ma sempre pieno di rispetto che tanto ci dice anche sull'Italia di oggi. Sulla difficoltà di trasmettere e conservare la memoria, in un momento come il nostro, in cui tutto rischia di essere cancellato. Il film non ha ancora trovato una distribuzione, ma Caterina è riuscita a portarlo in giro per l'Italia: sarà a Bologna stasera, a Conegliano il 28, il 3 maggio a Rimini, il 5 a Ravenna, il 6 a Padova, il 14 a Napoli, e il 20 all'Angelo Mai di Roma. Lo trovate nel nostro sito: http://video.unita.it/media/Culture/Non_perdete_di_vista_la_badante_873.html

GABRIELLA GALLOZZI



IL DIBATTITO con Nadia Urbinati nel circolo «Catomes tot»

La giornata a Reggio l'Unità tra i lettori Passione e racconti

Un incontro pieno di passione e di umanità. Quando l'Unità lascia Roma per avvicinare i propri lettori, da questi riceve in cambio un mare di regali. A Reggio Emilia ci hanno donato tanto: tempo, interesse, partecipazione, contributi di ogni tipo e tanta tanta amicizia. Nella giornata di sabato al Centro Sociale «Catomes Tot», nonostante la pioggia caduta quasi ininterrottamente, in tantissimi ci sono venuti a salutare. Alcuni, come Adriana (dal '45 abbonata al nostro giornale), solo per dire che ci vogliono bene e che siamo un po' parte della propria vita; altri per raccontarci quello di buono che realizza sul territorio (integrazione con gli immigrati,

MASSIMO FILIPPONI

Sabato, dalle 10 alle 21, undici ore a contatto con i lettori. Ci hanno commosso, rivelato storie e hanno ascoltato ciò che volevamo dire. Poi un dibattito «vero». Sentito e seguito fino alla fine

assistenza ai disabili, associazionismo e volontariato) e altri ancora per denunciare quel che non va («Scrivetelo che siamo riusciti a evitare che passasse il divieto di manifestare il sabato pomeriggio. Chi siamo? Quelli del «No al pacchetto-sicurezza»). Racconti, testimonianze (un pizzico di pazienza) e la voglia di scoprire come «nasce» un giornale, il loro giornale. La grande sala, già piena al mattino per la riunione di redazione in collegamento con Roma, è diventata via via insufficiente nel pomeriggio quando si sono esibiti gli scrittori Bruno Tognolini e Giuseppe Caliceti affiancati da Max Collini degli Offflaga Disco Pax. Subito dopo la testimonianza toccante di Floriana Di Leonardo della Coop «Pio La Torre - Libera Terra» che ha parlato del legame tra la Sicilia e sei comuni del distretto di Correggio per sostenere il lavoro sulle terre dell'Alto Belice Corleonese confiscate alla mafia.

Poi la parte più seguita: il dibattito sui temi della (buona) politica e l'«infiltrazione» in Emilia della Lega con il direttore Concita De Gregorio, Nadia Urbinati (docente di Scienze Politiche alla Columbia University di New York), Graziano Delrio (sindaco di Reggio), Sonia Masini (presidente della Provincia) e Giulio Fantuzzi (segretario del Pd di Reggio). A intervallare le analisi dal palco le video-interviste sui giovani, leghisti ed emiliani, realizzate da Paolo Stefanini. Filmate a tratti dannatamente comici nella loro tremenda pericolosità. È stato un dibattito vero, condito anche da tensioni e contrasti. Con molti lettori che hanno voluto prendere la parola per portare la propria testimonianza. E qualcuno (Fabio) è venuto da Parma per dirci che lì «il Pd non fa l'opposizione». Alla fine ci risuonano nelle orecchie le parole del sindaco: «Grazie per essere venuti». Grazie a voi. ♦



IL CONCERTO nella piazza di Carpi

La canzone Offlaga Disco Pax Robespierre

Ho fatto l'esame di seconda elementare nel 1975/Il socialismo era come l'universo: in espansione/ La maestra mi chiese di Massimiliano Robespierre/ Le risposi che i Giacobini avevano ragione e che/ Terrore o no la Rivoluzione Francese era stata una cosa giusta/ La maestra non ritenne di fare altre domande/ Ma abbiamo anche molti ricordi Di quel piccolo mondo antico fogazzaro/ l'astronave da trecento punti di Space Invaders/ Enrico Berlinguer alla tv/ le vittorie olimpiche di Alberto Juantorena/ In nome della Rivoluzione Cubana/ i Sandinisti al potere in Nicaragua/ il catechista che votava Pannella/ gli amici del campetto passati dalle Marlboro/ Direttamente all'eroina alla faccia delle droghe leggere/ i fumetti di Zora la vampira porno e la Prinz senza ritorno/ il referendum sul divorzio e non capivamo perché/ Se

vinceva il No il divorzio c'era e se vinceva il Si non c'era/ Anna Oxa a Sanremo concitata come una punk londinese/ i Van Halen/ la prima sega/ la vicina di casa, un travestito ai più noto come Lola che Mia madre chiamava Antonio con nostro sommo sbigottimento/ Jarmila Kratochvilova/ il Toblerone, qualcuno sa perché/ una scritta degli ultras della Reggiana dopo il raid aereo americano su Tripoli negli anni ottanta/ Diceva: «grazie Reagan, bombardaci Parma»/ e poi la nostra meravigliosa toponomastica: Via Carlo Marx/ Via Ho Chi Minh/ Via Che Guevara/ Via Dolores Ibarruri/ Via Stalingrado/ Via Maresciallo Tito/ Piazza Lenin a Caviago/ E la grande banca non più locale con sede in/ Via Rivoluzione d'Ottobre/ e infine il mio quartiere, dove il Partito Comunista prendeva il 74% e la Democrazia Cristiana il 6%.

INTERVENTI A lezione da tre uomini speciali



BRUNO TOGNOLINI

A ritmo di filastrocche per parlare ai piccoli

■ Bruno Tognolini è nato a Cagliari nel 1951. Si è laureato al DAMS di Bologna, dove vive. Ha lavorato nel teatro con Vacis, Paolini, Baliani. In tv è stato per anni tra gli autori dell'Albero azzurro ed è tra gli ideatori e gli autori della Melevisione. Ma il suo primo e ultimo amore restano i libri: una ventina di titoli dal 1991 a oggi. Per Salani ha pubblicato due raccolte di filastrocche, *Rima rimani* e *Mal di pancia calabrone*, i due romanzi *Lilim del tramonto* e *Lunamondo* e, insieme a Rita Valentino Merletti, il saggio *Leggimi forte*. Con le sue filastrocche ha girato in lungo e in largo per 15 anni le scuole d'Italia. È stato con l'Unità mobile a l'Aquila e a Reggio Emilia. L'ultima sua fatica si intitola *Rime di rabbia* (Salani Editore, 75 pagine, euro 7,00), cinquanta invettive per la rabbia di tutti i giorni, con prefazione di Anna Oliverio Ferraris.



GIUSEPPE CALICETI

Il maestro che dà voce ai bambini immigrati

■ Giuseppe Caliceti, classe '64, maestro elementare a Reggio Emilia, ha avuto una splendida idea, quella di ascoltare i suoi alunni stranieri e registrare quello che pensano di noi e dell'Italia. Poi ha trascritto i loro pensieri, riflessioni, storie, sogni. Ne è nato un libro, *Italiani, per esempio* (pp. 237, euro 14, Feltrinelli) che ci aiuta a guardarci con occhi nuovi. Tre esempi per rendersene conto: «In Italia ci sono due re: un re è Berlusconi, l'altro re è il Papa. Berlusconi comanda l'Italia, il Papa comanda gli italiani» (Lili, 9 anni,). «Loro sono contro tutti tranne loro. Loro si chiamano Lega Nord e sono contro il Sud, l'Ovest e l'Est» (Naima, 11 anni, Marocco). «La democrazia è quando si sente alla tv che si picchiano per la democrazia» (Sheela, 9 anni, Sri Lanka).



MAX COLLINI

Nelle canzoni degli Offlaga micro-racconti ed elettronica

■ Max Collini leader degli Offlaga Disco Pax, terzetto figlio di quell'Emilia "isola rossa" d'Italia che ben raccontano nei loro brani evocativi, caratterizzati da un uso intelligente e articolato di strumenti elettronici "vintage" e scanditi dalla voce di Max. Le sue sono storie da narratore: piccoli racconti, folgoranti micro-romanzi ambientati per la gran parte proprio nella sua terra, che raccontano con sguardo affettuoso e al contempo ironico vicende quotidiane (spesso autobiografiche) nell'Emilia di ieri e di oggi. Considerati da molti, sebbene con le dovute differenze, eredi del "punk filosovietico" dei Cccp, ma anche di quei Massimo volume che per primi introdussero il concetto di narrazione al posto del cantato nel rock italiano.

Sabato *L'Unità* era in Emilia. C'ero anch'io. In realtà io ci sono tutti i giorni, in Emilia, ma proprio per questo probabilmente non ci faccio più caso, non ci rifletto abbastanza. Comunque sabato la carovana dell'Unità arrivava a Reggio, e io non potevo perdermela. Appena entro provo una strana sensazione. Vedo metalmeccanici emiliani, pensionati emiliani, genitori emiliani, bambini emiliani. È da anni che non mi trovo così circondato. Non ci sono abituato; a scuola ho colleghi calabresi e allievi pachistani. Tanti emiliani tutti nello stesso posto non li trovo più nemmeno alle feste dell'U... alle feste democratiche. Mi viene un po' d'ansia, e così, mentre aspetto che cominci il dibattito politico, mi faccio un giro in centro. È bella, Reggio Emilia: forse non è più il gioiellino di qualche anno fa, la crisi si sente; ma i negozi sono ancora pieni di belle cose da comprare. Qualche mese fa un giornalista del Corriere venuto a intervistare i leghisti emergenti scrisse che alle sei di sera non c'era un solo italiano in piazza. Chissà in che città lo avevano portato, i leghisti emergenti. Non è che non ci siano facce scure, a Reggio. È una delle città con la più alta concentrazione di residenti stranieri. Ma ci vuole fantasia per immaginare che i reggiani doc sbarrati dentro casa alle diciotto. È un sabato normalissimo, italiani e stranieri passeggiano, mangiano il gelato, guardano le vetrine. L'ansia è passata. Torno al dibattito.

La sala nel frattempo si è riempita. L'età media, come noterà il direttore, è abbastanza avanzata. E il tasso di emilianità è altissimo, quasi insostenibile. Per carità, sono simpatici gli emiliani, ma... come i tortellini, sono buoni la domenica; non li mangerei tutti i giorni. Troppi emiliani tutti assieme sembrano un'esagerazione. Forse perché l'Emilia non è mai stata una terra omogenea. Non esisteva, l'Emilia, al tempo delle Signorie. Non esisteva all'inizio del Novecento, quando nella bassa non ancora del tutto bonificata i braccianti distruggevano le trebbiatrici e il fascismo agrario incubava. Non esisteva nel dopoguerra, quando le fonderie richiamavano lavoratori prima dal meridione, e poi dall'Africa. Io sono cresciuto in un paesino dove la seconda lingua più diffusa era il dialetto casertano: questa è l'Emilia per me. Ritrovarmi in una stanza con tanta gente che parla il mio stesso accento e mi assomiglia, mi dà una strana vertigine. Come su cento specchi deformanti, rivedo i miei tratti emiliani doc su volti più magri, più floridi, più anziani; ecco come sarò quando mi cadranno i capelli... Vorrei tornare in piazza, con gli africani che mangiano il gelato, e invece resto. Proiettano un video sui giovani leghisti emiliani. Ecco, va già meglio, quella è gente che mi sembra di aver visto in piazza. Certo, dicono scemenze a raffica. Uno ha appena finito di leggere il Piccolo Principe di Machiavelli. Però sono gli stessi giovani che stanno guardando le vetrine, che leccano il gelato nella panchina di fronte agli africani.

A questo punto mi ritrovo in un paradosso. Quei ragazzi del video dicono di voler essere padroni a casa loro. Che vorrebbero mandare a casa i clandestini. Le solite cose. Si capisce che hanno in mente un'Emilia di soli emiliani. Proprio quella in cui sono rinchiuso in questo momento, e che mi dà un po' di nausea. Chissà se a loro è mai capitata una riunione così, di soli emiliani. Per quanto se la cantino e se la suonino, non sono ancora così tanti. Per far numero devono andare in Lombardia: per loro dev'essere un viaggio straordinario in un Paese esotico... Ma chissà, forse un giorno ce la faranno a riempire la loro assemblea emiliana. Forse quel giorno sentiranno la

Visti dal blogger

«L'Unità e i tortellini Stranieri dove siete?»

LEONARDO TONDELLI

Qui dentro sono tutti uguali e vogliono accogliere i diversi. In piazza invece sono tutti diversi e preferirebbero trovarsi soltanto in mezzo agli uguali. Non se ne esce...



Foto di Davide Maretti

CATOMES TOT Il centro sociale che ci ha ospitati

WWW.UNITA.IT

Video e storie tra rock politica e memoria

Bondeno e le altre

Video-inchieste di Stefanini e Ravarino
Viaggio de L'Unità in Emilia, che da rossa sta diventando padana

DiscoLega, tra i giovani leghisti

Durante una festa dell'Mgp (Movimento giovani padani) alcuni militanti rispondono a un'intervista in stile The Club.

Verde Età Padana

I giovani padani di Sorbolo, Mezzani e Langhirano. Ragazzi molto severi e molto affezionati alla tradizione.

Quelli che resistono

“Facce resistenti” di Francesca Fornario
I volti della gente che resiste: un videoracconto al campo di concentramento di Fossoli.

Tempo di filastrocche

Bruno Tognolini e Giuseppe Caliceti
Le filastrocche di Tognolini e le pagine di Caliceti, i maestri delle fiabe: i bambini e la Lega in Emilia

stessa ansia che sento io. Ma per ora non ne sono ancora capaci, fanno il 14%. Invece, sapete chi è capace di riempire un salone di puri emiliani? *L'Unità*. La cosa fantastica è che tutti i signori seduti intorno a me sono a favore dell'integrazione, della parità dei diritti, dell'accoglienza; gli amministratori per la verità si lamentano un po' del fatto che di stranieri ne siano arrivati troppi e troppo in fretta, e che Maroni non riesca a tenere in prigione quelli che delinquono... Il solito pragmatismo degli amministratori emiliani, nemmeno questo è una novità. Nessuno accenna alla necessità di dare diritti civili ai regolari, ma voglio pensare che lo diano per scontato. Il paradosso è che qui dentro sono tutti uguali, e vogliono accogliere i diversi. In piazza invece sono tutti diversi, e preferirebbero trovarsi soltanto in mezzo agli uguali. Non se ne esce. Ne usciranno gli immigrati, quando finalmente entreranno in questa stanza, si siederanno, prenderanno parola, lotteranno per i diritti che gli spettano. Non possiamo farlo noi al posto loro, ci facciamo la figura di altruisti benefattori, e noi emiliani non siamo così. Il mio incubo è che forse in questa stanza gli immigrati non entreranno mai; che a un certo punto, semplicemente, se ne andranno come sono venuti, sulle tracce di un Benessere che per trent'anni è transitato anche da noi, ma evidentemente era solo di passaggio. Sono stati gli ultimi ad arrivare, ma se il lavoro non c'è più saranno i primi ad andarsene. E mi lasceranno qui, emiliano tra emiliani, tortellino tra i tortellini, e a me i tortellini - spero di non offendere nessuno - alla lunga stancano. ❖

Microsoft da record con Windows 7
RICAVI ■ Trimestre record per Microsoft spinto da Windows 7: incassi per 14,50 miliardi di dollari, +6% rispetto allo stesso periodo 2009.

Telefoni cellulari oltre il miliardo
SMARTPHONE ■ Sono stati 1,15 miliardi (studio Abi Research) i telefoni cellulari venduti nel 2009, l'81% dei quali «intelligenti» o avanzati.

La PS3 è pronta per i giochi 3D
FIRMWARE ■ Rilasciato il firmware 3.30 per la PlayStation 3 che abilita il supporto ai videogiochi 3D, attesi per il mese di giugno.

monitor intelligente che per funzionare non necessita del tradizionale cavo elettrico di alimentazione. Ci sono poi i nostri pc della serie 0-Watt, introdotti a inizio anno, che grazie a una particolare tecnologia non consumano energia in off-mode o in ibernazione, pur restando assolutamente gestibili per un lasso di tempo predefinito».

Una politica, quella della produzione ecosostenibile, che ormai non presenta più controindicazioni di tipo economico. «Nell'industria informatica - afferma Roggero - l'alibi dei costi eccessivi non esiste più. Basta rinnovare i processi di lavorazione, cosa che ogni azienda deve comunque fare, avendo chiari anche gli obiettivi in termini di riduzione dell'impatto ambientale. Anzi, scelte oculate in tal senso si rivelano spesso estremamente convenienti, ad esempio riducendo in modo cospicuo il consumo di energia oltre che delle emissioni dannose».

Ma i cambiamenti industriali e l'arrivo dei prodotti green da soli

Arretratezza italiana
«Ci sono persone convinte di poter buttare un pc nel cassonetto»

non bastano, occorre pensare a risolvere l'enorme problema dello smaltimento dell'esistente. «Fujitsu può contare in Germania, a Paderborn, su un grande centro per il riciclo dei componenti informatici, ma il problema è l'arrivo del materiale in centri di questo genere e purtroppo l'Italia non rappresenta certo un esempio di smaltimento efficiente in ambito europeo».

Un'arretratezza, quella del nostro Paese, che dipende da varie ragioni. «Esiste - dice Roggero - innanzitutto un problema culturale, per cui c'è molta gente che pensa di poter tranquillamente buttare un computer nel cassonetto dell'immondizia. Poi, però, ci sono comportamenti discutibili da parte di altri soggetti. Se è vero che le norme prevedono che le aziende smaltiscano in base alla loro quota di venduto, spesso si finisce con il far finta di niente, preferendo magari pagare delle multe piuttosto che affrontare il problema con coscienza».



Il proiettore Epson EMP-400W genera grandi immagini a poca distanza dallo schermo

I proiettori Epson per didattica e gioco

Dal colosso giapponese modelli "a tiro corto" e "all in one" Entro l'anno l'arrivo del primo apparecchio per proiezioni 3D

L'evento

Epson ha accolto i giornalisti sulla riviera monegasca per un evento forzatamente ristretto alla sola stampa italiana causa l'eruzione vulcanica che ha bloccato i cieli d'Europa. Moltissima carne al fuoco considerato l'ampio raggio d'azione del produttore giapponese. Uno dei segmenti più interessanti è senz'altro quello della video-proiezione, dove l'azienda opera da anni a tutto campo, spaziando dalle esigenze professionali all'utilizzo in ambito home-cinema.

Gli ultimi apparecchi introdotti sul mercato sintetizzano alla perfezione la versatilità del costruttore, a partire dagli importanti sviluppi delle macchine a "tiro corto", vale a dire di quei proiettori che pur posizionati a poca distanza da uno schermo o da una parete permettono di generare comunque delle immagini di grandi dimensioni. Una caratteristica resa possibile dall'adozione di lenti particolari, ma che deve essere accompagnata da altri accorgimenti tecnici per rendere davvero agevole e proficuo l'utilizzo del proiettore. I modelli Epson EB-450Wi ed EB-460i sono in grado di proiettare un'immagine da 80 pollici posizionati a meno di 25 centimetri dallo schermo, e grazie alla

tecnologia proprietaria E-TORL della lampada permettono di risparmiare sull'energia utilizzata, con un impatto positivo sui costi e sull'ambiente. Un'altra loro peculiarità è la possibilità di utilizzarli in abbinamento con una penna interattiva che sostituisce totalmente il mouse tradizionale e funziona su qualsiasi superficie. In pratica, la fotocamera del videoproiettore rileva la posizione della penna interattiva sullo schermo o sul piano di proiezione, trasformando l'apparecchio in una soluzione ideale per la didattica o per le presentazioni.

Portabandiera di una nuova tipologia d'apparecchio è invece l'Epson EH-DM3, un autentico sistema di home entertainment portatile con videoproiettore, lettore DVD-DivX e altoparlanti integrati. Un modello indicato per la riproduzione di qualsiasi contenuto multimediale, che viene agevolata dalla presenza di un ingresso HDMI e dal connettore USB per collegare dispositivi esterni come console per videogiochi, fotocamere digitali, decoder e computer. Infine, da Montecarlo è filtrata un'importante anticipazione: seppur senza effettuare annunci ufficiali in tal senso, Epson è intenzionata ad immettere sul mercato entro la fine dell'anno il suo primo modello di proiettore 3D basato sulla tecnologia a cristalli liquidi. **M.V.**

Sul mercato Garmin serie "nüvi 3700" i navigatori ultrasottili



Garmin ha lanciato la serie "nüvi 3700", navigatori satellitari con design caratteristico, meno di 9 millimetri di spessore e schermo multitouch. Due i modelli disponibili, nüvi 3760T e 3790T, con un prezzo di 299 e 349 euro.

Buffalo, il drive Blu-ray in versione portatile



Buffalo presenta un nuovo masterizzatore Blu-ray portatile multi-standard, con la denominazione BR-PX68U2-EU. L'apparecchio è facilmente trasportabile per via del peso di soli 340 grammi, ed offre una velocità di scrittura fino a 6x su dischi BD-R, proponendosi come supporto per chi intende archiviare grandi quantità di dati in movimento.

Aspire 1825PT Timeline fra netbook e tablet pc



Acer Aspire 1825PT Timeline è un portatile con un display da 11,6" touchscreen e completamente ruotabile: in tal modo l'apparecchio si presenta come una soluzione tablet facilmente trasportabile. Dal punto di vista hardware, cpu e grafica integrata Intel con 4 GB di memoria.

Foto di Suzanne Plunkett/Reuters



Il premier laburista Gordon Brown. Per i sondaggi il suo partito scavalcato dai liberaldemocratici

Il reportage

GABRIEL BERTINETTO

INVIATO A LONDRA
gbertinetto@unita.it

Solo volti femminili sui volantini distribuiti dai militanti nelle strade o stampati sui cartelli appesi ai muri di Islington sud, quartiere insieme popolare e postmoderno nel cuore di Londra. Labour, Lib-Dem e Tory si contendono il seggio nella persona di Emily Thornberry, Bridget Fox, e Antonia Cox rispettivamente. Ma la gara è ristretta alle prime due, Emily e Bridget. Qui i conservatori sono una specie rara. Nelle ultime parlamentari non raggiunsero il quindici per cento.

Non a caso Nick Clegg ha scelto Islington per lanciare il manifesto elettorale del suo partito Liberal-Democratico. Sottrarre ai laburisti un collegio che da tempo immemorabile è una loro inespugnata roccaforte significa dimostrare

Emily affronta Bridget Nella roccaforte labour il duello con i libdem

Ad Islington la candidata di Brown tenta di fermare l'ascesa del partito di Clegg. Conta sugli elettori colpiti dalla crisi. Ma la rivale ha convinto giovani e verdi

che è finita l'epoca in cui nell'enorme spazio politico-sociale a sinistra dei Tory, c'era posto solo per un soggetto, e l'altro doveva accontentarsi di starsene ai margini. Significa affermare con forza che è arrivato il momento di abbandonare il principio del voto utile, che in passato ha indotto spesso i simpatizzanti libe-

raldemocratici a spostare la propria preferenza verso il candidato laburista per evitare che la dispersione dei consensi in un sistema di voto uninominale favorisse i Tory.

Davanti alla sede Lib-Dem, in Finsbury Square, Clegg ha sponsorizzato entusiasticamente la candi-

datura di Bridget Fox, con cui «condivido l'obiettivo di rendere il Paese più giusto attraverso riduzioni fiscali per i redditi bassi e medi, investire nella scuola per avere classi meno numerose, costringere le banche a ricostruire un'economia più verde ed equilibrata, ripulire il nostro marcioc sistema politico».

Sono in estrema sintesi i quattro punti del programma liberaldemocratico, gli stessi che Bridget Fox illustra instancabilmente nel suo quotidiano peregrinare fra le case in mattone e gli indirizzi elettronici degli abitanti di Islington. Appartiene alla nuova generazione di politici che ha scoperto l'utilità comunicativa di Twitter, ma non sottovaluta l'importanza del contatto umano diretto.

Al mercato alimentare di Whitecross Street, uno dei più antichi d'Inghilterra, la fragranza dei cibi si mescola al profumo di vittoria che emana dai commenti pro-Lib-Dem. Sarà il dinamismo di Bridget, che vive in zona ed è nota a tutti. Sarà l'entusiasmo suscitato dall'improvviso balzo del partito nei sondaggi meno di due settimane fa. Sarà il fatto che quella strepitosa ascesa, come dice Richard Reeves, dell'Istituto Demos, non si è rivelata un fuoco di paglia. «La bolla non si è sgonfiata e per i due avversari di Clegg potrebbe andare ancora peggio - ritiene Reeves -. E' avventato pronosticarlo, sciocco escluderlo».

Merito della candidata, del suo leader o di un trend contagioso, fra le bancarelle le voci di sostegno a Bridget Fox sono in netta prevalenza. Negozianti ed ambulanti elogiano il suo impegno a favore dei piccoli imprenditori. Già concretamente dimostrato con i miglioramenti nella sistemazione del mercato, che i liberaldemocratici hanno promosso

L'elettorato
Con l'esponente
laburista chi teme
i tagli della destra

I pacifisti
Contrari alla guerra
in Iraq ora votano
liberaldemocratico

so da quando sono arrivati alla guida del Comune.

Sconfitta da Emily Thornberry per soli 484 voti nelle politiche del 2005, Fox ha trascinato il Lib-Dem alla vittoria nelle amministrative qualche anno dopo. Così i cittadini di Islington hanno due metri di giudizio per la scelta cui sono chiamati il 6 maggio: da una parte la performance della laburista Emily in Parlamento, dall'altra il comportamento della liberaldemocratica Bridget in Comune.

In verità proprio sul confronto tra i presunti successi del governo centrale e le asserite lacune di quel-

Le due anime
È un quartiere popolare
ma anche
di tendenza

Nel cuore di Londra
Riflette
i cambiamenti
dell'Inghilterra

lo locale, punta Emily Thornberry per arginare la marea montante dei consensi pro Lib-Dem. Il punto debole della formazione guidata da Nick Clegg è, secondo i laburisti, la scarsa sensibilità sociale. Ad Islington essa si manifesta nella politica edilizia. «Il municipio guidato dai liberaldemocratici costruisce duemila appartamenti all'anno - denuncia Emily -, ma ne destina solo la settima parte ad affitti per cittadini a basso reddito, mentre ci sono ben 13mila famiglie in attesa di vedersi assegnato un alloggio».

Emily, che dal 1993 vive nella lussuosa Richmond Crescent, a pochi metri dall'edificio in cui nello stesso giorno di quell'anno andò temporaneamente ad abitare Tony Blair, ha vissuto da bambina in una casa popolare. Allevata assieme a due sorelle dalla mamma, che era stata abbandonata dal marito. «Le iniziative che presero in quegli anni i governi laburisti (Wilson e Callaghan fra il 1964 ed il 1979) furono di enorme aiuto per le madri sole. Franca mente fu quell'esperienza ad avvicinarci al Labour. Sono orgogliosa di esserne ancora oggi una candidata».

In Islington convivono due mondi. Lungo Upper Street o vicino alla stazione metro di Angel luccicano bar, ristoranti e locali notturni. Nella zona di Clerkenwell a disposizione di chi abbia denaro da spendere ecco ritrovi rinomati come Eagle, il primo gastropub aperto a Londra nel 1991, Fabric, un enorme nightclub, o Moro, lussuoso ristorante arabo-spagnolo. Gallerie d'arte. Una straordinaria concentrazione di studi professionali, architetti e designers. Ma un'altissima percentuale di abitanti vive in edifici malandati. Metà degli Islingtoniani risiedono in case popolari come quella in cui crebbe Emily Thornberry. Qualcuno parla di Islington come di un microcosmo che riflette le trasformazioni avvenute in Inghilterra negli ultimi trent'anni, prima con la Thatcher, poi con Blair. Modernizzazione ma anche polarizzazione sociale ed economica.

Questo contrasto forse conferisce ad Islington gli ingredienti socio-

morfici che spiegano come la contesa fra Labour e Lib-Dem avvenga qui ad armi pari. I liberaldemocratici pescano consensi fra i giovani, gli ecologisti, i cittadini indignati dall'ondata di scandali coinvolgenti ministri e deputati, i pacifisti contrari all'avventura militare irachena e ora anche alla missione afghana. Ma i laburisti confidano di resistere in quelle fasce di popolazione colpite dalla crisi economica, che temono i Tory per i tagli ai servizi pubblici e i favori fiscali ai ricchi, e dubitano dei liberaldemocratici nel timore che quando dovessero gestire l'economia nazionale, sull'anima liberalprogressista prevalga quella più semplicemente liberista. Quella impersonata dal ministro-ombra delle Finanze Vince Cable, uno che si è presentato così al lancio della campagna elettorale del partito: «Abbiamo identificato 15 miliardi di sterline di spese da tagliare. Mi rendo conto che non è abbastanza...».

Le due tendenze convivono nel partito, anche se armonizzate per il momento dalla prospettiva di un clamoroso exploit il 6 maggio. Convivono sin dalla nascita nel 1988, quando l'antico e decaduto partito liberale, già da tempo sorpassato dal Labour come vero antagonista dei Tory, si fuse con il Partito socialdemocratico che era nato da una scissione in casa laburista. Con Paddy Ashdown prevalse l'inclinazione a sinistra. Con

I Tory
Qui i conservatori
sono una specie rara
Hanno il 15%

Al mercato
Fox molto conosciuta
In molti
si fidano di lei

Charles Kennedy la barra venne riportata al centro. Clegg nel 2009 si propose di fare del partito «un'avanguardia del centrosinistra progressista». Oggi chiama più in generale a raccolta gli elettori che condividono valori di tipo liberale, ma sinora non hanno votato per i liberaldemocratici. E soprattutto vede nel Labour non un parente ideologico ma un ostacolo da superare. I sondaggi lo confortano solo in parte in questa ambizione, perché la prospettiva di un esito elettorale incerto, il cosiddetto «hung Parliament» (Parlamento bloccato) rimane assai probabile. ♦

Ministra turca Cdu contro il crocifisso È bufera in Bassa Sassonia

■ Non ha ancora assunto l'incarico ma la futura ministra di Politiche Sociali della Bassa Sassonia, Ayguel Oezkan, la prima donna musulmana a ricoprire una simile posizione in Germania, fa già discutere. La trentottenne scelta tra le fila della Cdu di Angela Merkel, nello Stato federato conservatore del nord del Paese, si è detta contraria al mantenimento del crocifisso nelle scuole pubbliche e ha creato un'enorme polemica all'interno del suo partito.

Probabilmente le sue parole non avrebbero causato lo stesso polverone se fossero state pronunciate da un politico di sinistra e origini tedesche. Oezkan infatti ha espresso ciò che molti condividono in Germania, senza nemmeno farne una bandiera politica, ma presentandola come un'opinione personale. «I simboli

Il partito della cancelliera
Attacca la futura
responsabile
delle Politiche sociali

cristiani non appartengono alle scuole pubbliche», ha detto in un'intervista con il settimanale Focus, «le scuole dovrebbero essere luoghi neutrali in cui gli alunni scelgono liberamente il loro orientamento. Nemmeno il velo appartiene alle scuole pubbliche».

Le reazioni all'interno del partito conservatore di Angela Merkel non si sono fatte attendere. Il leader della Cdu locale, Christian Wulff, ha detto in un messaggio che, «i simboli cristiani sono ben accetti nelle scuole della Bassa Sassonia, il crocifisso in particolare». Allo stesso tempo Wulff ha ricordato che su queste basi è ammesso nelle scuole locali l'uso del velo da parte delle alunne (ma non degli insegnanti).

Ancora più duramente ha commentato Stephan Müller, commissario della Cdu per l'integrazione, le dichiarazioni di Oezkan: «Sono inaccettabili e orribili», ha detto. «Politici che vogliono proibire il crocifisso dalle scuole dovrebbero pensare due volte se il partito Cristiano democratico è per loro la scelta adeguata. Il crocifisso è parte fondamentale della nostra identità e cultura».

Nata ad Amburgo da genitori turchi, Oezkan, avvocato di professione, si è unita alla Cdu sei anni fa.

LAURA LUCCHINI

→ **Dopo l'incendio** della piattaforma, mille barili al giorno si disperdono in mare

→ **La Bp:** noi responsabili, puliremo. Ma si rischia un disastro ambientale senza precedenti

Petrolio, una marea nera verso le coste della Louisiana

Foto Petty Officer-Tom Atkeson/Ansa-Epa



L'incendio del 21 aprile sulla piattaforma Deep Water Horizon

Undici minatori dispersi, i soccorritori si sono arresi sabato. Ma la catastrofe ambientale sembrava scongiurata. Invece il petrolio si stava riversando in mare. Ora rischia di intralciare anche i progetti di Obama.

ELLA BAFFONI

ebaffoni@unita.it

Mille barili al giorno di petrolio. Altro che macchia, una marea nera si sta allargando nel Golfo del Messico e minaccia le coste della Louisiana. Nonostante le dichiarazioni dei primi giorni, quando dopo un'esplosione s'incendiò la piattaforma petrolifera Deep Water Horizon, la perdita di petrolio c'è: da due tubi di trivellazione sottomarini a 1.525 metri di profondità

il petrolio è uscito incessantemente da giovedì scorso. Ora si cerca di utilizzare quattro robot sottomarini - tecnica mai usata prima - per sigillare la falla. Verranno posati sui fondali, cercheranno di chiudere valvole e bloccare il flusso e non sarà semplice: «Quello che la compagnia sta cercando di fare - ha sintetizzato l'ingegnere meccanico Richard Metcalf - «è di mettere un tappo di sughero a una bottiglia di champagne». Onde permettendo.

Non ci riuscissero, sarà una catastrofe ecologica su una costa già martoriata dal recente tifone. E la Bp, che è finanziariamente responsabile, ha inviato nella zona una flotta di 32 navi e aerei. Ma per chiudere completamente il flusso del pozzo occorreranno dai due ai tre mesi. La piattaforma conteneva

2,6 milioni di litri di petrolio ed estraeva 8.000 barili di greggio al giorno, circa 90.000 litri.

BARRIERE GALLEGGIANTI E SOLVENTI

«Il petrolio è il nostro e siamo responsabili per la pulizia»: lo ha detto un portavoce di BP, il gigante petrolifero che affittava dal gruppo svizzero Transocean la piattaforma Deep Water Horizon. Le unità della società petrolifera britannica stanno spruzzando fino a 400 mila litri di sostanze chimiche sulla superficie dell'oceano e creando barriere galleggianti per impedire alla macchia di raggiungere le coste della Louisiana.

La chiazza, intanto, si allarga. Ormai è larga quasi quanto la città di New York, e nella notte ha raddoppiato la sua area, ormai 1.500 chilo-

STATI UNITI

Obama parte Arrestato un giovane armato in aeroporto

NORTH CAROLINA ■ Un giovane di 23 anni armato e con un'auto «molto sospetta» è stato arrestato all'aeroporto di Asheville, pochi minuti dopo la partenza dell'aereo del Presidente Obama. Durante i controlli, un agente ha notato una «strana» vettura nel parcheggio dell'aeroporto riservato alle auto in affitto. Da lì è sceso un giovane con una pistola nella fondina. Quando l'agente Kaleb Rice gli ha chiesto cosa stesse facendo lì, Joseph Sean McVey ha detto che voleva «vedere il presidente». Il ragazzo è stato immediatamente arrestato dal Secret Service. Sull'auto affittata, finte insegne delle forze di polizia, due lampeggianti (anteriore e posteriore), 4 antenne, una videocamera montata sul parabrezza e un impianto radio collegato alle frequenze di polizia e degli appunti su fucili di precisione. Si stanno moltiplicando le minacce di morte verso Obama. Ultimo, un gruppo religioso ha invitato via Facebook gli americani a «pregare per la sua morte».

metri quadrati. Si rischia la ripetizione - ma di dimensioni molto più gravi - della sciagura del 1098, quando la petroliera Exxon Valdez rovesciò in mare oltre 260 mila barili di greggio, 50 milioni di litri di greggio. Per i prossimi tre giorni il

Si allarga l'onda viscosa Una chiazza larga 1.500 chilometri quadrati come New York

petrolio dovrebbe restare a 50 chilometri al largo della costa. Ma se cambiasse il tempo, quello che ora è solo un rischio diventerebbe una certezza.

Nel fuoco della piattaforma sono morti undici operai sui 126 che si

Francia

Quote rosa, tagli ai rimborsi per i partiti senza elette

Viene da destra la proposta di punire i partiti che fanno eleggere (e non soltanto candidare) poche donne. L'ha presentata Chantal Brunel, deputata dell'Ump. Per favorire la parità di genere nella politica la proposta è di penalizzare tutti i partiti che non ottemperano alla legislazione sulle quote rosa. Oggi si taglia del 50% il contributo elettorale ricevuto dallo Stato, che ammonta a 80 milioni di euro. La deputata punta invece a ridurre i finanziamenti a tutti quei partiti che non conteranno almeno il 30% di elette nel 2012, 40% nel 2017 e 50% nel 2022. Ma nella proposta di legge la vera novità è che il calcolo delle penalità finanziarie sarà effettuato non solo in base al numero di candidate ma al numero di elette.

In Francia le donne deputate sono solo il 18,5%, nelle regioni sono il 12,3% dei consiglieri. Complessivamente, in Francia i 4/5 dei deputati e senatori sono di sesso maschile.

SALVATE LE ISOLE TREMITI

Oggi alle isole Tremiti manifestazione contro le trivellazioni che rischiano di fare scempio di uno dei posti più belli d'Italia. Indice il consiglio provinciale di Foggia.

trovavano a bordo al momento dell'esplosione. I feriti sono 17 di cui quattro in gravi condizioni. La piattaforma conteneva 2,6 milioni di litri di petrolio ed estraeva 8.000 barili di greggio al giorno, circa 90.000 litri. Giovedì scorso era intervenuto anche il presidente Barack Obama che aveva detto che il governo degli Stati Uniti considera «una priorità» la risposta ad un'eventuale catastrofe ecologica. Minacciati sulla costa americana sono i fragili ecosistemi delle paludi. A 30 km dal luogo del disastro si trova anche l'arcipelago delle Chandeurs, un'oasi verde in cui depongono le uova pellicani e altri uccelli, già pesantemente danneggiata dall'uragano Katrina.

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama vorrebbe aprire la parte orientale del Golfo del Messico e l'Atlantico alle trivellazioni marine, decisione avversata da molte associazioni ecologiste. Se la chiazza raggiungerà le coste americane, la sciagura ambientale che ne seguirà potrebbe portare la Casa Bianca a riconsiderare le sue scelte. ❖

→ **Polonia** Annunciata la partecipazione alla sfida per le presidenziali

→ **La tragedia di Katyn** Lo scorso 10 aprile decapitati i vertici dello Stato

Si candida Jaroslaw il gemello di Kaczynski morto nel disastro aereo

Un dovere morale. In memoria del fratello morto nel disastro aereo del 10 aprile scorso. Jaroslaw Kaczynski ha annunciato ieri che si candiderà alle presidenziali anticipate in Polonia del 20 giugno

VIRGINIA LORI

ROMA

In nome del fratello. Poco più di due settimane dopo la morte del fratello gemello, Jaroslaw Kaczynski ha annunciato ieri che si candiderà alle presidenziali anticipate in Polonia del 20 giugno: al di là della tragedia personale, ha detto, quel che conta è portare avanti la missione comune per il bene della patria. Jaroslaw, il fratello più tenace e combattivo, si è così autoproclamato erede unico del lascito morale del gemello Lech, morto nella sciagura aerea del 10 aprile scorso a Smolensk, in Russia. Il presidente polacco si stava recando assieme ad altre 95 persone, compresa la moglie Maria, alla commemorazione dell'eccidio nel 1940 di oltre 22.000 ufficiali polacchi a Katyn su ordine di Stalin. Sul Tupolev schiantatosi viaggiava gran parte dell'élite politico e militare polacca.

CONTINUITÀ

«La tragica morte del presidente e dell'élite patriota della Polonia significano per noi una cosa: dobbiamo portare a termine la loro missione», ha detto Jaroslaw in una dichiarazione apparsa sul sito del suo partito Pis (Diritto e Giustizia), di cui è leader. «Se ne sono andati il mio amato fratello e sua moglie, se ne sono andati i miei cari amici di lunga data e collaboratori del nostro partito che non scorderò mai». Il Paese chiede che «noi superiamo il nostro dolore personale e agiamo a dispetto della tragedia personale». Dopo la morte di Lech, Jaroslaw, ripreso col volto im-

petrito dalle telecamere nei giorni dopo la tragedia e ai funerali, non si era fatto quasi mai vedere in pubblico e non aveva mai anticipato le sue intenzioni politiche. Le voci sulle sue intenzioni dopo la morte di Lech andavano da un ritiro totale dalla politica, al mantenimento della sola ca-

LO STRATEGA

Rispetto al fratello, più mite e più popolare, Jaroslaw è sempre stato considerato lo stratega. Ieri pomeriggio scadeva il termine per la presentazione delle candidature. Venerdì erano state annunciate quella del leader dell'Alleanza Democratica di sinistra, Grzegorz Napieralski, e del leader del Partito dei contadini, Waldemar Pawlak. Anche se distaccato da Komorowski attuale presidente del Parlamento polacco, Jaroslaw è considerato il solo del Pis in grado di superare almeno il primo turno delle elezioni. ❖



Tira tu le somme

Possiamo fare ancora molto contro la malattia di Parkinson. Dona, senza alcun costo, il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson. Con il tuo contributo vogliamo sconfiggere la malattia.

Codice Fiscale: 97128900152



www.parkinson.it



Passeggeri bloccati in un porto del Pireo a causa dello sciopero dei lavoratori del trasporto navale contro le misure del governo

→ **Drammatico appello** del ministro delle finanze greco: il 19 scadono i bond internazionali

→ **Il rendimento** dei titoli di Stato ai massimi. Frattini: a rischio la casa comune europea

Allarme debito per la Grecia

«Servono subito 9 miliardi»

I mercati "puntano" sempre più su un default della Grecia, con i rendimenti dei titoli di Stato ormai ai massimi, mentre non si sblocca l'impasse sugli aiuti economici ad Atene a causa dell'intransigenza tedesca.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Potrebbe sembrare uno di quei film in cui per salvare il protagonista si attende l'ultimo secondo, se non che la Grecia è una nazione ed

i suoi pericolosi ondeggiamenti sull'orlo del baratro non sono certo una finzione. Ieri, però, il tira e molla sul pacchetto di aiuti che dovrebbe consentire ad Atene di sopravvivere finanziariamente alle prossime settimane è continuato, con i vari protagonisti della vicenda a recitare il copione ormai noto. In particolare la Germania è alle prese ancora con i dubbi di un finanziamento a fondo perduto. La Grecia è però sull'orlo del crack. Ieri il ministro delle Finanze George Papaconstantinou ha lanciato in parlamento un drammatico appello: Atene deve rimborsare «ob-

bligazioni nell'ordine di nove miliardi di euro» entro il 19 maggio, ma «le condizioni di emissione sul mercato sono proibitive». Nulla è, dunque, scontato. Intanto, fa sempre più paura la prospettiva di un effetto domino in tutta la zona euro. Sempre ieri il rendimento dei titoli di Stato a dieci anni è volato al 9,71%, facendo salire ai nuovi massimi il rischio sul debito della Grecia con i credit-default swap (cds) che sono balzati di 59,5 punti base, al picco di 674 punti. E commentando la pressione dei mercati, il presidente francese, Nicolas Sarkozy, e il presiden-

te della Commissione Ue, José Barroso, hanno sollecitato «un'azione rapida e risoluta contro la speculazione a cui è esposta la Grecia, per garantire la stabilità dell'euro».

APPELLI RIPETUTI

Le trattative, come detto, proseguono. Riuniti a Lussemburgo, prima del consiglio esteri della Ue, i capi della diplomazia del Ppe, lo stesso movimento politico della cancelliera tedesca Angela Merkel, hanno fatto ulteriori pressioni su Berlino perché smetta di remare contro. Aiutare la Grecia «non è un salvataggio,

INTESA SANPAOLO
**Manghi si dimette
dalla Compagnia,
polemica col sindaco**

Il sociologo ed ex sindacalista della Cisl, Bruno Manghi, attacca i vertici della Compagnia San Paolo e annuncia le dimissioni dal consiglio generale, in cui è stato indicato da Sergio Chiamparino. Mentre per fine settimana è attesa l'assemblea dei soci di Intesa SanPaolo che deciderà i nuovi incarichi, Manghi spiega la decisione con la scarsa fiducia nei vertici della fondazione, con il contrasto con il sindaco e parla di «gestione confusa e malaccorta». «Per quasi ventidue mesi - spiega in un documento consegnato ieri al consiglio generale - la preoccupazione del vertice della Compagnia è stata una sola, sostituire Enrico Salza. I temi strategici, l'equilibrio Torino-Milano si sono ridotti a chiacchiera». Manghi, che pure in passato è stato critico di Salza, parla di «accanimento maniacale» contro l'attuale presidente del consiglio di gestione e ricorda che «fino a qualche settimana fa sia Chiamparino sia Benessia erano fieramente avversi a Siniscalco», che dovrebbe succedere a Salza. Per Manghi, che fa riferimento all'assenza di voci del mondo cattolico nella Compagnia, «il pluralismo è ai minimi storici». Il presidente della fondazione, Angelo Benessia, ha auspicato un suo ripensamento.

ma un consolidamento delle mura dell'Europa e dell'euro, quindi è un salvataggio di tutti noi», ha affermato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che in qualità di coordinatore dei capi della diplomazia Ppe ha dato conto delle preoccupazioni raccolte tra i colleghi. «Siamo molto preoccupati - ha aggiunto -. Credo che se il rischio della Grecia si contamina ad altri paesi, si è parlato del Portogallo, questo vuol dire che è proprio la casa comune che dobbiamo salvare, quella dove siamo anche noi». Senonché, a pochi metri di distanza, il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha ribattuto che la Grecia deve fare «i suoi compiti a casa» prima di ricevere un aiuto finanziario. Una linea dura ribadita poche ore dopo da Berlino: la cancelliera Merkel ha infatti confermato la richiesta di misure aggiuntive da parte del governo greco. «La Germania - ha dichiarato - si sente immensamente obbligata a mantenere la stabilità dell'euro. Noi daremo il nostro contributo, ma serve anche il contributo della Grecia». Un contributo da avere al più presto. Per la Grecia rimangono pochi giorni disponibili prima di dichiarare bancarotta. Che sarà rovinosa per tutti. ♦



Il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble

E la Germania detta le sue condizioni: «Fate altri risparmi»

Tra i mille dubbi dell'opinione dell'opinione pubblica la Germania è pronta a varare il suo piano di aiuto per salvare la Grecia. Con qualche condizione aggiuntiva: che Atene faccia altri risparmi.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Tra mille dubbi la Germania ha fatto di sapere di essere pronta a dare la sua parte di aiuti alla Grecia, ma a patto di nuove e più rigide condizioni. Dopo tre mesi di summit e dichiarazioni solenni, il tentativo di mettere in piedi un piano di salvataggio per i conti pubblici di Atene con un parvenza di ordine e di legittimità europea è naufragato clamorosamente. Dopo la richiesta di aiuto della Grecia di venerdì il centro del comando si è definitivamente trasferito a Berlino e tutti gli altri non possono far altro che stare a guardare.

«La Germania aiuterà se le condizioni saranno rispettate», ha detto il Cancelliere Angela Merkel, precisando che servono «sviluppi positivi e altre risparmi». In ogni caso, ha assicurato, l'uscita della Grecia dalla moneta unica «non è un'opzione». La Germania si sente «obbligata» a garantire la stabilità della zona euro, ha continuato la Merkel, ma solo se la Grecia «è pronta ad accettare misure dure, non solo per un anno ma per diversi anni». In realtà un piano pluriennale di risanamento dei conti pubblici di Atene esiste già ed è quello presentato alla Commissione europea. Di fronte alla necessità di tirare fuori 45 miliardi di euro però, di cui 8,3 dalla Ger-

mania, nessuno crede più alle promesse fatte a Bruxelles e alla capacità dell'esecutivo Ue di farle rispettare. È Berlino che detta le condizioni. Ieri alla riunione dei ministri degli Esteri europei a Lussemburgo non ha usato mezzi termini il capo della diplomazia tedesca Guido Westerwell, liberale della Fdp: la decisione di dare gli aiuti non è affatto scontata perché «dare i soldi alla Grecia troppo presto l'allontanerebbe dal dovere di fare i suoi compiti a casa con la necessaria diligenza e disciplina».

Più positivo il ministro delle Finanze, il democristiano Wolfgang Schaeuble. Dopo aver incontrato i gruppi parlamentari al Bundestag Schaeuble ha affermato che è possibile varare una legge sugli aiuti alla Grecia il prossimo 7 maggio, due giorni prima delle temute ele-

Schaeuble
È possibile varare una legge sugli aiuti il prossimo 7 maggio

zioni regionali.

Contrario Hermann Otto Solms, l'esperto delle finanze dei liberali secondo cui è «stato uno sbaglio mettere sul tavolo il barattolo del miele fin dall'inizio». Ai tedeschi l'idea di pagare per gli sbagli degli altri non va giù e il Governo rischia di scontrarsi con un'opinione pubblica inviperita. Ieri anche il quotidiano progressista «Tagesspiegel» ha dato voce al malcontento: «In situazioni di emergenza - ha scritto - bisogna tagliare la corda di salvataggio». ♦

Foto Epa

AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,3328

MIB 22.783 +0,25%	ALL SHARE 23.325 +0,18%
-------------------------	-------------------------------

GENERALI

Caltagirone

Il costruttore romano Francesco Caltagirone, da sabato vice presidente Generali, ha acquistato alcuni giorni prima l'assemblea oltre 350 mila azioni del Leone (5,8 milioni di euro).

BENZINA

Rincari

Nuova raffica di rincari sulla rete carburanti. Ieri molti marchi hanno rivisto al rialzo i listini sia di verde che di diesel, portando il gasolio a un passo da 1,28 euro al litro.

KOS

Pareggio

Kos, la controllata nella sanità della Cir pronta per la Borsa, chiude il primo trimestre vicino al pareggio (392mila euro di perdite, utile a 87mila un anno fa). Ricavi +14,4% a 76,1 mln.

PEC

In 15mila

Sono 15mila i cittadini che, al termine della prima giornata di avvio del servizio postacertificata, hanno completato la fase di registrazione al sito www.postacertificata.gov.it per ottenere la casella personale di email.

PETROLIO

In calo

Cala il prezzo del petrolio che termina le contrattazioni al Nymex a 84,20 dollari, con una flessione sui future di giugno di 92 centesimi.

COMUNE DI MONDAINO
(Provincia di Rimini)

E' indetta esperimento di gara di pubblico incanto per i lavori di completamento di "Adeguamento funzionale del plesso scolastico 1° stralcio congiunto alla alienazione del bene immobile di proprietà (art.53, comma 6 Dlgs.163/06) Le modalità di partecipazione sono riportate sul Bando di gara pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito: www.mondaino.com La data di presentazione delle offerte scade il giorno 19.05.2010 ore 13,00. Per informazioni rivolgersi al geom. Generali Giuliana al n. tel. 0541/981674 int.13. F.to (Geom. Giuliana Generali)

→ **Occupazione** e riforme per gli ammortizzatori sociali, in discussione dal 5 all'8 maggio a Rimini
→ **Tra gli ospiti** anche il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. È la prima volta

Diritti e lavoro Cgil a congresso Epifani lascerà a settembre

La Cgil presenta il suo XVI congresso. Si svolgerà a Rimini dal 5 all'8 di maggio. Al centro della discussione lavoro, diritti, e riforme. Per la prima volta intervverrà il presidente degli industriali Marcegaglia.

FELICIA MASOCCO
ROMA

In molti "vedono" la ripresa economica, ma il timore forte del sindacato è che si tratti di una ripresa senza occupazione. Ed è il lavoro, da riavere, da conquistare o difendere, il tema al centro del XVI congresso della Cgil, dal 5 all'8 maggio a Rimini. L'occupazione è per un congresso sindacale il più tradizionale dei temi, ma di questi tempi darlo per scontato non è cosa. Né lo è la dife-

Dal palco

Attesa per l'intervento dei segretari di Cisl e Uil Angeletti e Bonanni

sa dei diritti del lavoro, altra parola chiave dell'assise presentata ieri da Guglielmo Epifani e dal segretario organizzativo di Corso d'Italia, Enrico Panini.

Al timore che si tratti di una ripresa «zoppa» la Cgil risponde cercando di «mettere a fuoco proposte per l'occupazione, per una riforma dei diritti, a partire dagli ammortizzatori sociali - spiega il segretario - e, più in generale, una proposta programmatica per il Paese che abbia il lavoro al centro». Epifani seguirà dunque questo filo nell'aprire il suo ultimo congresso da leader. Sabato il nuovo direttivo lo confermerà se-

gretario, ma a settembre, a scadenza di mandato, sarà tempo di passare il testimone.

UN SINDACATO CONTRATTA

A Rimini la Cgil presenterà le proprie proposte che parlano al mondo politico e istituzionale e ai rappresentanti del tessuto produttivo che a Rimini sarà rappresentato, tra gli altri, dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. È la prima volta per un leader degli industriali, in genere partecipava il responsabile delle relazioni sindacali o un vicepresidente. L'esordio va calato nella pesante rottura che si è avuta sul modello contrattuale: uno strappo che il segretario della Cgil intende recuperare, riflettendo «su come riprendere un percorso su un modello condiviso». «Uscendo dall'angolo» come ha detto al congresso dei metalmeccanici Fiom; «riconquistando» un nuovo modello per i contratti, come è scritto nella mozione presentata da Epifani che ha avuto l'82,9% dei consensi contro il 17,1 della mozione alternativa. «È la contrattazione a distinguere un sindacato da un generico movimento di rappresentanza sociale», ha precisato ieri. Il ragionamento è rivolto all'interno della Cgil, arrivata divisa al proprio a questo appuntamento. E anche alle altre due confederazioni, con cui i rapporti sono a dir poco glaciali. I segretari di Cisl e Uil, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni interverranno giovedì. C'è attesa per quello che diranno. Ci sarà, ma senza prendere la parola anche il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, regista della profonda divisione che si è creata nel sindacato, oltre che delle politiche su lavoro e welfare fin qui prodotte e per gran parte contrastate dalla Cgil. Ultima quella sull'arbitrato, ma



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani

ALLA TRE GIORNI

Attenzione alle donne e connessioni Wi-Fi
Ecco tutte le novità

Un congresso senza troppi fronzoli, ma con uso massiccio di tecnologia e un'attenzione per la differenza di genere. La Cgil approfitta di Rimini per cominciare un paio di percorsi «virtuosi». L'unica tavola rotonda è dedicata all'«Analisi di genere della Cgil». Inoltre il Bilancio sociale presentato ieri da Enrico Panini include un focus sulle donne nel sindacato e nel lavoro. Quella di «rendersi conto per rendere conto» è «una scelta altamente innovativa -afferma Enrico Panini- è la prima esperienza di rendicontazione sociale di un sindacato a livello nazionale ed euro-

peo». Ancora più avanzata la mission di un «bilancio di genere». Del resto in Cgil per la prima volta una donna, Rossana Dettori, è segretario della Fp, e i direttivi di Filcams e Flc vedono una maggioranza di donne. Per la successione di Epifani, inoltre, si fa con insistenza il nome di una donna, Susanna Camusso. Molto rosa, dunque. Ma anche molto verde. Il congresso sarà coperto da una connessione wi-fi libera e gratuita, copertura che presto si estenderà a tutti gli edifici di proprietà Cgil, mentre il sistema informatico si convertirà all'open source. «E' un contributo per combattere l'apartheid digitale, che affligge il nostro paese - spiega Panini a proposito del wi-fi - E per limitare il consumo di carta il materiale del congresso sarà distribuito su cd e chiavi Usb». **F.E.M.**

Foto di Guido Montani/Ansa

I numeri

Da mercoledì 5 a Rimini mille delegati e 3mila ospiti

62mila le assemblee congressuali tenute nei luoghi di lavoro

1.800mila gli iscritti che hanno partecipato con il voto

82,1% i voti andati alla prima mozione presentata da Epifani

17,1% i voti raccolti dalla seconda mozione, primo firmatario Moccia

1.050 i delegati che dal 5 all'8 maggio parteciperanno al XVlesimo congresso Cgil al Convention Bureau di Rimini

40% le delegate

3500 gli invitati tra ospiti internazionali, politici, uomini delle istituzioni, sindacalisti e imprenditori

50 delegazioni dal mondo. Tra le altre, quelle afghana, iraniana, palestinese, birmana.

5.746mila sono gli iscritti alla Cgil alla fine del 2009

TIRRENIA

Garanzie

«Subito il tavolo al ministero», dice il segretario Filt Cgil, Franco Nasso, dopo le conferme d'interesse all'acquisto di Tirrenia. «Garanzie sui posti».

è in arrivo il superamento - annunciato da Sacconi - dello Statuto dei lavoratori che proprio ai primi di maggio compie 40 anni. Al congresso se ne parlerà con il professore Umberto Romagnoli.

Oltre a Sacconi, a rappresentare governo e maggioranza ci sarà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Per le forze di opposizione saranno presenti il leader del Pd Pierluigi Bersani, quello di Idv, Antonio di Pietro, Nichi Vendola per Sel, Paolo Ferrero per Prc, Oliviero Diliberto per i Comunisti italiani, Angelo Bonelli per i Verdi.

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cgil.it

**Expo, «masterplan visionario»
Investimenti per 11 miliardi
il 95% già disponibile**

Expo 2015, i negoziati con i proprietari delle aree vanno avanti, entro maggio ci sarà l'accordo sui terreni. Presentato il masterplan ecosostenibile: un grande orto planetario. Gli 11 mld di investimenti garantiti al 95%.

LA.MA.
MILANO

Una sorta di isola di circa 110 ettari, circondata da un canale parzialmente navigabile, percorsa da una strada centrale lunga circa un miglio lungo cui si trovano gli appezzamenti dei 140 Paesi ospitati, una strada che ne incrocia un'altra di 325 metri dove trovano spazio l'Italia e le sue Regioni. Parco botanico, anfiteatro, cinque diverse zone climatiche con le coltivazioni tipiche, un lago grande come lo stadio di San Siro: sono alcuni degli elementi illustrati con il masterplan dell'Expo 2015 di Milano, a pochi giorni dalla presentazione al Bureau des Expositions di Parigi. L'idea è che il sito possa diventare dopo il 2015 un orto botanico planetario, che porti a Milano tutte le tipologie di coltivazioni più avanzate e che, come ha spiegato l'architetto Stefano Boeri, a fine evento andrà salvaguardato dai rischi di cementificazione.

L'appuntamento è stato anche l'occasione per fare il punto della situazione, incassati i complimenti di Parigi per il «progetto straordinario e visionario». La questione delle aree si è sbloccata con la proposta della Regione Lombardia di acquistare direttamente o attraverso una nuova società i terreni espositivi, alla nuova Fiera di Rho-Pero, alle porte di Milano. Le ipotesi più probabili sono la creazione di una nuova società o la possibilità di utilizzare la finanziaria della

Regione, Finlombarda, o Infrastrutture lombarde, mentre più remota è l'eventualità di istituire un fondo immobiliare che richiede tempi più lunghi.

INVESTIMENTI DISPONIBILI

Intanto l'amministratore delegato, Lucio Stanca, assicura che i negoziati con i proprietari delle aree (Comune, Poste italiane, gruppo Cabassi e Fondazione Fiera) vanno avanti e che «entro maggio ci sarà l'accordo preliminare sui terreni». Una sfilata di ministri ha assicurato l'appoggio del governo. Lo ha fatto il ministro della Difesa Ignazio La Russa, ed anche i vice-ministri Paolo Romani (che ha ribadito l'intenzione di creare sull'area un nuovo centro di produzione Rai) e Roberto Castelli. E lo ha fatto anche il

Lo studio

L'Università Bocconi prevede un ritorno di 42 miliardi

ministro del Turismo Michela Brambilla che stima 20 milioni di visitatori e 34 milioni di pernottamenti nei cento chilometri intorno a Milano per i sei mesi dell'esposizione. Ad assicurare l'interesse dei privati è stato il presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli, che promette anche un «fuori Expo» di eventi con il coinvolgimento degli imprenditori immigrati che nel 2015 in città saranno 30mila.

Gli investimenti, più di 11 miliardi, sono quasi interamente disponibili, almeno secondo Castelli. «Garantiti al 95%», dice. Investimenti per i quali, secondo la Bocconi, si prevede un ritorno di 42 miliardi. ♦

**Referendum acqua
Partenza col botto
100mila firme
il primo weekend**

Una partenza straordinaria quella della raccolta firme per il referendum per l'acqua pubblica. Secondo quanto scritto dal comitato promotore è stato più che raddoppiato l'obiettivo che proprio il Forum per il movimento per l'acqua pubblica, più altre forze associative, si era dato alla vigilia del lancio. Sono infatti oltre centomila le firme raccolte nel fine settimana della Liberazione in centinaia di piazze italiane.

Una mobilitazione impressionante che ha visto lunghe file ai banchetti di tutte le città e dei paesi. Un folla consapevole e determinata, che in alcuni casi ha fatto anche diversi chilometri per trovare il banchetto più vicino a casa (l'elenco completo è su www.acquabenecomune.org).

Oltre 12mila firme - si legge ancora nel comunicato - in un solo giorno in Puglia, 10mila a Roma, 4mila firme a Torino città, 3500 a Bologna, 2500 a Milano. Dati impressionanti dalle piccole città: 4200 firme a Savona e provincia, 2mila firma a Latina e Modena, oltre 1500 ad Arezzo e Reggio Emilia. Dati sorprendenti sui paesi 1300 firma ad Altamura, 850 a Lamezia Terme.

Molti sindaci e amministratori hanno firmato in piazza, tra cui i sindaci di Ravenna ed Arezzo (entrambi Pd). In Molise Monsignor Giancarlo Bregantini (Arcivescovo metropolitano di Campobasso) ha firmato in rappresentanza dei 4 vescovi delle Diocesi della Provincia.

«Il comitato promotore esprime tutta la sua soddisfazione per il successo delle iniziative. Siamo di fronte ad un vero e proprio risveglio civile, un risveglio che parte da associazioni e da cittadini liberi, un risveglio che parte dall'acqua». L'obiettivo sono 700mila firme. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievatoia 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Concita, Alessandro, Pietro, Lorenzo e Bernardo abbracciano Valentina e il suo papà. Portiamo con noi il sorriso forte di

MARA

il suo esempio
Roma, 26 aprile

Il servizio Culture è vicino a Gianni Borgna nel dolore per la scomparsa della mamma

LINA SEQUI BORGNA

I funerali si svolgeranno domani alle 11, alla Chiesa di Santa Paola alla Balduina, Roma



Senza ideologie Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti

L'invito

Oggi Lorenzo «Jovanotti» sarà ad Harvard. È stato invitato dalla prestigiosa università americana per tenere una lezione conferenza su «Musica e diritti umani». Sarà la prima volta di un cantante italiano di fronte agli studenti di Harvard. Tra la musica popolare e la diffusione e promozione dei diritti umani c'è sempre stato un legame forte, che ha attraversato tutti i passaggi storici e sociali dal dopoguerra a oggi. A Lorenzo è stato chiesto di illustrare agli studenti, attraverso la sua esperienza di tanti anni, quale relazione esiste tra la musica popolare e la diffusione e difesa dei diritti umani nel mondo. Da sempre Lorenzo ha legato la sua immagine pubblica a molte battaglie. Ad Harvard racconterà la sua esperienza, illustrando i successi e gli insuccessi, le possibilità e le difficoltà, gli entusiasmi e le delusioni. Terrà una vera e propria «lezione» con il punto di vista di un artista che proviene dall'Italia, un paese «periferico» rispetto ai grandi flussi di informazione globale ma non per questo irrilevante, visto che l'Italia vanta una grande storia di progressi in ambiti sociali e di solidarietà internazionale.

Il ritmo dei diritti umani La lezione a Harvard del professor Jovanotti

Dal «movimento» degli anni sessanta al Live Aid, alle lotte di Bono & co contro la povertà: ecco come il rock può aiutare a cambiare il mondo

La lezione

LORENZO CHERUBINI

BOSTON

Ad Harvard dove sono stato invitato a raccontare il mio punto di vista su musica leggera e diritti umani parlerà quasi solo di emozioni. Della conoscenza che si acquisisce attraverso le emo-

zioni come qualcosa di diretto e incancellabile. Nessuno può farsi un'idea di cosa siano i diritti umani se prima non vive e non riconosce l'esperienza di essere prima di tutto un umano in un mondo di umani e in questo senso la musica è un mezzo adatto, preciso e anche efficace. Parlo della mia storia di ragazzo che ha visto il mondo trasformarsi in un luogo interconnesso dove siamo in grado di annullare le distanze.

Perché allora la musica? Cosa c'entra la musica con la giustizia so-

ziale, con i diritti umani, con la povertà estrema, con le libertà individuali?

La musica c'entra perché la musica, come dire... lo sa.

Un musicista all'interno della sua musica fa esperienza di un tipo di utopia realizzata. La musica intesa come luogo dello spirito è uno spazio in cui si realizza un tipo di giustizia che fuori dalla musica non esiste e allora può succedere, anzi succede, che un musicista, un artista senta il bisogno naturale di colmare

quella distanza che divide la musica come luogo di equilibrio dalla realtà come spazio di evidenti ingiustizie.

Partiamo da lontano, probabilmente dagli albori del trinomio «musica-protesta giovanile-impegno civile», con un episodio svoltosi proprio nel campus di Harvard, qualche mese prima del raduno storico di Woodstock: il 9 Aprile 1969, circa 300 studenti, membri di Students for a Democratic Society, occupano l'Administration Building di Harvard University. Il 2 ottobre dello stesso anno, un ordigno termonucleare viene testato presso l'isola di Amchitka in Alaska, provocando un'onda d'urto in grado di alterare la superficie terrestre. Preoccupato degli effetti sull'ambiente, viene costituito a Van-

Il musicista

La musica è l'esperienza di una forma di utopia realizzata

Le emozioni

E crea uno spazio in cui si realizza un tipo di giustizia

couver il Comitato «Don't make a Wave». Pochi mesi dopo, Joni Mitchell, James Taylor e Phil Ochs promuovono nello storico concerto di Amchitka il Comitato, che presto diverrà noto al grande pubblico sotto il nome di Greenpeace.

Sin dal loro sorgere, i movimenti giovanili della seconda metà del XX secolo sono stati fattivamente coadiuvati dalla musica e dalle «icone» del panorama musicale giovanile nel condurre la loro vivace battaglia per le *global challenges*. In tal senso, la musica non soltanto ha dato voce a questioni che hanno segnato storicamente la fine del «secolo breve», intriso da ideologie contrapposte, ma ha agito al tempo stesso da avanguardia e cassa di risonanza di problematiche che hanno ricevuto, grazie ad essa, un'attenzione globale.

Come non ricordare il LiveAid del 1985 che sincronizzò il battito del mondo a ritmo di musica, al fine di ricavare fondi per alleviare la carestia in Etiopia? Tale evento, che ha aperto la strada a molte iniziative analoghe di là da venire, è senza dubbio il maggiore esempio di efficacia della musica, tanto sul piano comunicativo quanto su quello, spesso criticato, pratico o dei risvolti reali delle questioni di cui si è fatta portavoce. È nell'arte in genere che si ritrovano i germi della concordia e quelli della semplicità: anche dietro le architetture più complesse, l'arte veicola significati universali. ♦

Fame, povertà e altre aberrazioni Il rock ha sempre battuto un colpo

C'è chi narra entusiasta del giovanissimo Bob Dylan che partecipa alla marcia del milione di afroamericani su Washington e s'infervora per tutta la storia del movimento per i diritti civili in America sull'onda di *We Shall Overcome*. E c'è chi torna al folk impegnato di Pete Seeger e prima ancora di Woody Guthrie, ma altri argomentano che ancora è solo di testimonianza. Ovunque si voglia datare luogo e data del suo principio, il binomio tra musica popolare e diritti è comunque sempre stato ricco e generoso. Un fenomeno che riguarda il rock forse più di altre forme d'arte: certo, c'è di mezzo anche il business e lo spettacolo, ma soprattutto c'è di mezzo quello che oggi intendiamo per globalizzazione, nel senso che già il *love, love, love* dei Beatles della prima trasmissione della storia in mondovisione e il *peace & love* di Woodstock raggiunsero subito i quattro angoli del pianeta, così come molti anni dopo il Live Aid a favore dell'Africa organizzato nell'85 da Bob Geldof e per altre vie l'inno *We Are the World* capitanato da Michael Jackson.

L'ormai non più giovane Bono ancora oggi fa la spola tra i più importanti capi di Stato nella sua indefessa lotta alla povertà, ma non è certo

LE DATE DEL TOUR AMERICANO

Jovanotti in concerto: domani sarà a Boston (Paradise), e poi Montreal (1° maggio, L'Astral), Toronto (3 e 4 maggio, Lee's Palace), Chicago (6 maggio, Lincoln Hall).

l'unico: ricordiamo i tour a favore Amnesty nell'86 (c'erano Peter Gabriel, Sting, U2, Lou Reed, Joan Baez), il concerto contro il nucleare con Springsteen, Crosby Stills & Nash, James Taylor e altri nel '79: un modello che in tempi più recenti si è visto moltiplicare, mentre sempre più spesso associazioni globali di Ong contro la fame del mondo come la Oxfam vedono impegnati in prima fila rockstar celeberrime.

Chi vuol esser cinico sia: ma in fondo nell'anima del rock batte lo spirito della rivolta. Questione di Dna. **R.BRU.**

Il Maxxi apre con gli eventi Avanti filosofi e politici le mostre verranno dopo

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Verso l'apertura L'esterno del Maxxi

Ci si aspetterebbe che un museo inauguri con una o più mostre. Dal 27 al 29 maggio il Maxxi ospiterà eventi con ministri, premi Nobel e intellettuali. Dopo le feste, le mostre: il 30 maggio.

LUCA DEL FRA

ROMA

Punta dritto sugli eventi il Maxxi, con una inaugurazione festaiola e all'insegna dei grandi ospiti: una tre giorni, dal 27 al 29 maggio tra ministri premi Nobel e Oscar, filosofi e intellettuali, per fare da apripista alle tre mostre che saranno aperte invece dal 30 maggio.

A spiegare tutto è stato ieri Pio Baldi, il presidente del Maxxi - Museo nazionale delle Arti del ventunesimo secolo -, in una conferenza stampa assieme a Margherita Guccione e Anna Martirone, curatrici di rispettivamente delle sezioni Architettura e Arte.

L'eventone inaugurale è variamente articolato: «Il 27 - ha spiegato Baldi - ci sarà la conferenza stampa di apertura con i ministri Bondi ai beni culturali e Matteoli ai Lavori Pubblici, e forse alle 17 arriverà il presidente Napolitano». Il giorno dopo invece ci sarà un vernissage del museo a inviti, cui è stato chiesto di partecipare a esponenti culturali italiani: «Vogliamo offrire il Maxxi come un pezzo di palcoscenico a questo parterre che diventerà il momento dell'incontro più alto della

cultura italiana - spiega lucidamente il presidente del Museo -: da Rubia a Montalcini, Dulbecco fino a Salvatore. Alle 19.30 festa a inviti riservati». Il 29 invece un omaggio ai cittadini della capitale che potranno visitare gratuitamente la nuova struttura prenotandosi sul sito dal 3 maggio. «La tre giorni avrà un accompagnamento musicale sperimentale dal vivo a cura di Musica per Roma con cui inizia una collaborazione. Inoltre - ha concluso Baldi - stiamo cercando un pool di privati e grandi aziende che abbiano voglia di stare dentro il museo. Per questo abbiamo aperto un confronto con Fendi del gruppo Aneault, in vista di una partnership forte e decisa».

LE MOSTRE

Passata la buriana inaugurale per gli eletti, dal 30 maggio il Maxxi tornerà alla sua funzione espositiva con tre mostre dove troveranno spazio le collezioni del museo, con opere di Alighiero Boetti, William Kentridge, Giuseppe Penone, Francesco Vezzoli e installazioni di studi di architettura come Diller, Scofidio e Renfro, Lacaton & Vassal Architectes, West 8 e un percorso interattivo di 40 metri sull'architettura italiana dagli anni '60. Un omaggio a Paolo Mauri e uno spazio dedicato alla net art concludono l'offerta, di un'inaugurazione dove il Maxxi, più che come museo, sembra volersi manifestare la sua vocazione di contenitore di eventi.

www.maxxi.beniculturali.it

MARIA GRAZIA GREGORIPRATO
mgregori@libero.it

Tempo di nomine e di dimissioni nei teatri stabili. Federico Tiezzi, regista che ha compiuto un lungo viaggio attraverso i generi e i modi del fare teatro, passando dalla scena dell'avanguardia al teatro di parola e di poesia, per tre anni direttore del Teatro Regionale Toscano con sede a Prato, ha dato le dimissioni dal suo incarico poco prima della scadenza del suo mandato. Il perché ce lo spiega in questa intervista: un ulteriore tassello fra le scarse gioie e i molti dolori della vita di un artista dentro il teatro di casa nostra.

Tiezzi, che cosa dopo un triennio denso di soddisfazioni l'ha decisa alle dimissioni?

«L'intromissione della politica nella mia autonomia: da un certo punto di vista un vero e proprio imbarbarimento. Dopo le elezioni comunali, infatti, la coalizione di destra che ne è risultata vincitrice ha avanzato pretese sulla direzione dello Stabile, anzi l'ha per così dire espressa (Massimo Luconi direttore organizzativo e Paolo Magelli, un regista che ha operato a lungo

I numeri

«In tre anni gli spettatori sono passati da 31 mila a 43 mila. In forte crescita anche gli abbonamenti e gli incassi...»

nella ex Jugoslavia alla direzione artistica, ndr) in un Consiglio comunale nel quale non si è presentata la sinistra. Sede impropria perché spetta al Consiglio d'amministrazione dove la Regione, che con la Provincia ha difeso il mio operato, non aveva ancor eletto il suo rappresentante, nominare il direttore. E questo malgrado i dati dei tre anni della mia direzione, che ho voluto rendere pubblici, fossero ottimi non solo a livello finanziario». **Ci può fare qualche cifra?**

«Certo. In tre anni gli spettatori sono passati da 31mila 832 a 43mila 142; gli incassi che nella stagione 2006/2007 erano di 216mila 437 euro nella stagione 2008/2009 sono stati 295 mila 937 euro; gli abbonati sono cresciuti da 1309 a 2047. Per non parlare delle tournée in diverse città italiane dei miei spettacoli. Avevo - per così dire - trovato un "teatro bancomat" dal quale se mancavano dei soldi



Amore & guerra Un momento dell'ultimo spettacolo di Tiezzi, «Scene da Romeo & Giulietta», andato in scena al Fabbricone di Prato

Intervista a Federico Tiezzi

«L'imbarbarimento della politica sta uccidendo il teatro»

La polemica Il regista si è dimesso dalla direzione del Teatro Metastasio e qui parla di «intromissione della politica nella mia autonomia»
I colpevoli hanno nome e cognome: la nuova giunta di destra di Prato

per qualche stabile si toglievano a Prato forse perché era un teatro che dopo Massimo Castri "parlava" esclusivamente pratese, un teatro immobile. E pensare che quando io ero ragazzo il Metastasio, il Fabbricone e Prato erano un punto di riferimento non solo nel panorama italia-

no, ma anche nella circuitazione del teatro europeo: c'era stato il Laboratorio di Ronconi negli anni Settanta, la presenza di un regista come Massimo Castri, i passaggi di Brook, di Vassiliev, Wajda...».

E lei come ha reagito?

«Per responsabilità ho impostato

buona parte del programma per la stagione prossima. Poi mi sono dimesso e ho indetto una conferenza stampa per spiegarne i motivi. Lascio alla destra le soluzioni che vorrà prendere. Da parte sua il consiglio di amministrazione dello Stabile, che scadeva a ottobre, si è dimes-

Foto di Marcello Norberth

Chi è

Dalla neoavanguardia ai classici «rivitalizzati»



FEDERICO TIEZZI

REGISTA TEATRALE E DIRETTORE ARTISTICO
NATO A LUCIGNANO NEL 1951

Esponente di spicco della neoavanguardia teatrale europea negli anni 70, negli 80 e nei 90 si avvicina ai classici. Tra le sue messinscene più significative: «Adelchi» (1992), «Porcile» (1994); «I giganti della montagna» (2007). Ha vinto svariati Premio Ubu, i primi dei quali con lavori messi in scena dai Magazzini criminali. Direttore artistico del Metastasio, Fondazione-Stabile della Toscana, dal 2007.

so. Ora il teatro è in attesa che la Regione nomini il suo rappresentante e che si ricostituiscia il nuovo consiglio d'amministrazione. Si vedrà». Quali sono state le linee che hanno guidato la sua direzione?

«Riposizionare il Teatro Metastasio nell'ambito del circuito dei grandi stabili italiani; ricollocarlo nell'Europa, ospitando spettacoli importanti che potessimo permetterci ovviamente «tenendo botta» sui soldi; il lavoro sul territorio perché lo Stabile Toscano è un teatro regionale e non comunale; mescolare una tradizione d'arte forte a un'innovazione artistica altrettanto forte in un'ottica che andava da De Capitani a Baliani, da Teatro Sotterraneo a Roberto Latini, Fabrizio Arcuri, Stefano

La strategia

«Ho lavorato per riportare il teatro nel grande circuito europeo, mescolando tradizione e innovazione»

Il futuro

«Bisogna finalmente fare una nuova legge che assicuri ai teatri autonomia finanziaria e anche creativa»

Massini cercando anche di dare voce ad artisti toscani».

Dica, Tiezzi: come ha vissuto questa situazione, decisamente non semplice? Dirigerebbe ancora un Teatro Stabile?

«Ho vissuto l'arroganza di questa vicenda rinsaldando l'impegno politico-culturale che voglio mettere all'interno del teatro. Mi dispiace moltissimo non potere più lavorare al Fabbricone, il luogo dove mi sono formato, e sentire alla fine delle prove il profumo dei tigli che stanno sulla strada, ascoltare il rumore dei telai che danno il ritmo alla notte... il Fabbricone con il Piccolo Teatro Studio sono i due luoghi al mondo in cui mi piace di più fare teatro. Se poi mi chiede se credo ancora al teatro pubblico, le dico di sì. Sì, credo all'idea non solo di un teatro d'arte ma anche di un teatro che sviluppi un suo lato pedagogico in cui la cultura della scena parli con la città».

Un sogno?

«Un sogno forse irrealizzabile ma che per un frammento di tempo ho creduto possibile. Per fortuna ho molti impegni: sarò a Vienna e a

Gli impegni

«Sarò a Vienna e Shanghai con il Simon Boccanegra A Napoli per La vedova allegra e a Torino coi Promessi sposi alla prova»

Shanghai con il *Simon Boccanegra* della Scala di cui ha curato la regia, al Teatro San Carlo metterò in scena *La vedova allegra* mentre nella prossima stagione teatrale produrrò con la Compagnia Lombardi e con il Teatro Stabile di Torino *I promessi sposi alla prova* di Testori che aprirà la stagione della Sala Grassi del Piccolo Teatro».

Alla luce della sua esperienza quale pensa dovrebbe essere il ruolo della politica nei confronti del teatro?

«Fare finalmente una legge che dia un quadro chiaro a tutti. Il compito della politica sia di destra che di sinistra nei confronti del teatro è quello di assicurarli l'autonomia finanziaria, creativa, la possibilità di progettare il proprio futuro».

**Girandola di poltrone
Luca Barbareschi
verso il Teatro di Roma**

Franco Branciaroli al Teatro Stabile di Brescia, Sergio Escobar al Piccolo di Milano, Alessandro Gassman allo Stabile di Venezia e, forse... Luca Barbareschi nuovo direttore del Teatro di Roma.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Ormai non ci scandalizziamo più. Le nomine dei nuovi direttori dei grandi teatri italiani sono puramente politiche. Cambia giunta? Dunque cambiano anche gli uomini e le donne - molto poche per la verità - ai vertici degli Stabili. Non solo, certe volte la politica entra con prepotenza nel lavoro, serio, che i nostri registi tentano di portare avanti aggrappandosi con tutte le loro forze all'«autonomia». Proprio quella che è venuta meno a Federico Tiezzi, per esempio, dimessosi dopo che il sindaco di centro-destra, Roberto Cenni, ha imposto al cda del Teatro Metastasio di Prato di attenersi alle sue disposizioni per la scelte del direttore. Che ora è Paolo Magelli.

DA NAPOLI A BRESCIA

Dovrà ancora aspettare, invece, il Teatro di Roma (Argentina, India, più i teatri di cintura) per sapere chi sarà il nuovo direttore, dopo l'uscita di scena di Giovanna Marinelli. Si è dimessa a metà marzo «per motivi personali», in anticipo rispetto alla sua scadenza naturale (ottobre 2010), e il suo posto, nel frattempo, è stato occupato da Filippo Vacca. Chi gli succederà? Luca Barbareschi, fortemente voluto da Gianni Alemanno, al momento è in *pole position*. Certo, la nomina ha bisogno dei tre rappresentanti di Comune, Provincia e Regione per essere ufficializzata, ecco perché bisognerà attendere ancora una o due settimane. Il tempo necessario alla neoletta Renata Polverini per organizzarsi, visto che solo ieri si è riunita per la prima volta la nuova giunta. Oggi, intanto, il cda del Teatro di Roma si riunirà per l'approvazione del bilancio 2009. Poi, la prossima riunione, sarà quella che sancirà la nomina del direttore. Gli altri possibili candidati? Pamela Villosesi, Pino Insegno, Lando Buzzanca...

Per il Teatro Mercadante di Napoli, invece, gira voce di un cambio

di direzione che preveda l'uscita di Andrea De Rosa e l'ingresso di Luca De Fusco. Anche se l'incarico di De Rosa scadrà solo nel 2013, e dunque non si capisce bene in quali termini avverrebbe la nuova nomina.

Al Teatro Stabile di Brescia è appena approdato Franco Branciaroli, al suo primo incarico istituzionale. A partire dal 1° luglio sarà responsabile della direzione artistica. Al suo fianco, come direttore, Angelo Pastore.

TEATRO VERDI

Poi ci sono tutti quei teatri, piccoli o medi, che per effetto del «decreto Brunetta», per esempio, si ritrovano a dover cambiare direzione sulla base di un bando pubblico. Capita così che direttori artistici come Renzo Boldrini, ai vertici del Teatro comunale Verdi di Santa Croce sull'Arno (Pisa) dal 1988, si ritrovino a doversi fare da parte perché l'opposizione di centro-destra fa di tutto per applicare il «decreto Brunetta». Boldrini, è uno dei fondatori di Giallo Mare Minimal Teatro, e ora, dice, si candiderà per avere l'incarico di direttore partecipando al bando biennale di 12mila euro lordi l'anno... Ma, siamo pronti a scommettere, che spunteranno altri candidati.

LO SCRITTORE

**Addio all'autore
inglese
Alan Sillitoe**

IL LUTTO È morto lo scrittore inglese Alan Sillitoe: lo annuncia Minimum Fax, la casa editrice che ha pubblicato in Italia i suoi libri. Nato a Nottingham il 4 marzo 1928, Sillitoe è deceduto a Londra a 82 anni. Figlio di una famiglia operaia, ha avuto una precoce vena letteraria pur avendo lasciato gli studi a 14 anni per andare a lavorare. A soli sedici anni, Sillitoe si sentiva - come racconterà lui stesso - un operaio in tutti gli aspetti e aggiungeva che per «un operaio era quasi normale nutrire degli ideali socialisti». Il romanzo che lo rivela al grande pubblico è *Sabato sera, domenica mattina* (1958), da cui è tratto l'omonimo film di Karel Reisz (in Italia il libro uscirà in autunno). Altro titolo importante è *La solitudine del maratoneta* scritto nel 1959 e ripubblicato da Minimum Fax l'anno scorso.

CINEMA & SOCIETÀ



Foto di Claudio Peri/Ansa

Amanti Alba Rohrwacher e Pierfrancesco Favino in una scena del film «Cosa voglio di più»

→ **«Cosa voglio di più»** Dopo «Giorni e nuvole» Silvio Soldini torna sul tema del lavoro

→ **Se la coppia scoppia** L'economia dei sentimenti deve fare i conti con l'economia del denaro

Nell'Italia del precariato anche il tradimento è un lusso

Silvio Soldini presenta il suo nuovo film, da venerdì nelle sale. «Cosa voglio di più», interpretato da Alba Rohrwacher e Pierfrancesco Favino, racconta di una passione d'amore ai tempi della crisi economica.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

La mensa dei bambini da pagare. La cabina doccia presa in offerta. I salti mortali per far quadrare i conti di casa. L'anticipo sul salario chiesto ad ogni metà mese. Il contratto che scade a luglio e riprende a set-

tembre per non pagare le ferie. E poi i casermoni della periferia milanese, gli appartamenti squallidi riempiti da nonni e nipoti per i pranzi della domenica. Insomma, l'Italia ai tempi della crisi, del lavoro precario, della mancanza di futuro in cui anche l'economia dei sentimenti deve fare i conti con l'economia del denaro. Soprattutto se si tratta di un amore clandestino, di un «tradimento» che arriva all'improvviso, incrociando le esistenze proletarie di un uomo sposato con figli e di una donna anche lei in coppia. È *Cosa voglio di più* il nuovo film di Silvio Soldini che, interpretato straordinariamente da Alba Rohrwacher e Pierfrancesco Favino,

arriva nelle nostre sale dal prossimo venerdì per Warner Bros, dopo essere passato fuori concorso alla scorsa Berlinale.

PRESENTE PRECARIO

Se in *Giorni e nuvole* Soldini ci accompagnava all'interno della crisi di una coppia agiata, costretta a fare i conti con la perdita del lavoro di lui, immergendoci nella più vasta tematica dei professionisti di mezza età impegnati nella via crucis della ricerca di un nuovo impiego, qui il tessuto sociale di indagine è più vasto. L'obiettivo si allarga alla «gente comune». Alle persone «normali». Lavoratori precari, impiegati, camerieri. «In qual-

che modo - spiega il regista di *Pane e tulipani* - questo film è un approfondimento di *Giorni e nuvole*. Come se me l'avesse chiesto lo stesso pubblico che in quel lavoro precedente si era riconosciuto. L'idea, infatti, è venuta da un'amica impiegata che mi ha raccontato la sua storia. Ne ho parlato con Doriana Leondeff - sceneggiatrice e da sempre «complice» di Soldini - ed è nato il film. Sulla voglia di raccontare due persone qualsiasi e non ricche che si innamorano. E seguire poi con la macchina da presa la loro vita come se si fosse in un documentario».

Ragioniera in una compagnia di assicurazioni è Anna, la protagoni-

STORIA & CANZONI

→ **Il saggio** La tesi nel libro di Marco Santoro pubblicato dal Mulino

→ **Fenomeni** Sull'onda della tragedia la reazione del mondo del folk

Cari cantautori italiani, siete figli del suicidio di Tenco

sta (Alba Rohrwacher) che vive del suo impiego senza pretese insieme al fidanzato (Giuseppe Battiston), commesso in un negozio, amorevole, pieno di attenzioni e soprattutto abile nel riparare ogni cosa, perché quando i soldi non ci sono, ci si pensa due volte prima di buttar via quello che si rompe. La loro vita è tranquilla, senza pretese. Giusto una pizza qualche sera con una coppia di amici, lui tassista, lei precaria. Anna non si chiede di più, almeno fino a quando incontra Domenico (Pierfrancesco Favino), uomo tutto fare in una società di catering. Sua moglie estetista (Teresa Saponangelo), due figli piccoli e troppe spese ogni mese.

SESSO E PASSIONE

Tra Anna e Domenico la passione scoppia improvvisa. Cominciano gli incontri clandestini, lo squallore dei motel, l'attesa degli sms che non arrivano, le bugie, «gli starodinari» inventati per strappare una sera insieme. Soldini segue i due amanti anche nei loro incontri più appassionati con sensibilità ed eleganza. L'emozione dei due attraversa lo schermo, coinvolgente, senza offrire il destro a

Dai dialoghi

«Il mio capo si è sposato per la terza volta». «E certo, perché lui è ricco»

giudizi o compassioni per le difficoltà dei due protagonisti. È un po' questa la forza del film. «Raccontare un ambiente sociale proletario - sottolinea Favino - senza cadere nei pietismi. Una passione da copertina di persone abitualmente escluse dalle copertine. In questo senso lo vedo un film a strati. Non la storia di un tradimento, ma quella di una diversa qualità dell'amore. Sarebbe orribile pensare che la passione è solo per chi certe cose se le può permettere».

Ma del resto quando i soldi non ci sono, anche questo diventa più difficile. «Il mio capo oggi si è sposato per la terza volta», dice Anna in un momento del film. «E certo, perché lui è ricco», le risponde Domenico. Come confermano le statistiche tra i nuovi poveri una grossa percentuale è rappresentata dai separati. Ma non sempre la strada della rinuncia a «qualcosa di più» è obbligata.

«Avevo voglia di raccontare la realtà dal dentro, dal basso - conclude Soldini - raccontare cose spicciole che molti di noi hanno vissuto, una storia molto quotidiana, banale. Questa era la vera sfida». Ed è riuscita. ♦

Sul suicidio di Luigi Tenco si è indagato a lungo ed è rimasto un fatto di cronaca ancora oggi misterioso. Marco Santoro indaga ora su un nuovo aspetto: cosa si mosse nel mondo musicale italiano dopo quella notte?

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Per chi ne serba il ricordo, la notte fra il 26 e il 27 gennaio 1967 rappresentò un trauma incancellabile: la notte in cui Luigi Tenco venne trovato morto nella sua stanza d'albergo a Sanremo, ucciso da un colpo di pistola alla tempia sinistra.

Tragedia, melodramma, scandalo intollerabile per i media di allora: il Festival di Sanremo, il capolavoro della spensieratezza democristiana per grandi e piccini, macchiato dal sangue di un cantante che si uccide per denunciarne l'indegnità artistica e morale. A riportare tutto questo alla mente è *Effetto Tenco*, il libro di Marco Santoro da poco uscito per le edizioni de il Mulino.

Da sociologo, docente all'Università di Bologna, che da anni indaga il campo musicale, Santoro non si occupa né del dramma individuale di Tenco, né della cronaca nera, nonostante i dubbi mai del tutto fugati sulle circostanze di quella morte. Ignorare ciò che per il «comune senso del televisore» esaurirebbe qualsiasi possibile ragione per riparlare di questo artista così indifeso e frainteso suona quasi uno schiaffo al dominante ciarpame televisivo.

DALLA TRAGEDIA IN POI

Santoro si occupa in effetti di una questione assai più importante, e attraverso una documentata analisi sviluppa l'ipotesi che dalla tragedia sanremese sia scaturito un processo decisivo per la *popular culture* italiana dell'ultimo mezzo secolo. E cioè l'affermarsi da un lato della figura del cantautore e, distintamente da



Profetico Un ritratto di Luigi Tenco

esso, la costruzione della canzone d'autore, come categoria e genere altro rispetto alla canzone comunemente intesa quale articolo di pura evasione.

Da due padri della sociologia, Jeffrey Alexander e Pierre Bourdieu, Santoro nutre i rispettivi concetti di trauma culturale e di consacrazione per ricostruire la traccia convincente del lungo processo di *reputation-building* che da quel suicidio è scaturito. Trauma culturale è un

Lo spirito del '68

Fu un vero trauma, che portò ad una nuova presa di coscienza

evento doloroso, tragico (il concerto nasce dopo l'inferno dell'11 settembre) la cui elaborazione collettiva determina una trasformazione nel campo culturale e ideologico.

Quel suicidio, ad esempio: da cui la mobilitazione degli intellettuali, le accuse rivolte al cinismo industriale della macchina sanremese,

la cultura della protesta che agli albori del '68 suona la sveglia alla penisola, il sorgere di ben due associazioni intitolate al «cantautore» che poi si fonderanno in quel Club Tenco che risulterà essere un formidabile generatore di legittimazione culturale. Infine, ma non ultimo, l'imporsi sul terreno linguistico di quel neologismo controverso: cantautore, per l'appunto.

Da quella tragedia, la parte più intellettuale e politicizzata dell'ambiente musicale italiano prende coscienza di essere o di voler essere qualcosa d'altro che un abile congegno di rime in cuore-amore di facile vendibilità. De André, Jannacci, Gaber, Guccini e via via tanti altri sono gli artefici di qualcosa che riceverà la sua consacrazione come genere musicale e letterario pienamente legittimato in termini estetici, e cui la cultura italiana di oggi deve molto. Un'emancipazione che, purtroppo, deve non poco al suo eroe, morto giovane, come Werther. Purtroppo: perché non bisognerebbe mai aver bisogno degli eroi. ♦

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORIS

THE MISSING

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CATE BLANCHETT

MISTERO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON RAZ DEGANTWO MUCH-
UNO DI TROPPOLA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON ANTONIO BANDERAS

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
06.00 Euronews. Attualità	06.40 Tg2 Medicina 33. Rubrica.	07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica	06.35 Media shopping. Televendita	06.00 Prima pagina	06.20 Degrassi. Telefilm.	06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
06.05 Anima Good News. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta	06.45 Speciale quasi le sette. Rubrica.	08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.	07.05 Nash Bridges. Telefilm.	07.57 Meteo 5. News	08.50 Capogiro. Show	07.00 Omnibus. Rubrica.
06.10 Bontà sua. Rubrica.	07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.	08.15 Cult Book. Rubrica.	07.55 Charlie's angels. Telefilm.	07.58 Borse e monete. News	10.35 Grey's anatomy. Telefilm.	09.15 Omnibus Life. Attualità.
06.30 Tg 1	09.00 Storie di salute. Rubrica.	08.25 La storia siamo noi. Rubrica.	08.50 Nash Bridges. Telefilm.	08.00 Tg5 - Mattina	12.25 Studio aperto	09.15 Omnibus Life. Attualità.
06.45 Unomattina Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.	09.45 Rai Educational - Crash - files. Rubrica.	09.15 Dieci minuti di... Rubrica.	10.15 Carabinieri. Telefilm.	08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio	13.00 Studio sport. News	10.10 Punto Tg. News
08.00 Tg 1	10.00 TG 2punto.it. News	09.25 Figù. Rubrica.	11.30 Tg4 - Telegiornale	10.00 Tg5 - Ore 10	13.37 Motogp-quiz. Gioco	10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya	11.00 I Fatti vostri. Show	09.30 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.	12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News	10.05 Mattino cinque. Show.	13.40 American dad. Telefilm.	10.20 Movie Flash. Rubrica
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.	13.00 Tg 2 Giorno	10.10 Cominciamo Bene Rubrica.	12.02 Distretto di polizia. Telefilm.	11.00 Forum. Rubrica.	14.05 La pupa e il seccione - Il ritorno. Show	10.25 Matlock. Telefilm.
12.00 La prova del cuoco. Show.	13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.	12.00 TG3	12.55 Detective in corsia. Telefilm.	13.00 Tg5	14.20 I griffin. Telefilm.	12.30 Tg La 7
13.30 Telegiornale	13.50 Medicina 33. Rubrica.	12.25 Tg 3 Punto donna. Rubrica.	13.39 Beautiful. Soap Opera.	13.39 Meteo 5. News	14.45 I simpson. Telefilm.	12.55 Sport 7. News
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica	14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.	12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.	13.41 Beautiful. Soap Opera.	13.39 Meteo 5. News	15.10 Kyle xy. Telefilm.	13.00 Movie Flash. Rubrica
14.10 Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo	14.45 Italia sul due. Rubrica	13.10 Julia. Telefilm.	14.10 Centovetrine. Soap Opera.	14.10 Centovetrine. Soap Opera.	16.10 Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.	13.05 The district. Telefilm.
14.30 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo	16.10 La Signora del West. Telefilm.	14.00 Tg Regione / Tg 3	14.45 Uomini e donne. Talk show	14.45 Uomini e donne. Talk show	16.55 Zoey 101. Miniserie.	14.05 Tutto suo padre. Film (Italia, 1978). Con Enrico Montesano, Mariù Prati, Cristiano Censi. Regia di M. Lucidi
16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.	16.55 Cuore di mamma. Rubrica.	15.15 La TV dei ragazzi. Rubrica.	16.15 Sentieri. Soap Opera.	16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.	17.30 Kilarì. Cartoni animati	16.00 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti	18.10 Rai TG Sport	17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica	16.45 Ben Hur - 2. Film avventura (USA, 1959). Con Charlton Heston, Stephen Boyd, Jack Hawkins.	18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti	17.50 Blue dragon. Cartoni animati.	18.00 Relic Hunter. Telefilm.
20.00 Telegiornale	18.30 TG 2 News	17.50 Geo & Geo. Rubrica.	18.55 Tg4 - Telegiornale	20.00 Tg5	18.10 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.	18.00 Crossing Jordan. Telefilm.
20.30 I soliti ignoti. Gioco	19.00 L'isola dei famosi. Reality Show.	19.00 Tg 3 / Tg Regione	19.35 Tempesta d'amore. Telefilm	20.30 Meteo 5. News	18.30 Studio aperto	19.00 Crossing Jordan. Telefilm.
SERA	19.50 L'isola e poi... Reality Show.	20.00 Blob. Attualità	20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris	20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone	19.00 Studio sport. News	20.00 Tg La 7
21.10 Voglia d'aria fresca. Show. Conduce Carlo Conti	20.00 Il lotto alle otto. Gioco	20.15 Il principe e la fanciulla. Telefilm.	SERA	21.11 Squadra antimafia 2 - Palermo oggi. Miniserie. Con Claudio Gioè, Simona Cavallari.	19.28 Sport mediaset web.	20.05 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
23.15 Tg 1	20.30 TG2 - 20.30. News	20.35 Un posto al sole. Soap Opera.	21.10 The Missing. Film western (USA, 2003). Con Cate Blanchett, Tommy Lee Jones, Evan Rachel Wood. Regia di R. Howard	23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci	19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy.	20.30 Cento x cento. Gioco
23.20 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa	21.05 Senza traccia. Telefilm. Con Anthony La Paglia, Eric Close	21.05 Il lotto alle otto. Gioco	23.55 The Weather Man. Film commedia (USA, 2005). Con Nicolas Cage, Michael Caine, Hope Davis. Regia di Gore Verbinski	01.30 Tg5 notte	20.05 I simpson. Telefilm.	SERA
00.55 TG1 Notte	21.20 L'isola dei famosi - Il diario. Reality Show	21.05 Sera	01.30 Tg5 notte	01.59 Meteo 5. News	20.30 Cento x cento. Gioco	21.10 Mistero. Show. Conduce Raz Degan
01.35 Sottovoce. Rubrica.	23.25 90° Minuto Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari	21.10 Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris	02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.	02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.	20.50 Tg La 7	21.10 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
02.05 Scrittori per un anno Giuseppe Solardi. Rubrica.	00.30 TG2 News	23.20 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini	02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.		20.50 Tg La 7	01.40 Studio aperto - La giornata
	00.50 Tg Parlamento. Rubrica	01.10 TG3 Linea Notte Rubrica			01.55 Media shopping. Televendita	01.55 Media shopping. Televendita
		01.40 Prima della prima. Rubrica			02.15 Adventure inc. Telefilm.	03.50 Media shopping. Televendita
		02.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.			03.50 Media shopping. Televendita	
						00.45 Tg La 7

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
21.00 Io vi troverò. Film thriller (FRA, 2008). Con L. Neeson, M. Grace. Regia di P. Morel	21.00 Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe Shriya. Regia di J. Dodson	21.00 High Spirits - Fantasma da legare. Film commedia (USA/GBR, 1988). Con P. O'Toole, D. Hannah. Regia di N. Jordan	19.10 Ben 10 - Forza aliena.	19.30 Come è fatto. Rubrica. "Ruote per yacht/tappeti/termostati per auto"	19.00 The Life & Time Of Tim. Telefilm	19.05 Paris Hilton My New BFF Show
22.40 The International. Film thriller (USA/DEU, 2009). Con C. Owen, N. Watts. Regia di T. Tykwer	22.55 Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart, J. Lawrence. Regia di G. Junger	22.50 Passione fatale. Film thriller (USA/GBR, 2003). Con G. Garcia Bernal, N. Verbeke. Regia di M. Parkhill	19.35 The Batman.	20.00 Top Gear. Rubrica	19.30 F.A.Q. Musicale	20.00 MTV News. News
			20.00 Teen Angels. Serie Tv	21.00 Destroyed in Seconds. Documentario	20.30 Deejay TG	20.05 Scrubs. Show
			20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.	22.00 I'm Alive. Rubrica	20.35 Nientology. Quiz. "Il peggio di..."	21.00 Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
			21.15 Shin Chan.	23.00 L'ultimo sopravvissuto. Rubrica	21.15 Deejay Today. Musicale	22.00 First of Zen. Show
			21.40 Gli amici immarginari di casa Foster.	24.00 Come è fatto. Rubrica.	21.45 Via Massena. Musicale	22.30 The Boondocks. Telefilm
			22.05 Titeuf.		22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale.	23.00 South Park. Telefilm

IL
FALSO
NEMICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Da quando Berlusconi è «sceso in campo», il 25 Aprile in tv è diventato una fiction ad personam. Stavolta il premier ha interpretato il ruolo di presidente della Repubblica e ha mandato la cassetta a tutte le tv. Ma la parola Libe-razione non è proprio riuscito a pronunciarla. Nello stesso giorno, Fini ha girato un altro film, nel ruolo di capo della destra liberale, che purtroppo da noi non esiste. Praticamente, le uniche a restare nei loro panni in tv sono state Luciana Littiz-

zetto, con il suo esplosivo realismo e Milena Gabanelli con la sua esplosiva realtà. Report ci ha infatti dimostrato che incredibilmente, l'Inps è in attivo. Merito dei lavoratori stranieri, che rinsanguano le casse e contribuiscono a pagare le nostre pensioni. Il sindaco di Adro e gli altri razzisti del suo stampo fanno finta di non saperlo per continuare a costruire un nemico, da additare agli italiani che i governi a traino leghista hanno reso precari, cassintegrati e disoccupati. ♦

In pillole

SIMPSON SOLIDALI A SOUTH PARK

Solidarietà tra giganti dei cartoni: dopo le minacce di morte ricevute dai creatori di *South Park* che hanno portato a censurare una puntata in cui si ironizzava su Maometto, i Simpson si sono schierati dalla parte dei due creatori dello show. Nella sequenza che apre l'ultima puntata dei Simpson, Bart scrive sulla lavagna: «*South Park*. Staremmo con voi se non avessimo troppa paura».

PIPPO BAUDO E L'UNITÀ D'ITALIA

Un programma in prima serata per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. È il nuovo progetto di Pippo Baudo su Rai1 per l'autunno, secondo quanto anticipa *Tv Sorrisi e Canzoni*. Il conduttore siciliano, attualmente in onda con *Domenica in*, conferma.

CEAUSESCU A CANNES

Una pellicola intitolata *L'autobiografia di Ceausescu* del regista romano Andrei Ujica sarà presentata in prima mondiale in una proiezione fuori concorso al Festival di Cannes (12-23 maggio). Secondo quanto riferisce il quotidiano *Evenimentul zilei*, il film, in parte finzione, in parte documentario, presenta immagini inedite dell'ex dittatore comunista Nicolae Ceausescu in famiglia, nei cantieri socialisti, a congressi o in viaggio.



L'Osservatore celebra Bava, re dell'horror

L'Osservatore Romano onora il re dell'horror all'italiana. «Trent'anni fa moriva Mario Bava. E si tratta del primo anniversario importante in cui il nome di questo rinnegato maestro viene celebrato come merita anche in patria». Un lungo articolo, quello sul regista, definito «un alchimista derubato delle sue fantasie».

NANEROTTOLI

Il Pinocchietto

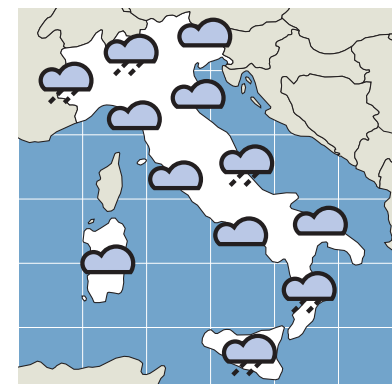
Toni Jop

Nessuno ci ha fatto caso? Il piccolo Renzo è anche più contabile del padre, dev'essere questa la virtù che ha convinto Umberto ad investire sul fi-

glio. È un gioco di notizie e di smentite avvenute in tempi vicinissimi e con un ritmo notevole: *Vanity Fair* – che a dispetto del titolo è giornale molto serio e autorevole – riferisce come nel corso di una intervista, Renzo abbia sostenuto di non tifare per la nazionale di calcio italiana. La notizia finisce in tutti i giornali on line e di carta. Renzo rilancia prestissimo: non è vero che abbia detto ciò che mi hanno attribuito, non ho

mai detto che non tifo per la nazionale, i giornalisti sono bugiardi. *Vanity* risponde mettendo a disposizione la registrazione dell'intervista in cui si sente il pinocchietto dire che non tifa per gli azzurri. Delizia curiosa: la *Padania* riprende la vicenda per difendere il balonèr Renzo in prima versione: non tifa nazionale. Insomma, gli danno del bugiardo in casa. Sono dei sentimentali. Vallaurà, barbùn. ♦

Il Tempo

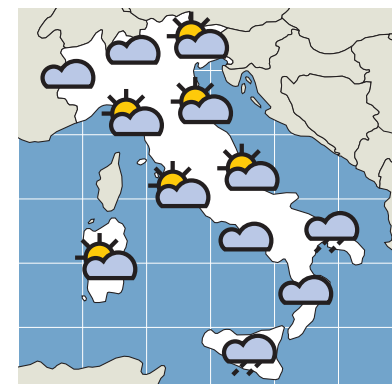


Oggi

NORD da nuvoloso a molto nuvoloso.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse.

SUD cieli grigi su tutte le regioni.

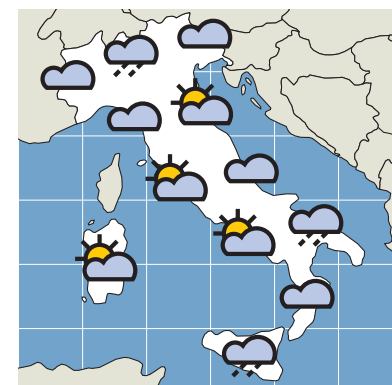


Domani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO poco nuvoloso, con maggiori schiarite dal pomeriggio ad iniziare dalle tirreniche.

SUD nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

NORD molto nuvoloso.

CENTRO poco nuvoloso, maggiori addensamenti sulle adriatiche.

SUD nuvoloso con piogge sparse.

VALERIO ROSA

ROMA
sport@unita.it

Gli intellettuali italiani usano considerare la sferomachia (elegante neologismo coniato da Giovanni Arpino per evocare il lato epico del calcio) un argomento minore, buono per conversazioni ad alto tasso alcolico e di nessun rilievo culturale. Eppure il calcio è interpretabile con categorie filosofiche e la filosofia può essere spiegata ricorrendo a metafore calcistiche. I legami tra le due discipline sono da sempre oggetto della riflessione di Zap Mangusta, che dal padre, il *petisso* Bruno Pesaola, ha ereditato le attitudini pedatorie, e dalla filosofia ha appreso il gusto per la demolizione dei luoghi comuni.

«Come diceva Platone, chi riesce a comprendere il segreto della sfera comprende l'Uno e cioè il Tutto. Il pallone è un oggetto magico: richiede abilità tecnica da parte di chi lo tocca per dirigerlo nella parte giusta, ma resta pur sempre una cosa misteriosa. Così il calcio, avendo come protagonista questo oggetto meraviglioso, racchiude tutti i segreti che la vita stessa contiene. Afferrare il segreto della sfera consiste nell'accettare che forse la sfera è inconoscibile, ma anche che sta a noi direzionarla. Questo è il segreto dell'esistenza, e quindi della conoscenza, ed è, in fin dei conti, lo stesso obiettivo della filosofia. Ma anche la filosofia è un gioco».

Nel saggio "Platone e la legge del pallone" sostiene che si può intuire il carattere di una persona dal modo in cui colpisce il pallone.

«Prima è necessario apprendere i 16 colpi fondamentali del gioco del calcio. Ogni colpo corrisponde a una maniera di interpretare la vita. Dopo avere imparato questi colpi siamo pronti a giocare. Poi si inseriscono tante altre problematiche: dobbiamo conoscere i nostri antagonisti e contrastarne gli schemi. Ma non tutti capiscono che si tratta pur sempre di un gioco. Alcuni di noi vivono la vita come un nemico da odiare. Lavorando però sulla tecnica individuale, cioè preparandoci ad affrontarla, possiamo fare i conti con gli ostacoli di cui è ricca. Anzi, l'ideale sarebbe fronteggiare ogni difficoltà quotidiana con lo stesso spirito con cui si affronta una partita di calcio».

Esiste, per esempio, un modo di sinistra di colpire la palla?

«Una volta che si organizza il proprio sistema di gioco, ci sono tante maniere di buttarla in porta. Io penso che una rovesciata possa

**Chi è
Un talento a tutto campo
figlio del mitico Petisso**



ZAP MANGUSTA (DIEGO PESAOLA)
SCRITTORE, ATTORE, AUTORE E REGISTA
TV, RADIO E LIBRI

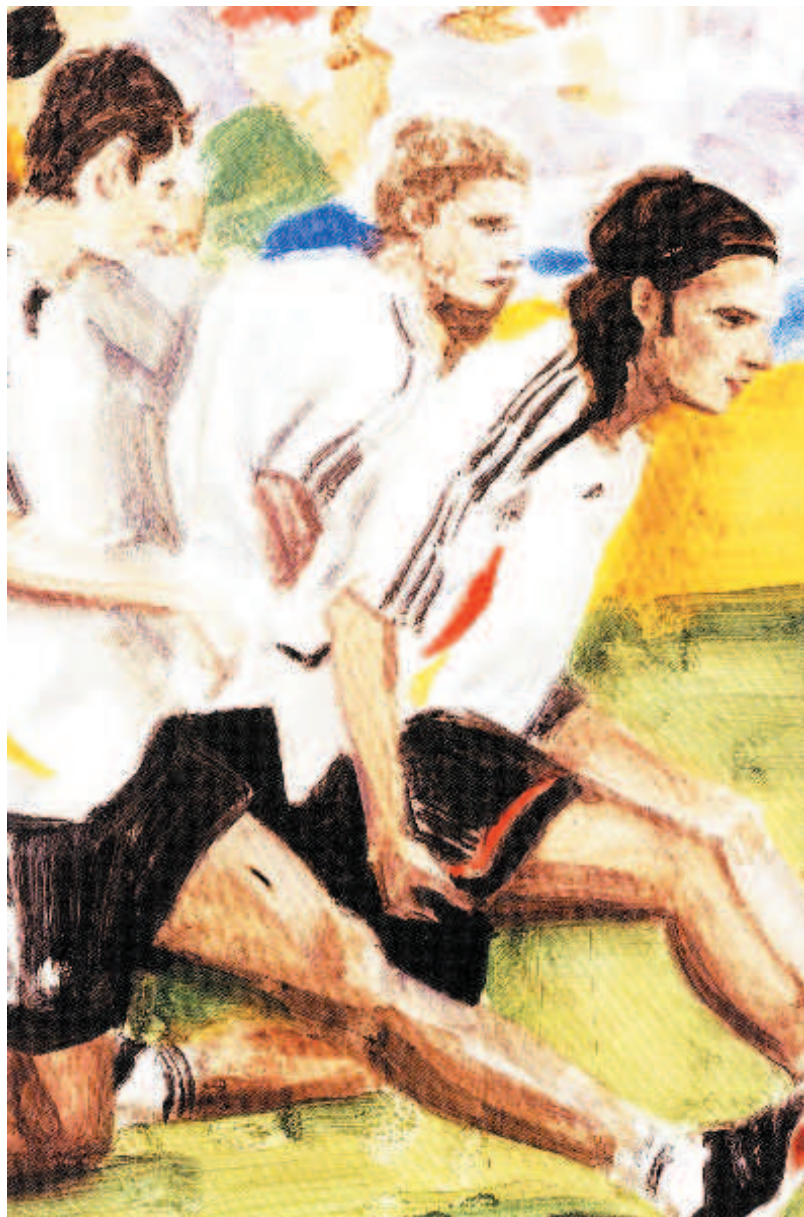
Scrittore, attore teatrale, autore televisivo, Zap Mangusta (nome d'arte di Diego Pesaola) conduce dal lunedì al venerdì alle 15, su Radio2, "Così parlò Zap Mangusta", ciclo di 90 puntate sulla storia della filosofia "iofilizzata per uso strettamente personale".

corrispondere al momento topico in cui ti giochi tutto: se ti va bene rivoluzioni il senso di una partita, ma giocando spalle alla porta devi avere grande coordinazione, capire qual è il momento giusto e con molta determinazione colpire la palla». **Si dice che il gioco a zona sia espressione di un'ideologia comunitaria e socialista.**

«Il senso della zona è sì quello di muoversi collettivamente, ma anche di dover assumere più ruoli contemporaneamente. Tutto questo ha senz'altro dei lati positivi, tuttavia comporta il rischio di penalizzare e sacrificare al gioco collettivo alcune caratteristiche individuali. Una sintesi perfetta è stata raggiunta dall'Olanda degli anni '70, che coniugava esaltazione individuale e collettivizzazione.

Il calcio riesce, come la filosofia, ad interpretare evoluzioni o involuzioni sociali?

«Sicuramente accoglie le trasformazioni che la società propone. Oggi, per esempio, la fantasia viene penalizzata a tutti i livelli. Il mercato richiede una produttività estrema e di conseguenza non può permettersi il lusso della fantasia, che può esplicarsi in un grande numero 10, perché il fantasista deve concedersi delle pause in attesa di quei momenti in cui realizza i colpi eccezionali che gli altri non riescono a fare. Alla fantasia bisogna dar credito e tempo, altrimenti si può anche vincere, ma con un gioco arido e schematico. Ma nel calcio è stata trapiantata anche la flessibilità del mondo del lavoro».



Disegno di Elizabeth Peyton, i tedeschi Klose, Podolsky e Frings fanno Stretching, olio su tela

Intervista a Zap Mangusta

«Da Platone a Maradona Il calcio si gioca con la filosofia»

L'autore che con trasmissioni, libri e programmi racconta il pallone citando i classici del pensiero «La quotidianità va affrontata come una partita»

ro. Nelle squadre di 40 elementi c'è chi potrebbe aspettare anche sei mesi prima di entrare in campo o addirittura non giocare mai. Non amo il forte senso di insicurezza che ne deriva, la sensazione di essere sempre in bilico, i doversi conquistare giorno per giorno un merito per far parte dei titolari, vivendo eventualmente delle disgrazie degli altri. Così la squadra perde il suo dàimon, il carattere, lo spirito, che si cementa giocando insieme. Mi infastidisce anche l'esaltazione eccessiva del gol: andrebbe vissuto come un naturale compimento della missione del gioco e festeggiato in maniera più sobria, e invece si assiste alla spettacolarizzazione del vincente. Andy Warhol in tal senso ha dato un contributo negativo, con la sua idea del quarto d'ora di celebrità che non si nega a nessuno: non è necessario, si può vivere benissimo anche senza. La trovo una distorsione dei nostri tempi, un'ansia di farsi notare e di primeggiare che ha prodotto gravi danni, perché l'eccezionalità si consegue con serietà, lavoro e impegno».

Non ritiene esagerato anche il modo in cui si racconta il calcio?

«C'è una responsabilità linguistica dei media. Gli aggettivi ormai si spremano anche nella critica letteraria: avrò letto non so quante recensioni di libri fantastici, unici, inimitabili che erano in realtà delle boiate pazzesche. Ma le iperboli alla fine appiattiscono tutto, la risultante di tante esagerazioni è che si annullano a vicenda. Ormai l'eccesso sta devastando il nostro costume. Mi vengono in mente i programmi della De Filippi. Perché dovresti iscriverti a un'accademia d'arte drammatica, a un conservatorio, a una scuola di danza, quando se fai un provino vai in televisione il giorno dopo? Nessuno dei grandi talenti è nato così».

Seguirà i Mondiali per Radio2. Che destino prevede per la Nazionale?

«A pelle non sono ottimista, non vedo né un investimento sui giovani né una squadra offensiva che esprima una precisa identità. Lippi mi sembra troppo riconoscente nei confronti dei campioni di Berlino, ma quattro anni sono lunghi. Bisognerebbe cambiare, rischiare, fare un salto nel vuoto e magari sbagliare alla ricerca di una strada vincente. Eppure sappiamo bene che come popolo e come squadra di calcio ci esprimiamo al meglio in cattività, per cui se ci accadrà qualcosa che ci ferirà nell'orgoglio e ci metterà alle strette allora forse ci esprimeremo al meglio. Ma se tutto questo non succederà e saremo costretti a contare solo sulla nostra personalità di gioco, prevedo che andremo poco lontano».

Remontada y Rosa La vigilia del Barça

In Catalogna una città intera pronta alla sfida contro l'Inter
Un volume di Emilio Marrese sulla squadra esule nel 1937



Dal sito www.fcbarcelona.com. il motto in catalano: «Ens hi deixarem la pell».

Dossier

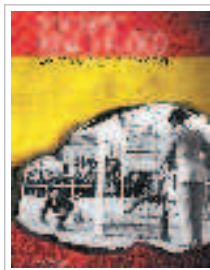
CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

Il fermo immagine, all'inizio del servizio in onda su tutti i tg catalani, è la faccia di un calciatore che domani sull'erba del Camp Nou non metterà piede: Andrés Iniesta. La parola con cui inizia il video è quella che dall'infausta serata di martedì scorso ripetono tutti i tifosi culé: "remontada". Risalita. Che cosa c'entri l'infortunato Iniesta con la rivincita che il Barça spera di prendersi contro l'Inter lo sanno solo quelli che un anno fa festeggiavano il gol del centrocampista "canterano". Un

Il libro

Quei blaugrana scappati in aereo dalla Guerra civile



La storia e il romanzo dei blaugrana che alla vigilia della Seconda guerra mondiale, nella città più rossa d'Europa, scapparono dalla Guerra civile prendendo un aereo per una tournée in Messico, senza mai ritornare.

gol che allo scadere del secondo tempo contro il Chelsea regalò alla squadra di Guardiola il biglietto per la finale di Roma.

Risalita, quindi. Il servizio dei tg continua con un'iniezione di ottimismo. "Nulla è impossibile". "Mercoledì, tutti insieme, ce la faremo". "Ci lasceremo la pelle". Lasceranno i polmoni al Camp Nou i giocatori, lo staff, i tifosi, i soci, una città intera. L'impresa sarà difficile, ma nessuno si scoraggia perché così è questa città e così è la sua squadra. Entrambe speciali, testarde, ambiziose, in simbiosi fin dall'inizio della storia del club. «Il Barça è l'emblema della diversità di Barcellona», scrive Giancarlo De Cataldo nella quarta di copertina del romanzo di Emilio Marrese. È questo il nome con cui si conosceva Barcellona negli anni '30: la città più rossa d'Europa. E mentre la capitale catalana si prepara alla sfida contro l'Inter invocando il "Dios Iniesta", un giornalista italiano presenterà un libro che è quasi una dichiarazione d'amore al buon calcio e allo sport come possibile portatore di libertà. «Nel 2008, quando ho iniziato le indagini sulla storia della squadra che nel 1937 scappò dalla Guerra Civile per una tournée in Messico dalla quale non fece mai ritorno, non credevo che il Barça avrebbe nel giro di pochi mesi ottenuto tanti titoli. E quando ho programmato la presentazione in anteprima a Barcellona non pensavo che la semifinale sarebbe stata proprio contro l'Inter», spiega Marrese, che oggi riunirà cronisti italiani e catalani, discendenti del mitico Barça della tournée in Messico e altre persone intervistate per il suo libro, in una vigilia all'insegna del fairplay. Anche lui, italiano sotto sotto innamorato di Barcellona, domani al Camp Nou dovrà lasciare qualcosa. ❖

Brevi

TENNIS
Internazionali Roma
Federer si scalda in doppio

Anche se l'esordio vero ci sarà oggi col match contro Gulbis, per Roger Federer è cominciata col piede giusto la settimana agli Internazionali Bnl d'Italia. Lo svizzero, numero uno al mondo, in coppia col connazionale Yves Allegro, ha infatti sconfitto in doppio il duo formato da Brunstrom e Rojer col punteggio di 6-4, 7-6 (4).

CALCIO
Daspo per venti tifosi
dopo il derby Lazio-Roma

La Questura di Roma ha notificato provvedimenti di Daspo a 20 tifosi responsabili degli scontri avvenuti dentro e fuori lo stadio Olimpico in occasione del derby Lazio-Roma del 18 aprile scorso. Le indagini svolte dalla polizia hanno individuato appartenenti alle due tifoserie che hanno partecipato a situazioni di tensione.

BASKET
Sakota, colpo all'intestino
Cinque ore di intervento

Ha rischiato davvero grosso Dusan Sakota, ala della Scavolini Spar, operato d'urgenza nella notte al San Salvatore di Pesaro per una lesione post traumatica nell'intestino a seguito di un colpo preso durante la partita con Teramo. Ci sono volute 5 ore sotto i ferri. Il cestista è fuori pericolo, ma la sua stagione è terminata.



IL PROFITTO DEL PRIMO MAGGIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Giusto 110 anni fa, nel 1890, i lavoratori di tutto il mondo festeggiarono per la prima volta il Primo Maggio, festa simbolica dell'obiettivo delle otto ore di lavoro, ma anche momento centrale di recupero e riaffermazione della dignità dell'Uomo Lavoratore. Otto ore di lavoro, otto di svago, otto di riposo, secondo lo slogan coniato nel 1855 non in un gabinetto teorico marxista ma nella tosta e lontana Australia. I regimi dittatoriali vietavano la festa del Primo Maggio. Le democrazie zoppicanti festeggiavano a modo loro, magari innaffiando di piombo inermi famiglie contadine (Portella della Ginestra, 1947). Altri contesti culturali, a testimonianza di una persistente "diffidenza" verso questa festa si affidano al mercato. Pare che in non poche città italiane il Primo Maggio sarà, per non pochi esercizi commerciali, giorno lavorativo pieno. Motivazioni che si sentono affiorare in interviste, blog, ecc.: nel dì di festa si vende meglio; nessun lavoratore sarà costretto a farlo se non per sua libera scelta (immagino la libertà di scelta di commesse/i precarie/i e immigrati), in definitiva si guadagna di più. Affiorano dibattiti sul tema: è giusto lavorare anche il Primo Maggio? La domanda fu posta, in termini non molto diversi, anni fa, quando si cominciò a tenere aperto anche la domenica, e poi le altre feste comandate. Passò allora la linea dell'apertura, e l'interlocutore diretto era, sia consentito, di ben altro spessore: chiunque abbia frequentato un minimo di catechismo ricorderà che persino Nostro Signore, dopo le fatiche della Creazione, sentì il bisogno di riposarsi. Ma niente, il mercato ha le sue esigenze, e la domenica diventò un giorno lavorativo come gli altri. Ora tocca al Primo Maggio: tutti (o molti) a lavorare perché chiunque può riposare, persino Dio, ma il profitto no. Quello non riposa mai. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il viaggio
de l'Unità**

TUTTI I VIDEO
E LE TESTIMONIANZE
DALL'EMILIA

POLITICA
Video: lettera aperta
a Bersani dall'Emilia

CRONACA
Amianto, morti di Palermo
Condannata Fincantieri

CRONACHE
Sfruttamento degli immigrati
Arrestati caporali a Rosarno

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo